

8.2.4.3.9. 4.4.2 Creazione e/o ripristino e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario

Sottomisura:

- 4.4 - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

8.2.4.3.9.1. Descrizione del tipo di intervento

Per raggiungere l'obiettivo di sviluppo sostenibile dell'attività agroalimentare della Campania è necessario agire a livello di miglioramento delle condizioni ambientali del territorio in un'ottica agro-climatico-ambientale, perseguendo il raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente della biodiversità. Va anche evidenziato che un ambiente dotato di uno scarso grado di diversità biologica, cioè ecologicamente meno diversificato e quindi disorganizzato, reagisce meno attivamente alle repentine variazioni atmosferiche e climatiche.

Conseguentemente occorre prevedere una specifica tipologia di intervento finalizzata al sostegno, al ripristino e alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche di interesse dell'Unione, nonché di specifici elementi del paesaggio agrario, attraverso la realizzazione di interventi di creazione e/o ripristino e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di specifici elementi del paesaggio in aree degradate e/o coltivate. A questo scopo la tipologia di intervento si rivolge in particolare, in termini di pubblica utilità, alle zone appartenenti alla Rete regionale Natura 2000 o ad altre zone di grande pregio naturale definite dal Programma.

Gli interventi sovvenzionabili si identificano nel ripristino e/o creazione e/o ampliamento di:

- a) terrazzamenti e ciglionamenti;
- b) fasce tampone;
- c) siepi, filari, boschetti.

Per quanto attiene all'intervento a) esso prevede esclusivamente il ripristino e/o l'ampliamento degli elementi strutturali dei terrazzamenti e ciglionamenti (inteso come: un sistema di gestione ed organizzazione del territorio attraverso la creazione di muri di contenimento, la captazione e la canalizzazione delle acque, la creazione di terreno fertile di coltivazione, il lavoro di intaglio e di costruzione delle scale e la manutenzione dei sentieri), con gli obiettivi di contribuire alla tutela del territorio, delle coltivazioni tradizionali e alla salvaguardia di specifiche componenti ad alto valore paesaggistico della Campania.

Per quanto attiene all'intervento b) ovvero il ripristino e/o creazione e/o l'ampliamento di fasce tampone vegetate (intese come: formazioni lineari di vegetazione erbacea, arborea e/o arbustiva frapposte fra le coltivazioni ed i corsi d'acqua), si propone prioritariamente il conseguimento dell'obiettivo di tutela delle acque dai nutrienti azotati, nel contesto più generale degli obiettivi di miglioramento della qualità delle acque. Poste principalmente, ma non solo, lungo il reticolo idrografico minore, le fasce tampone hanno la possibilità di intercettare i deflussi superficiali e sub-superficiali dell'acqua direzionati dalla fonte di inquinamento verso il corpo idrico accettore, agendo efficacemente da filtro nei confronti degli inquinanti veicolati dalle acque con un'efficacia di rimozione di azoto variabile dal 50 al 100%. Non riguardano, in ogni caso, fasce tampone obbligatorie ai sensi della condizionalità (in particolare BCAA1 "Introduzione di

fasce tampone lungo i corsi d'acqua", in quanto vanno oltre l'impegno b) "Costituzione/non eliminazione della fascia inerbita" - DM n. 180 del 23.01.15 e DGR 336/2015 di recepimento); gli interventi b) infatti dovranno essere realizzati a partire dalla fascia tampone di cui all'obbligo BCAA1 "Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua" impegno b), cioè a partire da 5 metri, ridotti a metri 3 in funzione dello stato ecologico e dello stato chimico del corpo idrico superficiale interessato.

Per quanto attiene all'intervento c) ovvero il ripristino e/o la creazione e/o l'ampliamento di siepi, filari e boschetti, le operazioni aumentano la complessità dell'ecosistema, arricchiscono e diversificano il paesaggio rurale, potenziano le reti ecologiche e creano luoghi di rifugio e riproduzione della fauna selvatica. Svolgono quindi un'importante azione di salvaguardia della biodiversità sia vegetale che animale.

I dettagli operativi e tecnici che riguardano la tipologia progettuale di intervento e le caratteristiche che le infrastrutture verdi devono presentare sono precisati in sede di attuazione dei bandi, che prevederanno, altresì, specifiche linee guida sulle tipologie di specie erbacee, arbustive ed arboree utilizzabili negli interventi in questione.

Le specie da utilizzare per le fasce tampone devono essere:

per lo Strato Arboreo entro i primi 15 metri dal corso del fiume:

Alnus glutinosa, *Salix alba*, *Salix caprea*, *Salix fragilis*, *Populus alba*, *Populus nigra*, *Fraxinus oxycarpa*;
Nelle file esterne, oltre alle precedenti: *Quercus robur*, *Prunus avium*, *Prunus spinosa*, *Acer campestre*, *Ulmus minor*.

per lo strato Arbustivo:

Salix purpurea, *Salix eleagnos*, *Salix triandra*, *Salix viminalis*, *Salix appennina*, *Salix cinerea*, *Corylus avellana*, *Cornus mas*, *Cornus sanguinea*, *Sambucus nigra*, *Ligustrum vulgare*, *Euonymus europaeus*, *Viburnum opulus*.

Per le siepi i filari e i boschetti, non essendo necessariamente decorrenti lungo un corso d'acqua, le specie da utilizzare devono essere quelle caratteristiche della fascia fitoclimatica di impianto che sono dettagliate in sede di attuazione dei bandi:

- Fascia mediterranea o Orizzonte mediterraneo: dal litorale ai primi sistemi collinari;
- Fascia sannitica o Orizzonte submediterraneo: dai 500 ai 1.000 metri di quota circa;
- Fascia atlantica e Fascia subatlantica: dai 1.000 ai 1.800 metri circa;
- Vegetazione climax potenziale del bosco di faggio;
- Fascia mediterraneo alto-montana o Piano culminale, oltre i 1800 metri.

Nel rispetto delle associazioni fitoclimatiche su descritte si può ricorrere anche ad altre specie significative nella flora regionale, di seguito elencate:

Latifoglie:

Acer campestre, *Acer lobelii*, *Acer monspessulanum*, *Acer opalus sub obtusatum*, *Acer pseudoplatanus*, *Alnus glutinosa*, *Betula pendula*, *Celtis australis*, *Cercis siliquastrum*, *Corylus avellanae*, *Fraxinus excelsior*,

Fraxinus oxyphylla, Genista spp., juniperus spp., Ostrya carpinifolia, Prunus avium, Prunus spinosa, Prunus mahaleb, Pyrus pyraster, Quercus robur, Quercus frainetto, Sorbus domestica, Sorbus torminalis, Tamerix gallica, Tilia cordata, Tilia europea, Tilia platyphyllos, Ulmus spp. Nella fascia fitoclimatica tipica della macchia mediterranea: Erica scoparia, Ceratonia siliqua.

Conifere:

possono essere utilizzate, esclusivamente nella stazione climatica propria di ogni specie, qualora dagli elaborati tecnici si evinca l'indispensabilità del loro uso. Esse possono essere: Pinus halepensis, Pinus maritima, Pinus domestica, Cupressus sempervirens, Taxus baccata.

Tutti gli investimenti non costituiscono obblighi legali (né per quanto obblighi di condizionalità) come previsti dal vigente Programma di azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola della Campania e vanno oltre questi obblighi.

Per quanto attiene agli interventi b) e c) essi possono contribuire alla creazione di aree EFA nell'azienda come previsto all'articolo 17(1) lettera d) del reg. UE 1305/2017. In tali casi le aree interessate dall'investimento non sono ammissibili ai pagamenti compensativi di cui alla misura 10 se, secondo le disposizioni di cui all'articolo 46(1) del reg. UE 1307/2013, esse rientrano nell'obbligo del greening.

In particolare questa tipologia d'intervento risponde ai seguenti fabbisogni: F13, F16 e F18.

La tipologia di intervento risponde alla priorità dell'unione 4 *“Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura”* Focus Area 4a *“Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa”*. La tipologia d'intervento contribuisce indirettamente alla FA 4c.

8.2.4.3.9.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale sulla spesa ammissibile.

8.2.4.3.9.3. Collegamenti con altre normative

- Decisione della Commissione Europea PM: cp D(2011) 934812 del 09/08/2011 - approvazione della delimitazione delle Zone ad alto valore naturalistico della Campania;
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e successiva normativa nazionale di applicazione;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e successiva normativa nazionale di applicazione.

8.2.4.3.9.4. Beneficiari

Possono usufruire degli aiuti le seguenti tipologie di beneficiari:

1. Agricoltori singoli ed associati;
2. Proprietari e gestori del territorio;
3. Province e Comuni della regione;
4. Parchi Nazionali e regionali;
5. Consorzi di Bonifica;
6. Autorità di Bacino regionali e interregionali.

8.2.4.3.9.5. Costi ammissibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2, art.45 del Reg.(UE) n.1305/13, sono ammissibili esclusivamente i seguenti investimenti:

1. investimenti materiali per la realizzazione delle azione a), b), e c) riportate nella descrizione della tipologia d'intervento;
2. spese generali nei limiti dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.
3. per gli Enti pubblici e per la sola azione a) terrazzamenti e ciglionamenti, sono ammessi i costi per espropriazioni nella misura massima del 10% del totale della spesa ammessa dell'intero investimento.

I costi ammissibili non coprono eventuali costi derivanti dagli obblighi di cui al vigente Programma di azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola della Campania.

Le azioni di manutenzione non sono ammesse a contributo in quanto sono finanziate dalla Misura 10.1.3.1.

Le tipologie di terrazzamenti e ciglionamenti previste per l'intervento a) sono descritte nei bandi di attuazione insieme alle opere funzionalmente ad esse collegate quali la regimazione delle acque e il sistema dei sentieri. Questi ultimi sono gradini in pietra costituendosi come scale di raccordo tra i terrazzi e/o i ciglioni e finanziabili solo come loro completamento. Le opere di regimazione delle acque sono canalette di raccolta delle acque di ruscellamento, finanziabili solo a completamento delle opere di terrazzamento e ciglionamento, in terra presidiate, in terra non presidiate, in pietrame.

Per quanto attiene gli interventi b) e c) sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali rientranti nelle seguenti tipologie:

- movimenti terra e operazioni di modellazione del terreno;
- realizzazione di manufatti idraulici di collegamento e interventi di sistemazione spondale;
- dissodatura della superficie;
- preparazione del terreno (ripuntature, letamazione, fresatura);
- eliminazione di manufatti;
- acquisto e messa a dimora di piante.

Eventuali interventi di ingegneria naturalistica sono ammessi per un importo non superiore al 10%.

8.2.4.3.9.6. Condizioni di ammissibilità

Gli interventi sono applicabili ai terreni agricoli della Regione Campania.

Nel caso di beneficiari pubblici possono essere oggetto di finanziamento solo le superfici di proprietà pubblica appartenenti a Stato, Regione, Comuni, Parchi, ecc. e aree di proprietà o in gestione ai Consorzi di bonifica.

Sono escluse le superfici agricole che necessitano di ripristino in conseguenza di attività illecite.

Nel caso dell'intervento b) (fasce tampone) gli interventi devono avere una larghezza massima di 5 metri lineari e una lunghezza minima di 100 metri. Inoltre dovranno essere realizzati a partire dalla fascia tampone di cui all'obbligo della condizionalità BCAA1 "Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua" impegno b) cioè a partire da 5 metri ridotti a metri 3 in funzione dello stato ecologico e dello stato chimico del corpo idrico superficiale interessato. Tutti gli interventi devono assicurare il rispetto delle prescrizioni di settore (pareri, nulla osta, autorizzazioni).

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale, conformemente all'art. 45(1) del reg. (UE) n. 1305/2013.

8.2.4.3.9.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della tipologia di intervento. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

1. caratteristiche del richiedente (associazione di imprese; Associazione di Enti gestori Associazione di Enti gestori; partecipazione a progetti collettivi);
2. caratteristiche aziendali/territoriali (superficie aziendale (classi di ampiezza per le classi di maggiore ampiezza); superficie dell'Ente gestore: superficie territoriale (classi di ampiezza: per le classi di maggiore ampiezza); adesione a sistemi di qualità (Sistemi di gestione ambientale - norma ISO 14001; Regolamento EMAS o altri riconosciuti); adesione a marchi collettivi (DOP, IGP- solo per le produzioni vegetali); aree svantaggiate);
3. costo dell'investimento rapportato all'ampiezza dell'area interessata (costo ad ha $\leq$ € 5.000; costo ad ha $>$ € 5.000 e $\leq$ € 50.000 € 25.000; costo ad ha $>$ euro 25.000 e $\leq$ euro 50.000; costo ad ha $>$ € 50.000);
4. localizzazione dell'intervento:
 - a. siti della Rete Natura 2000;
 - b. zone di grande pregio naturale definite dal Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020;

c. Parchi regionali e Riserve naturali regionali e statali;

d. zone vulnerabili a nitrati di origine agricola;

e. aree a pericolosità da frane elevata o molto elevata per le operazioni a) terrazzamenti e ciglionamenti.

I criteri di selezione definiti dall'AdG ed inseriti nei bandi di attuazione sono basati su un sistema di punteggio e l'accesso al sostegno è riservato ai progetti di investimento che raggiungono un punteggio minimo al di sotto di quale le domande sono escluse dalla selezione.

8.2.4.3.9.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 100% della spesa ammissibile di progetto.

Per tutti gli interventi l'importo del singolo progetto non potrà superare la somma di 300.000,00 euro. L'importo massimo è elevato a euro 750.000,00 nel caso in cui il beneficiario sia un ente pubblico o una associazione di imprese o di enti gestori.

E' facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

8.2.4.3.9.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.9.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti Europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1 Procedure di gara per i beneficiari privati: procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati. Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2 Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato. La misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzi o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio della valutazione di congruità;

R3 Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative;

R4 Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici, infatti, tale

operazione, prevede tra beneficiari soggetti privati e altri soggetti pubblici;

R7 Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;

R8 Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento. Il rischio è collegato alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

R9 Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di più soggetti attuatori.

8.2.4.3.9.9.2. Misure di attenuazione

M1 I beneficiari privati sono tenuti a presentare più preventivi di spesa confrontabili e ad utilizzare prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti Pubblici. Tutti i beneficiari sono informati sulle conseguenze derivanti dalla incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale e qualora tenuti, della mancata applicazione della normativa in materia di appalti pubblici. L'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori;

M2 La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa e/o sulla base di prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti Pubblici; Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzari o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida;

M3 Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità;

M4 Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblico l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche;

M7 I criteri di selezione oggettivi e trasparenti sono definiti nelle disposizioni attuative della tipologia di operazione, pubblicati sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura;

M8 L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

M9 L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi:

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;
- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.4.3.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web <http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm>, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che sono messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che effettua i controlli.

8.2.4.3.9.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

8.2.4.3.9.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

In relazione all'art 17, punto d, del Reg. (UE) n 1305/2013 per "Investimenti non produttivi" si intendono investimenti materiali e/o immateriali che siano connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali perseguiti dal regolamento (UE) n 1305/2013, compresa la conservazione della biodiversità delle specie e degli habitat o alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico da definirsi nel programma. La loro principale caratteristica risulta quella di non comportare un incremento del reddito del beneficiario, ma bensì di assicurare externalità positive di particolare valenza naturalistica ed ambientale.

Definizione di investimenti collettivi

Si definisce investimento collettivo l'investimento realizzato e utilizzato da due o più agricoltori (persone fisiche o giuridiche) beneficiari in forma associata.

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

I siti della Rete Natura 2000, definiti ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, sono stati individuati dalla Delibera di Giunta Regionale della Campania n. 23 del 19/01/2077. Si segnala la Decisione di esecuzione (UE) 2015/74 della Commissione del 3 dicembre che adotta l'ottavo aggiornamento dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea).

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

8.2.4.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Le informazioni relative ai rischi sono state riportate in ciascuna tipologia di intervento precedentemente descritta.

8.2.4.4.2. Misure di attenuazione

Le informazioni relative alle azioni di mitigazione sono state riportate in ciascuna tipologia di intervento precedentemente descritta.

8.2.4.4.3. Valutazione generale della misura

Le informazioni relative alla valutazione generale sono state riportate in ciascuna tipologia di intervento precedentemente descritta.

8.2.4.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente misura.

8.2.4.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Gli investimenti non produttivi si riferiscono alle tipologie di intervento 4.4.1 e 4.4.2 e pertanto le definizioni sono riportate in dettaglio nei corrispondenti riquadri.

Definizione di investimenti collettivi

Le definizioni sono riportate in dettaglio nei corrispondenti riquadri delle tipologie di intervento

Definizione di progetti integrati

Le definizioni sono riportate in dettaglio nei corrispondenti riquadri delle tipologie di intervento

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

La definizione ed individuazione dei siti Natura 2000 si riferiscono alle tipologie di intervento 4.4.1. e 4.4.2 e pertanto le stesse sono riportate in dettaglio nei corrispondenti riquadr.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

La descrizione della focalizzazione dle sostegno verso le aziende agricole riguarda le tipologie di intervento 4.1.1 - 4.1.2 - 4.13 - 4-1-4 - 4.2.1 - 4.4.1 e pertanto in ciascuna di esse sono riportate nei corrispondenti riquadri.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per la presente misura.

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica riguardano le tipologie di intervento 4.1.1 - 4.1.2 - 4.2.1 e, pertanto, gli stessi sono riportati in ciascuna tipologia nel corrispondente riquadro.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

8.2.4.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

8.2.5.1. Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013 – art. 18 punto 1 lettere a) e b) e art. 45;
- Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 69 - Norme specifiche in materia di ammissibilità per le sovvenzioni e per l'assistenza rimborsabile;
- Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione;
- Regolamento di esecuzione (UE) 808/2014 della Commissione - Norme per l'applicazione del Reg. (UE) n. 1305/2013

8.2.5.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La gestione dei rischi in agricoltura rientra tra le sei priorità della politica europea dello sviluppo rurale successiva al 2013 ed il tema assume particolare rilievo in Campania a causa della notevole fragilità fisica ed idrogeologica dei suoli.

Come emerge dall'analisi di contesto, il territorio della Campania è esposto ai rischi: idrogeologico, data la natura dei terreni e le notevoli acclività presenti nel territorio regionale; di inondazione, per l'insufficienza di reti scolanti ed impianti idrovori e climatico, con un indice di vulnerabilità al cambiamento climatico pari a 47.

Con la presente misura si intende quindi soddisfare i seguenti fabbisogni, correlati ai pertinenti elementi dell'analisi SWOT:

F11 Migliorare la gestione del rischio e il ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali correlato all'elemento di debolezza **W18** (la Regione Campania risulta tra le regioni maggiormente colpite da eventi calamitosi ed alluvionali sia per numero di eventi che per danni subiti in termini di valore);

F18 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico correlato agli elementi di debolezza **W30** (buona parte del territorio è a rischio idrogeologico); **W31** (alta percentuale di superfici esposte a rischio erosione); **W42** (lo stato delle reti scolanti appare non adeguato a fronteggiare le citate emergenze climatiche); **T10** (danni causati da cambiamenti climatici ed eventi meteorici calamitosi);

Tali fabbisogni sono soddisfatti dalle tipologie d'intervento previste dalla misura, indirizzate:

- **alla prevenzione di** eventuali danni al potenziale produttivo delle aziende agricole ed al territorio nella più ampia accezione ambientale data la frequenza con cui si sono verificati in Regione Campania eventi catastrofici, che hanno seriamente danneggiato le strutture aziendali nonché il potenziale produttivo agricolo e zootecnico, con conseguenti danni economici rilevanti per il settore agricolo (tipologia d'intervento 5.1.1)
- **al ripristino** delle strutture oggetto di danni non coperti dalle Misure ed Azioni previste dal Programma Nazionale del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali che opera con

strumenti assicurativi ai sensi dell'art. 36 del Reg. UE n. 1305/2013, (tipologia d'intervento 5.2.1)

Le priorità e focus area interessati dalla misura sono riportate nella tabella allegata. Con la X sono indicate le focus area principali e con il • quelle secondarie.

La misura contribuisce in modo **trasversale** agli obiettivi connessi:

all'**ambiente**: mitigando il fenomeno dell'erosione (e di conseguenza la perdita di fertilità dei suoli) ed il degrado paesaggistico. Il repentino ripristino del potenziale produttivo danneggiato esplica, infatti, favorevoli effetti su diverse componenti quali il suolo, il paesaggio e la stabilizzazione degli ecosistemi danneggiati dagli eventi calamitosi.

all'**adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici in atto**: le iniziative legate al ripristino del potenziale produttivo prevedono, tra l'altro, il finanziamento di reinvestimenti in colture tradizionali e più resistenti ad eventi quali ad esempio ondate di calore e siccità che colpiscono la regione. Le stesse contribuiranno, in coerenza con l'Accordo di Partenariato e la Strategia Regionale, nell'ambito della Priorità 1, ad accrescere la capacità di resistenza del territorio ai rischi suddetti.

alla **innovazione**: i meccanismi di prevenzione finanziati dalla misura tesi a mitigare gli effetti negativi di eventi estremi connessi al clima (reti antigrandine, opere di ingegneria naturalistica e riqualificazione di fossi e/o canali consortili) beneficeranno di tecnologie produttive e di allestimento innovative.

Priorità		3	4	
Focus Area		3b	4a	4b
Tipologia di intervento	Azioni			
Tipologia di intervento 5.1.1 Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suolo sulle produzioni agricole in ambito aziendale ed <u>extraaziendale</u>	Azione A: riduzione dei danni da avversità atmosferiche sulle colture e del rischio di erosione in ambito aziendale	X	•	•
	Azione B: Riqualificazione ambientale di fossi e/o canali consortili	X	•	•
Tipologia di intervento 5.2.1. Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.		X		

figura Le priorità e focus area interessati dalla misura

Sottomisura	Tipologia di operazione	Azioni
<i>5.1 Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.</i>	5.1.1 Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suolo sulle produzioni agricole in ambito aziendale ed extra aziendale	Azione A: riduzione dei danni da avversità atmosferiche sulle colture e del rischio di erosione in ambito aziendale
		Azione B: Riqualificazione ambientale di fossi e/o canali consortili
<i>5.2 Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici</i>	5.2.1 Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.	

figura Articolazione della misura

8.2.5.3. *Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione*

8.2.5.3.1. 5. 1.1. Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suoli agricoli in ambito aziendale ed extraaziendale

Sottomisura:

- 5.1 - sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

8.2.5.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La regione Campania, come meglio esplicitato nell'analisi di conteso, è tra le regioni maggiormente esposte al rischio idrogeologico, con particolare attenzione ai fenomeni alluvionali. Tali indicazioni sono emerse anche dallo studio prodotto dal Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale ovvero il Piano di Gestione Rischio Alluvioni, redatto secondo i dettami della Direttiva Comunitaria 2007/60.

Le condizioni dell'analisi SWOT, richiamate ai punti W30, W31, W42 e T10, sono state recepite nel fabbisogno F18.

Tra gli interventi di tipo strutturale da intraprendere per la mitigazione del rischio inondazione vi è quello di prevenire l'erosione dei suoli in agricoltura, agevolando la regimazione delle acque di superficie in canali.

Infatti, il rischio di erosione dei suoli, il dissesto spondale, la scarsa fruibilità del territorio rurale, è elevato anche in considerazione dell'attuale fase climatica in cui si manifesta una estremizzazione degli eventi meteorici soprattutto nel periodo autunno inverno; pertanto, è necessario prevedere non solo un ampliamento complessivo della rete di deflusso consortile ma anche una sua ambientalizzazione attraverso interventi di tipo naturalistico o attraverso una ri-progettazione facendo ricorso anche ad ingegneria naturalistica. Inoltre, nel periodo estivo durante la fase di raccolta dei prodotti agricoli, in concomitanza di episodi consistenti di persistenti piogge, il territorio subisce allagamenti che compromettono le produzioni.

La tipologia sostiene la realizzazione di **investimenti aziendali** ed extra aziendali previsti dal PSR, destinati alla prevenzione ed alla riduzione dei danni.

Conseguentemente si prevedono due specifiche azioni, la prima (Azione A) rivolta esclusivamente alle aziende agricole e la seconda (Azione B) di natura extra aziendale rivolta esclusivamente ai consorzi di bonifica.

In particolare la tipologia d'intervento risponde ai seguenti fabbisogni emergenti dai sotto elencati elementi dell'analisi SWOT riferibili alla tipologia stessa:

Fabbisogno 18

W30 (buona parte del territorio è a rischio idrogeologico);

W31 (alta percentuale di superfici esposte a rischio erosione);

W42 (lo stato delle reti scolanti appare non adeguato a fronteggiare le citate emergenze climatiche);

T10 (danni causati da cambiamenti climatici ed eventi meteorici calamitosi);

Fabbisogno 11

W18 (la Regione Campania risulta tra le regioni maggiormente colpite da eventi calamitosi ed alluvionali sia per numero di eventi che per danni subiti in termini di valore).

La tipologia di intervento è quindi un sostegno concesso ai singoli agricoltori, che risponde alla **priorità 3** (promuovere l'organizzazione della filiera agro alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, benessere animale e gestione del rischio in agricoltura), con una **focus sull'area b**) relativa al sostegno della gestione del rischio aziendale. La stessa contribuisce, inoltre, in modo trasversale alla priorità 4 (preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura) con un focus sulle aree **4 a** (salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità) e **4 b** (migliore gestione delle risorse idriche).

Azione A

Gli investimenti previsti con questa Azione sono tesi alla:

a) riduzione dei danni da grandine sulle produzioni agrarie attraverso il finanziamento di interventi aziendali tesi a dotare le aziende di impianti antigrandine;

b) prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico del suolo rilevabili in ambito aziendale attraverso l'attivazione, nelle aree a rischio o pericolo idro-geologico elevato/molto elevato come individuate dai Piani

di Assetto Idrogeologico (PsAI) e approvati dalle Autorità di Bacino regionali ed interregionali operanti in Campania di sistemazioni idraulico – agrarie, attuate con tecniche di **ingegneria naturalistica (viminate, fascinate e palizzate)**, tese alla prevenzione del rischio di erosione e dissesti localizzati, che potrebbero verificarsi a seguito di avversità atmosferiche. Ciò allo scopo di contribuire a più ampi obiettivi comprensoriali di difesa e tutela del territorio in linea con quelli previsti dall’Azione B.

Tali interventi non si configurano come miglioramenti fondiari (finanziati nella sotto-misura 4.1), ma hanno prevalentemente una finalità di prevenzione delle calamità relative al dissesto idrogeologico.

Azione B

I Consorzi di Bonifica, beneficiari dell’Azione, hanno un ruolo importante per la salvaguardia del territorio dal rischio idrogeologico. La realizzazione/sistemazione dei canali di scolo collettivi di competenza consortile favorisce il rapido allontanamento delle acque meteoriche, previene fenomeni di ristagno idrico nel suolo ed in particolare nella parte riguardante il franco di coltivazione, contribuisce a migliorare i terreni agrari del comprensorio e conseguentemente ha una ricaduta positiva sulle colture agrarie.

I principali interventi di natura comprensoriale utili alla riqualificazione dei canali collettivi sono:

1. Rifacimento di canali obsoleti la cui manutenzione straordinaria è antieconomica per cui si preferisce una ri-progettazione;
2. adeguamento della sezione dei canali e dei fossi in terra battuta esistenti;
3. creazione di nuovi canali naturaliformi, supportati da adeguata progettazione in ambito idraulico anche con criteri di tipo naturalistico.

Gli interventi potranno essere realizzati, ove possibile e conveniente, mediante l’utilizzo di tecniche a basso impatto ambientale, tipo ingegneria naturalistica, favorendo la rinaturalizzazione dell’area di intervento, permettendo creazione di habitat in cui favorire la biodiversità; inoltre, il ricorso a tali tecniche facilita la mitigazione dell’impatto ambientale sulla matrice suolo. L’operazione sarà finanziata in coerenza con l’art.18 par.2 del Regolamento 1305/2013 che prevede che per gli interventi dei soggetti pubblici deve sussistere un nesso tra l’investimento intrapreso ed il potenziale produttivo agricolo.

8.2.5.3.1.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

L’aiuto potrà essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale sulla spesa ammissibile.

8.2.5.3.1.3. Collegamenti con altre normative

-

-Decreto Presidente della Repubblica 14 aprile 1993 (Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni recante criteri e modalità per la redazione dei programmi di manutenzione idraulica e forestale);

- Decreto Legislativo 152/06 (Norme in materia ambientale);
- Legge regionale 4/2003;
- Piano del rischio Alluvioni;
- Piano di Gestione Acque - D.P.C.M. del 10/04/2013 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 160 del 10/07/2013, notificato alla Commissione Europea DG ENV con nota n. 6144/TRI/DG del 18 marzo 2010;
- Piani Stralcio di assetto Idrogeologico (PAI) redatti ai sensi della Legge n. 183/1989;
- Piani di Bacino redatti ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006;
- Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e D. Lgs. N. 49/2010 gestione rischio alluvioni;
- Accordo di Partenariato 2014 – 2020 (Art. 14 del Reg. UE n. 1303/2013);
- D.lgs 18 aprile 2016 n. 50 “attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonche' per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;
- D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207 Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante “Codice dei Contratti Pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE” così come modificato dal D.lgs 50/16;
- Art. 45 del reg. (UE) n. 1305/2013.

8.2.5.3.1.4. Beneficiari

Azione A: Agricoltori o associazioni di agricoltori

Azione B: Consorzi di Bonifica e irrigazione

8.2.5.3.1.5. Costi ammissibili

Sono considerati ammissibili gli investimenti sostenuti nel rispetto di quanto disposto dalla normativa nazionale sull'ammissibilità delle spese ai sensi dell'art. 65 (ammissibilità delle spese e stabilità) del Reg. (UE) n. 1303/2013 e secondo quanto previsto dagli articoli 60 (ammissibilità delle spese) e 61(spese ammissibili) del Reg. (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).

Saranno considerate ammissibili le seguenti categorie di investimenti:

Azione A

Reti antigrandine;

Reti antigrandine e relativi impianti, la cui tipologia risulti coerente con la difesa delle colture agrarie presenti in azienda dalla avversità atmosferica (grandine) come descritta al punto h) del paragrafo 2 del Reg. (UE) n. 1305/2013;

Il sostegno alla realizzazione di impianti antigrandine è applicabile all'intero territorio regionale.

Opere di ingegneria naturalistica e canali di scolo.

Le opere di ingegneria naturalistica ovvero vimate o fascinate o palizzate e/o le opere di canali di scolo possono essere realizzate in aziende ubicate in aree identificate dai Piani di Assetto Idrogeologico (PsAI) a rischio o pericolo idro - geologico elevato/molto elevato.

Spese generali nei limiti dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

Azione B

Sono ammessi i lavori per una migliore funzionalità dei fossi consistenti nell'adeguamento della sezione, nella sistemazione della livelletta di fondo, nel ridimensionamento di manufatti e simili.

Sono ammesse opere di ingegneria naturalistica nella misura massima del 20% del costo dei lavori.

Le espropriazioni sono realizzabili nella misura massima del 10% del costo dei lavori

Spese generali nei limiti dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

Non sono ammessi i lavori di manutenzione ordinaria (lievi ritocchi di sponda; diserbo; estirpamento ceppaie, siepi, piante, sterpi; rimozione di impedimenti al corso delle acque ed al transito lungo le sponde dei colatori; piccole riparazioni di manufatti e simili).

8.2.5.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Azione A

Applicabile all'intero territorio della Regione Campania.

Condizioni di eleggibilità dell'aiuto:

- Investimenti per la tutela delle produzioni agricole e per la tutela del suolo dai fenomeni erosivi.

Condizioni di eleggibilità del richiedente

- l'impresa condotta dovrà risultare essere iscritta ai registri della C.C.I.A.A., per l'esercizio di attività agricole al codice ATECO 01;
- essere in possesso dei beni su cui realizzare gli investimenti;
- Affidabilità:

1. non aver subito condanne per reati nel campo alimentare o di frode in commercio, per reati

- contro la pubblica amministrazione;
2. non essere oggetto di procedure concorsuali.

I progetti e gli interventi di cui alla presente Azione, ove ne ricorrano i termini, dovranno essere sottoposti alla Valutazione di Impatto Ambientale (verifica di assoggettabilità o VIA) e/o alla Valutazione di incidenza.

Non è consentito corrispondere l'aiuto:

- a soggetti differenti dal diretto beneficiario come indicato nei provvedimenti regionali giuridicamente vincolanti (cessione del credito);
 - per acquisto di materiali e attrezzature usati;
 - per l'acquisto di beni di consumo;
 - per spese di manutenzione ordinaria e straordinaria;
 - per investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti comunitari obbligatori;
 - per lavori in economia;
 - per spese sostenute per l'acquisto di diritti di produzione agricola, di diritti all'aiuto, di piante annuali e la loro messa a dimora.
- Per spese effettuate allo scopo di completare opere/impianti presenti in azienda.

Azione B

Applicabile al territorio della Regione Campania nelle aree di competenza dei Consorzi di Bonifica di cui alla L.R. 4/03.

I singoli progetti devono rientrare in una dimensione massima d'investimento. Per essere ammessa alla fase d'istruttoria, la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nei bandi di attuazione.

Possono essere oggetto di finanziamento solo le superfici ricadenti nei limiti dei comprensori di bonifica.

Il progetto deve:

- dimostrare l'insufficienza della sezione idraulica a contenere i volumi fluenti;
- essere incluso nel Piano triennale e programma annuale degli interventi dell'Ente;
- soddisfare i requisiti di ammissibilità di cui all'art. 46 del Reg. 1305/2013, ed in particolare:
 - se l'investimento riguarda corpi idrici superficiali e sotterranei ritenuti in condizioni non buone nel pertinente piano di gestione del bacino idrografico per motivi legati alla quantità d'acqua, l'investimento deve garantire una riduzione effettiva del consumo d'acqua a livello dell'investimento, pari almeno al 50% del risparmio idrico potenziale reso possibile dall'investimento stesso;
 - se l'investimento produce un aumento netto della superficie irrigata che interessa una determinata area o un corpo superficiale è ammissibile solo se:
 1. lo stato del corpo idrico è stato ritenuto almeno buono nel piano di gestione del bacino idrografico per motivi riguardanti la quantità d'acqua;
 2. un'analisi ambientale, effettuata o approvata dalla autorità competente e che può anche riferirsi a gruppi di aziende, mostra che l'investimento non avrà un impatto negativo significativo sull'ambiente e non causerà un peggioramento delle condizioni del corso

d'acqua.

Sono esclusi dal campo applicativo della tipologia di intervento i fossi e/o i canali di cui alla Norma 1 "Misura per la protezione del suolo" dello Standard 1.1 "Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche" del DM n. 180/2015 e successive modifiche ed integrazioni (Decreto condizionalità), così come recepito a livello regionale.

La tipologia di intervento deve assicurare il rispetto delle prescrizioni di settore (pareri, nulla osta e autorizzazioni).

8.2.5.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezioni basati sui principi espressi nella scheda, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art. 74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Azione A

1. Maggiore rischio;
2. tipologia dell'azienda (aziende che svolgono attività con maggior numero di posti di lavoro a rischio in termini di personale impiegato nell'azienda, aziende aderenti a "progetti collettivi a valenza ambientale" di cui alla sottomisura 16.5, azienda aderente al Piano Assicurativo Agricolo Nazionale o che aderiscono ai fondi di mutualizzazione di cui al PSRN 2014 – 2020 sottomisure 17.2/17.3; aziende iscritta ad albi di produzioni D.O.C.G. o D.O.C. o D.O.P. o I.G.P., ovvero iscritta all'ERAB (elenco regionale delle aziende biologiche);
3. localizzazione geografica (zone montane e/o svantaggiate ai sensi del Reg. (CE) n. 1257/1999 – SAU/SAT; superfici agricole aziendali ubicate in aree identificate dai Piani di Assetto Idrogeologico (PsAI) a rischio o pericolo idro – geologico elevato/molto elevato);
4. dimensione economica dell'intervento.

A parità di punteggio saranno preferiti, nell'ordine:

- progetti con valore economico minore;
- progetti presentati da agricoltori insediatosi durante i cinque anni precedenti la domanda di sostegno.

Il punteggio di merito conseguito dovrà risultare superiore ad una soglia minima.

Azione B

1. Zone a maggiore rischio;
2. numero di aziende servite;
3. costo beneficio del progetto.

Il rifacimento di vecchi canali o la creazione di nuovi volti a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici dovrà concorrere alla mitigazione del rischio idraulico, laddove presente e sarà un fattore di premialità a parità di opere progettuali.

8.2.5.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Nell'ambito della presente sotto-misura non è concesso alcun sostegno per il mancato guadagno conseguente alla calamità naturale o all'evento catastrofico (cfr paragrafo 4 articolo 18 Reg. UE 1305/2013).

Azione A

Per gli interventi considerati l'aiuto sotto forma di contributo in conto capitale potrà essere riconosciuto alle seguenti condizioni:

Aliquota di aiuto massima pari all'80 % del costo dell'investimento ammissibile (allegato 2 Regolamento (UE) 1305/2013) per interventi di prevenzione realizzati da singoli agricoltori.

Il costo complessivo (somma degli investimenti ammessi) ammissibile a contributo è parametrato ad un minimo di euro 10.000,00 ed un massimo di euro 200.000,00 di spesa per agricoltore, che costituisce, inoltre, l'investimento totale massimo ammissibile per l'intero periodo di programmazione.

Azione B

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 100% della spesa ammissibile di progetto. L'importo del singolo progetto è definito in massimo € 900.000,00.

E' facoltà del richiedente presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto del predetto limite massimo di spesa.

8.2.5.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto una attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni.

Tale tipologia di intervento non è stata mai attivata sul territorio regionale ma poiché la misura è rivolta ai beneficiari pubblici e privati nella programmazione 2014-2020 si terrà conto di alcune criticità emerse nel corso degli Audit della Corte dei Conti europea e della Commissione europea anche presso altre AdG con particolare riguardo alle Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate anche da parte di beneficiari privati e alla congruità delle spese rendicontate.

Pertanto, per assicurare una migliore verificabilità e controllabilità nell'attuazione della misura si terrà conto anche dei fattori di rischio indicati nella fiche relativa all'art. 62 del reg. (UE) n. 1305/2013.

R1 - Procedure di gara per i beneficiari privati;

Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati

Trattandosi di una misura che prevede la scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato; la misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzi o riferimenti di mercato e, pertanto, comportano il rischio correlato alla valutazione di congruità;

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative;

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici, infatti, tale operazione, prevede tra i beneficiari soggetti privati e altri soggetti pubblici.

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento. Il rischio è collegato alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di più soggetti attuatori.

8.2.5.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'Adg Intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 – Se l'operazione viene realizzata da beneficiari privati per la scelta dei fornitori vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità al fine di una sana gestione finanziaria ed ottenere il miglior rapporto qualità – prezzo. Saranno predisposti documenti di orientamento a cui dovranno attenersi i beneficiari, in relazione ai criteri ed alle modalità di selezione dei fornitori. I beneficiari privati saranno tenuti a presentare più preventivi di spesa confrontabili e ad utilizzare prezzi regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzi approvati da Enti pubblici. Tutti i beneficiari saranno informati sulle conseguenze derivanti dalla mancata applicazione, qualora tenuti, della normativa in materia di appalti pubblici.

M2 –La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa e/o sulla base di prezzi regionali approvati dalla Regione Campania o prezzi approvati da altri Enti pubblici. Ove non siano disponibili costi di riferimento, sarà prevista una procedura generale di acquisizione di offerte/preventivi da parte dei beneficiari e di corrispondente valutazione e determinazione della ragionevolezza della spesa da parte degli organi competenti per il controllo. Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzi o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida.

M3 – Tutte le domande ed i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico – amministrativa per verificarne preventivamente l'ammissibilità.

M 4 – Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalto pubblico l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche

attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche.

M7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nei bandi e nelle disposizioni attuative dell'operazione pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale dell'Agricoltura. La scelta dei parametri ed il relativo peso sarà finalizzata a consentire l'attribuzione di punteggi efficacemente graduati.

M8 - L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

M9 - L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;
- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Inoltre, le problematiche di ritardo nell'esecuzione delle opere e della spesa, allo scopo di ridurre il tasso di errore e conseguente revoca degli aiuti, saranno gestite prevedendo nelle disposizioni attuative meccanismi di proroga, ove giustificabile ed in subordine sistemi gradualmente di penalizzazione per i ritardi avvenuti entro limiti di tempo predefiniti.

8.2.5.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento, saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web <http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm>, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.5.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

La tipologia degli interventi non necessita di metodologie di calcolo per la determinazione del sostegno in quanto l'aiuto è definito sulla base di specifico computo metrico in sede progettuale e di rendicontazione.

8.2.5.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

8.2.5.3.2. 5.2.1. Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.

Sottomisura:

- 5.2 - sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

8.2.5.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento è finalizzato a sostenere la redditività e la competitività delle singole aziende agricole interessate da avversità atmosferiche e calamità naturali. In tal senso sostiene la realizzazione di investimenti per il ripristino dei terreni e del potenziale produttivo aziendale danneggiato e/o distrutto dal verificarsi di eventi avversi a carattere eccezionale (avversità atmosferiche – lettera h dell'art. 2 del Reg. (UE) n. 1305/2013, – calamità naturali – lettera k ed eventi catastrofici – lettera l), in conformità alla normativa comunitaria e nazionale vigente.

Il tipo di intervento verrà attivato di volta in volta in relazione alla tipologia di evento calamitoso intervenuto, riconosciuto formalmente dall'Autorità competente che provvede alla delimitazione dell'areale danneggiato, che abbia causato la distruzione del potenziale agricolo e/o zootecnico aziendale in misura pari o superiore al 30%.

L'intervento potrà essere attivato anche nel caso in cui le misure di eradicazione/circostrizione di una fitopatia o di una infestazione parassitaria, adottate conformemente alla Direttiva 2000/29/CE, abbiano causato la distruzione di non meno del 30% del potenziale agricolo interessato, sempreché l'evento sia riconosciuto dall'Autorità competente.

In particolare la tipologia d'intervento risponde al seguente fabbisogno emergente dai sottoelencati elementi dell'analisi SWOT riferibili alla tipologia stessa:

Fabbisogno 11

W18 (la Regione Campania risulta tra le regioni maggiormente colpite da eventi calamitosi ed alluvionali sia per numero di eventi che per danni subiti in termini di valore);

La tipologia di intervento è quindi un sostegno concesso ai singoli agricoltori, che risponde alla priorità dell'Unione n. **3 priorità 3** (promuovere l'organizzazione della filiera agro alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, benessere animale e gestione del rischio in agricoltura), con un **focus sull'area b)** relativa al sostegno della gestione del rischio aziendale.

8.2.5.3.2.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Il sostegno è concesso sotto forma di contributo in conto capitale, calcolato in percentuale sulla spesa ammissibile per il ripristino, nei limiti di seguito descritti, determinata sulla base del danno accertato.

8.2.5.3.2.3. Collegamenti con altre normative

- Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 - Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile;
- D.Lgs. 29 marzo 2004, n. 102 - Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole e s. m.i.;
- D.M. n. 162 del 12/1/2015 – Semplificazione Gestione PAC 2014-2020;
- Direttiva 2000/29/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità;
- Decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50 “Disposizioni per l'attuazione delle direttive 2014/23/ue, 2014/24/ue e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.”
- Regolamento (UE) 2017/2393 del 13/12/2017

8.2.5.3.2.4. Beneficiari

Agricoltori o associazioni di agricoltori.

8.2.5.3.2.5. Costi ammissibili

Strutture fondiarie:

Ripristino/ricostruzione delle strutture aziendali danneggiate o distrutte (fabbricati rurali, opifici, altri manufatti rurali quali ad es. impianti per la conservazione e la trasformazione dei prodotti dell'impresa agricola), incluso l'acquisto di ricoveri temporanei utili all'immediata prosecuzione dell'attività.

Ripristino/ricostruzione di opere aziendali (Tra l'altro opere di contenimento, strade, sistemi di drenaggio, opere provvista di acqua per l'irrigazione, impianti irrigui fissi, opere di adduzione di energia elettrica).

I fabbricati e le opere aziendali interessate dall'intervento devono risultare essere in regola con le vigenti norme in materia di edilizia (accatastati, condonati, costruiti con permesso).

Colture:

Ripristino della coltivabilità del terreno.

Ripristino dei miglioramenti fondiari (impianti frutticoli, olivicoli, viticoli, vivaistici).

Ricostituzione delle scorte vive danneggiate o distrutte:

Scorte vive (ammissibili ai sensi del Reg. (UE) n. 1305/2013 art. 45 paragrafo 3),

- ai fini della ammissibilità è indispensabile che tali scorte siano regolarmente censite all'anagrafe nazionale zootecnica e che l'ASL competente abbia rilasciato la certificazione attestante quantità e

- qualità di capi deceduti e/o dispersi.
- Macchine ed attrezzature agricole.

Spese generali (se strettamente connesse alla realizzazione degli interventi approvati per la tipologia d'intervento):

- onorari di professionisti e consulenti

Tutti i costi ammissibili relativi agli investimenti debbono essere sostenuti per il ripristino di beni, strutture ed infrastrutture aziendali: al servizio della produzione agricola, danneggiati dall'evento calamitoso nell'area regionale delimitata in sede di riconoscimento formale, e nei limiti del ripristino della capacità produttiva esistente prima del fenomeno calamitoso.

Il sostegno non è concesso per:

- il mancato guadagno (mancati redditi) per la perdita di produzione conseguente alla calamità naturale o all'evento catastrofico;
- l'acquisto di diritti di produzione agricola;
- l'acquisto di diritti all'aiuto;
- l'acquisto e/o messa a dimora di piante annuali;
- l'acquisto di materiali e attrezzature usati;
- l'acquisto di beni di consumo;
- le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- gli investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti comunitari obbligatori;
- i lavori in economia.

8.2.5.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

La tipologia di intervento è applicabile all'intero territorio della Regione Campania. Condizioni di ammissibilità del sostegno:

- l'evento calamitoso (calamità naturale, avversità atmosferica o evento catastrofico) è stato formalmente riconosciuto con Decreto del Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, ai sensi del D.Lgs. n. 102/04 e s.m. e i.;
- l'azienda agricola ha riportato danni a terreni, impianti e strutture all'interno dell'area delimitata dal provvedimento suddetto;
- l'evento calamitoso ha causato danni non inferiori al 30% del potenziale produttivo agricolo dell'azienda;
- alla data dell'evento calamitoso l'impresa agricola è iscritta nei registri della C.C.I.A.A. competente,

sezione speciale, con codice ATECO che inizia con le cifre “01”;

Condizioni di idoneità del richiedente:

- possesso dei beni danneggiati o distrutti su cui realizzare gli investimenti di ripristino;
- affidabilità:
 - non aver subito condanne per reati nel campo alimentare, di frode in commercio, per reati contro la pubblica amministrazione;
 - non essere oggetto di procedure concorsuali;
 - non essere oggetto di cause interdittive a contrarre con la Pubblica Amministrazione.

I progetti e gli interventi di cui alla presente tipologia, ove ne ricorrano i termini, dovranno essere sottoposti alla Valutazione di Impatto Ambientale (verifica di assoggettabilità o VIA) e/o alla Valutazione di incidenza.

8.2.5.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

L'articolo 1 paragrafo 21 del Regolamento UE 2393/2017 non prevede per questa tipologia d'intervento la definizione di criteri di selezione.

Se del caso, sarà attribuita priorità di finanziamento per:

- maggior valore del potenziale produttivo danneggiato
- tipologia del beneficiario (beneficiari che abbiano stipulato, in data antecedente l'evento calamitoso per cui è richiesto il contributo, una polizza assicurativa contro l'evento specificamente considerato, relativamente a beni afferenti l'attività agricola non ammissibili all'assicurazione agevolata, tenuto conto di quanto previsto dal Piano Assicurativo Agricolo Nazionale, o adesione ai fondi di mutualizzazione di cui al PSRN 2014/2020 sottomisure 17.2 /17.3; beneficiari che svolgono attività con un maggior numero di posti di lavoro a rischio in termini di personale impiegato).

I criteri di selezione basati sui principi espressi nella scheda, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art. 74 del Reg. (UE) 1305/2013.

8.2.5.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Per gli interventi considerati il sostegno sotto forma di contributo in conto capitale potrà essere riconosciuto alle seguenti condizioni:

- la spesa massima ammissibile, detratti tutti gli eventuali interventi compensativi di indennizzo ed assicurativi, anche privati, riconosciuti per le medesime finalità da altre norme Comunitarie, Nazionali e Regionali è pari a 500.000,00 Euro;

- l'aliquota di sostegno è pari al 100% della spesa ammissibile rientrante nei limiti sopra evidenziati;

Al fine di evitare ogni sovracompensazione per effetto di un possibile cumulo, le somme riconosciute al beneficiario da altri strumenti di sostegno nazionali o unionali o da regimi assicurativi privati e destinate alle medesime finalità, dovranno essere detratti dall'importo concedibile accertato, ovvero dall'importo concesso (cfr paragrafo 4 art. 18 Reg Ue 1305/2013).

8.2.5.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.3.2.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

L'Autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto una attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni.

Poiché la misura è rivolta ai beneficiari privati nella programmazione 2014-2020 si terrà conto di alcune criticità emerse nel corso degli Audit della Corte dei Conti europea e della Commissione europea anche presso altre AdG con particolare riguardo alle Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati e alla congruità delle spese rendicontate.

Pertanto, per assicurare una migliore verificabilità e controllabilità nell'attuazione della misura si terrà conto anche dei fattori di rischio indicati nella fiche relativa all'art. 62 del reg. (UE) n. 1305/2013.

R1 - Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati.

Trattandosi di una misura che prevede la scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato; La misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzi di mercato e pertanto comportano il rischio correlato alla valutazione di congruità;

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative;

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento. Il rischio è collegato alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di più soggetti attuatori.

R10 – Rischio di sovracompensazione del danno: il contributo di ripristino del potenziale produttivo potrebbe cumularsi con altri aiuti pubblici o con eventuali indennizzi assicurativi privati.

8.2.5.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'AdG Intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 – Se l'operazione viene realizzata da beneficiari privati per la scelta dei fornitori vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità al fine di una sana gestione finanziaria ed ottenere il miglior rapporto qualità – prezzo. Saranno predisposti documenti di orientamento a cui dovranno attenersi i beneficiari, in relazione ai criteri ed alle modalità di selezione dei fornitori. I beneficiari privati saranno tenuti a presentare più preventivi di spesa confrontabili e ad utilizzare prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzari approvati da Enti pubblici.

M2 – Alcune tipologie di spesa potrebbero presentare elementi di non confrontabilità rispetto a prezzari o riferimenti di mercato, per cui ne potrebbe risultare complessa la valutazione di congruità. La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione con prezzari regionali approvati dalla Regione Campania o prezzari approvati da altri Enti pubblici. Ove non sia disponibile una serie di costi di riferimento, sarà prevista una procedura generale di acquisizione di offerte/preventivi da parte dei beneficiari e di corrispondente valutazione e determinazione della ragionevolezza della spesa da parte degli organi competenti per il controllo.

M3 – Tutte le domande ed i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate saranno oggetto di istruttoria tecnico – amministrativa per verificarne preventivamente l'ammissibilità.

M7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nei bandi e nelle disposizioni attuative dell'operazione pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale dell'Agricoltura. La scelta dei parametri ed il relativo peso sarà finalizzata a consentire l'attribuzione di punteggi efficacemente graduati.

M8 - L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

M9 - L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;
- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Inoltre, le problematiche di ritardo nell'esecuzione delle opere e della spesa, allo scopo di ridurre il tasso di errore e conseguente revoca degli aiuti, saranno gestite prevedendo nelle disposizioni attuative meccanismi di proroga, ove giustificabile ed in subordine sistemi gradualmente di penalizzazione per i ritardi avvenuti entro limiti di tempo predefiniti.

M10 – A fronte della criticità rilevata, per limitare il rischio di errore, la verifica dell'eventuale indennizzo assicurativo o compensativo anche a carattere privato attivati dal beneficiario, sarà effettuata

in sede di ammissibilità della domanda di sostegno attraverso il sistema assicurativo agricolo nazionale istituito ai sensi delle norme nazionali di riferimento (D.Lgs. n. 102/04) e le banche dati regionali. In presenza di contratto assicurativo sarà richiesta apposita certificazione alla compagnia interessata, riportante la specifica dell'indennizzo liquidato.

8.2.5.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Si ritiene che le procedure e le azioni di mitigazione previste conferiscano alla misura un grado di rischio basso. Ovvero, si ritiene che il controllo della presenza di assicurazioni presso il sistema assicurativo agricolo nazionale permetta di limitare la possibilità che gli agricoltori abbiano sottoscritto altre assicurazioni per le stesse tipologie di danno.

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania all'indirizzo web: <http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm>, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

I criteri di selezioni basati sui principi espressi nella scheda, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art. 74 del Reg. (UE) 1305/2013 (R7)

8.2.5.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente.

8.2.5.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

8.2.5.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* della misura e/o dei tipi di interventi.

8.2.5.4.2. Misure di attenuazione

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* della misura e/o dei tipi di interventi.

8.2.5.4.3. Valutazione generale della misura

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* della misura e/o dei tipi di interventi.

8.2.5.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente.

8.2.5.6. Informazioni specifiche della misura

8.2.5.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Nessuna osservazione.

8.2.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

8.2.6.1. Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013 – Art 19 paragrafo 1 lettera a) punto i) punto ii);
- Regolamento (UE) n.1305/2013 – Art 19 paragrafo 1 lettera b);
- Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014;
- Reg.(UE) n.1307/2013 - art.9 (“agricoltore in attività”).

8.2.6.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

L'analisi di contesto evidenzia un dato altamente contraddittorio: se per un verso l'età media degli imprenditori agricoli è particolarmente elevata, dall'altro il livello di disoccupazione giovanile rappresenta un dato preoccupante.

L'analisi evidenzia, inoltre, una qualità della vita nelle aree rurali insoddisfacente: per la scarsa dotazione infrastrutturale, per gli aspetti economici – reddituali e, più in generale, per i ridotti servizi alla persona. Nell'ambito delle aree rurali, ed in maniera ancora più evidente nelle “aree interne”, emerge un accentuato indebolimento dei servizi socio-sanitari, con riflessi negativi su una popolazione sempre più anziana. Pertanto, in continuità con la precedente programmazione, si rileva la necessità di investire a favore dei servizi alla persona di tipo socio-assistenziale e a favore del turismo rurale, in crescita nell'ultimo decennio.

Tanto premesso tra le potenzialità delle aziende agricole vi è la propensione alla diversificazione dell'offerta in settori contigui (fattorie sociali, didattiche, avvio di green-job). La diversificazione delle attività aziendali è la strategia giusta per mantenere/incrementare il reddito agricolo e i livelli occupazionali, assicurando un tenore ed una qualità della vita paragonabile a quello di altri settori .

La misura incentiva sia l'avviamento di giovani agricoltori, che favorisce il processo di ammodernamento delle aziende agricole grazie alle maggiori conoscenze e capacità di utilizzare le tecnologie disponibili, sia la nascita di nuove imprese in ambito extragratico per sostenere l'incremento dei posti di lavoro e il mantenimento di un tessuto sociale attivo in aree a rischio di abbandono. L'attività di diversificazione, quindi, assume un ruolo molto importante nelle aree rurali (C e D) dove le attività di diversificazione sono finalizzate a migliorare ed implementare la qualità e la quantità delle attività nell'ambito del turismo, dell'artigianato e dei servizi, in particolare quelli socio – sanitari. Analogamente, nelle aree interne l'attività agrituristica sociale e didattica resta una delle poche occasioni di sviluppo o mantenimento occupazionale anche per personale agricolo qualificato.

Non da meno è il contributo della misura nelle aree periurbane dove le aziende agricole difficilmente riescono a sviluppare e consolidare l'attività agricola a causa delle pressioni esterne e della sempre più ridotta disponibilità di terreni: pertanto, l'incremento di reddito dovuto alle attività connesse, previste dal legislatore italiano, rappresentano l'ultima possibilità di esistenza delle aziende stesse.

In particolare la misura quindi risponde ai seguenti fabbisogni:

F4 Salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali.

F9 Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali

F23 Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali.

Attraverso le tipologie di interventi previsti, la misura contribuisce al perseguimento delle priorità principali e focus area riportate nella tabella a margine

In particolare rispetto alle priorità trasversali, la natura degli interventi previsti dalla misura contribuirà positivamente ai processi di innovazione in area rurale ed avrà riflessi positivi sull'ambiente e sul clima. Per le tipologie d'intervento 6.2.1, 6.4.1 e 6.4.2 sono presenti solo Focus Area principali. Per la tipologia 6.1.1 la focus area principale è indicata con la X e la secondaria con il segno ·

Priorità	P2	P6
Focus area	2A	2B 6A
Tipologia di intervento		
6.1.1: Riconoscimento del premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come unico capo azienda agricola.	·	X
6.2.1 : Aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole in zone rurali.		X
6.4.1 : Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole	X	
6.4.2 : Creazione e sviluppo di attività extragricole nelle aree rurali		X

priorità

Articolazione della misura		
Sottomisura	Tipologia di intervento	
Sottomisura 6.1 <i>Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori.</i>	6.1.1 Riconoscimento del premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola.	
Sottomisura 6.2: <i>Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali.</i>	Tipologia di intervento 6.2.1 : Aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole in zone rurali.	
Sottomisura 6.4: <i>Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole</i>	Tipologia di intervento 6.4.1 Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole	Tipologia di intervento 6.4.2 creazione e sviluppo di attività extragricole nelle aree rurali

articolazione

8.2.6.3. *Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione*

8.2.6.3.1. 6.1.1 Riconoscimento del premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola.

Sottomisura:

- 6.1 - aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori

8.2.6.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

In Campania il 57,6% degli imprenditori agricoli è rappresentato da soggetti con più di 55 anni di età, mentre poco più del 5% è rappresentato da giovani con meno di 35 anni. La tipologia di intervento viene attivata per favorire il ricambio generazionale dei giovani agricoltori e creare così le premesse per il rilancio della produttività dell'azienda agricola attraverso l'introduzione di nuove tecnologie e/o per evitare lo spopolamento nelle aree rurali.

L'intervento ha l'obiettivo di:

1. creare delle opportunità economiche per il mantenimento della popolazione giovanile nei territori rurali, nelle aree caratterizzate da processi di desertificazione sociale;

2. favorire l'inserimento di professionalità nuove con approcci imprenditoriali innovativi, nelle aree con migliori performance economiche sociali.

L'intervento sostiene il primo insediamento dei giovani attraverso il riconoscimento di un premio forfettario secondo una logica di progettazione integrata (pacchetto giovani) che consente di ottenere un sostegno all'attività imprenditoriale unitamente alla possibilità di accedere direttamente alla tipologia d'intervento 4.1.2 coordinata nell'ambito del piano aziendale.

In particolare questa tipologia d'intervento risponde al seguente fabbisogno che di seguito è declinato per gli elementi dell'analisi SWOT riferibili alla tipologia d'intervento:

F09 Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali

W16 - Elevata età media degli imprenditori agricoli;

O5 - Propensione dei giovani ad intraprendere l'attività agricola.

Il sostegno è finalizzato a favorire il ricambio generazionale degli imprenditori agricoli contribuendo in tal modo alla priorità dell'Unione 2 "potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riguardo ai seguenti aspetti, focus area b) " favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale".

Trasversalmente contribuisce alla focus area 2 a " migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiarne la ristrutturazione e l'ammodernamento, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività.

8.2.6.3.1.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Il sostegno prevede l'erogazione di un premio da erogarsi come pagamento forfettario in due rate.

La prima rata è pari al 60% del premio e verrà concessa, dopo la decisione individuale dell'aiuto, previa costituzione di polizza fideiussoria pari al 100% del valore della 1° tranche.

Il pagamento della seconda ed ultima rata, è comunque subordinato alla verifica della completa e corretta realizzazione del PSA che comprende il Progetto di Investimento.

In caso di revisioni e varianti ai Progetti di Investimento, dovrà essere verificato il mantenimento dei requisiti di ammissibilità/priorità e conseguentemente delle condizioni che hanno consentito la concessione dell'aiuto.

8.2.6.3.1.3. Collegamenti con altre normative

La tipologia di intervento è collegata con:

- l'art. 9 del Reg (UE) n. 1307/2013, ("Agricoltore in attività");
- l'art 65 del Reg (UE) n. 1303/2013;
- DM 6513 del 18.11.2014 ss.mm.ii.
- Regolamento (UE) n. 2017/2393

8.2.6.3.1.4. Beneficiari

Giovani di età non superiore a 40 anni al momento della presentazione della domanda di aiuto che per la prima volta si insediano in un'azienda agricola in qualità di capo azienda, assumendone la relativa responsabilità civile e fiscale e presentano un Progetto di Investimento, e attivano contestualmente la tipologia d'intervento 4.1.2. Essi devono possedere adeguate qualifiche e competenze professionali. (Reg n.1305/2013, art.2 , lettera n.).

8.2.6.3.1.5. Costi ammissibili

Trattandosi di un aiuto forfettario, non è direttamente collegabile ad operazioni o investimenti sostenuti dal giovane agricoltore.

L'aiuto relativo alle misure/sottomisure attivate contestualmente al premio viene erogato secondo le modalità previste nella specifica scheda.

8.2.6.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

La tipologia di intervento si applica su tutto il territorio regionale.

Il beneficiario per poter accedere all'aiuto deve:

1. avere età non superiore a 40 anni al momento della presentazione della domanda di aiuto;
2. insediarsi per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di unico capo azienda;
3. presentare un Progetto di Investimento integrato con gli investimenti a valere sulla tipologia d'intervento 4.1.2;
4. possedere un'adeguata qualifica e competenza professionale. Il giovane può acquisire tali condizioni entro 36 mesi decorrenti dalla data di assunzione della decisione di concessione del premio;
5. presentare un piano aziendale che preveda l'impegno a rispondere alla condizione di "Agricoltore in attività", come definito dall'art. 9 del Regolamento (UE) 1307/2013, in linea con l'art.1 punto 7 lettera a) del Reg. 2393/2017 e conforme con la normativa nazionale.

L'impresa deve:

1. risultare iscritta ai registri della C.C.I.A.A.;

2. in caso di ditta individuale, l'esercizio dell'attività agricola di cui all'art. 2135 del c.c. , come riportato nell'iscrizione alla C.C.I.A.A., deve risultare quale attività primaria;
3. Nel caso di società si distinguono i due casi:
 - società di persone e società cooperative: la responsabilità della gestione ordinaria e straordinaria dell'azienda è affidata al giovane/ai giovani insediati che devono essere in grado di esercitare il controllo sull'azienda in termini di potere decisionale sulla gestione, sui benefici e sui rischi finanziari connessi per tutta la durata dell'impegno. In questi casi la maggioranza (almeno il 51%) dei soci deve essere costituita da giovani;
 - società di capitali il giovane/i giovani devono risultare, nell'atto costitutivo/statuto della società, di essere amministratore/legale rappresentante con poteri straordinari a firma disgiunta per tutta la durata dell'impegno. In questo caso il giovane/i giovani devono dimostrare il avere la maggioranza delle quote sociali.
1. L'azienda agricola, al momento della presentazione delle domande di premio, dovrà risultare di dimensione economica, espressa in termini di produzione standard, compresa tra € 12.000 ed € 200.000 nelle macroaree C e D e ad € 15.000 ed € 200.000 nelle macroaree A e B.

Il Progetto di Investimento deve essere integrato nel Piano previsto per la tipologia 4.1.2.

L'attuazione del Progetto di Investimento deve iniziare entro i termini temporali definiti per la tipologia 4.1.2 e comunque non oltre i 9 mesi dalla data di decisione iniziale di concessione dell'aiuto. Il piano di sviluppo aziendale deve essere realizzato al massimo in cinque anni dalla data della decisione individuale di aiuto.

Ai sensi della presente tipologia di intervento si precisa altresì che:

per "insediamento" deve intendersi l'acquisizione di un'azienda agricola da parte del giovane agricoltore che vi si insedi in qualità di unico capo azienda, assumendo per la prima volta la responsabilità civile e fiscale della gestione aziendale. Pertanto il processo di insediamento si intende iniziato al momento di apertura della posizioni presso la Camera di Commercio e si intende concluso a seguito della piena attuazione del Progetto di Investimento, che dovrà risultare iniziato successivamente alla presentazione della domanda del premio.

L'assunzione delle responsabilità fiscali e civile è accertata come di seguito :

- 1) l'apertura, per la prima volta della P.IVA per l'attività agricola intrapresa;
- 2) l'iscrizione per la prima volta al registro delle imprese agricole presso la C.C.I.A.A.;
- 3) l'apertura, per la prima volta, della posizione previdenziale ed assistenziale presso l'INPS;
- 4) il titolo di proprietà o un contratto di affitto fondi rustici regolarmente registrato.

La data di primo insediamento corrisponde alla data di iscrizione alla Camera di Commercio Industria, Artigianato ed Agricoltura (CCIAA)

Il giovane deve presentare la domanda di aiuto entro entro 24 mesi dopo la data di iscrizione alla CCIAA,

Il requisito delle conoscenze e competenze professionali si ritiene soddisfatto se l'interessato:

- è in possesso di un titolo di studio ad indirizzo agrario o forestale, scienze delle tecnologie alimentari, laurea in medicina veterinaria, scienze delle produzioni animali e lauree equipollenti
- ovvero, soddisfa una delle seguenti condizioni:
 - ha frequentato con profitto un corso di formazione in agricoltura della durata minima di 100 ore organizzato dalla Regione Campania;
 - ha esercitato l'attività agricola per almeno tre anni con la necessaria copertura previdenziale ed assistenziale, in qualità di coadiuvante familiare o di lavoratore agricolo con almeno 150 giornate l'anno;
 - ha sostenuto positivamente l'esame ai sensi della deliberazione n. 109/2 del 29.07.1988.

Negli ultimi due casi, deve, entro tre anni dalla data della decisione di concessione dell'aiuto, partecipare con profitto ad un corso regionale di formazione in agricoltura della durata minima di almeno 100 ore.

Di seguito si specificano le condizioni di non ammissibilità.

- La costituzione della nuova azienda agricola da un frazionamento di una azienda preesistente in ambito familiare;
- il passaggio di titolarità dell'azienda anche per quota, tra coniugi;
- l'erogazione di più di un premio di insediamento per azienda.

Il punteggio di merito conseguito dal Progetto di Investimento dovrà risultare superiore ad una soglia minima.

8.2.6.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi:

- Favorire soggetti in possesso di titolo di studio ad indirizzo agrario (laurea in scienze agrarie o forestali scienze delle tecnologie alimentari, , laurea in medicina veterinaria, scienze delle produzioni animali e lauree equipollenti) rispetto a quelli che sono in possesso di diploma di perito agrario o agrotecnico o altro titolo di livello universitario o scuola media superiore o di partecipazione ad attività formative coerenti con il Progetto di Investimento;
- Favorire le aziende che aderiscono al Piano Assicurativo agricolo o che aderiscono ai fondi di mutualizzazione;
- Dimensione economica dell'azienda.

A parità di altri fattori, sarà riconosciuto un elemento di priorità alle imprese a prevalente partecipazione femminile ed in subordine al beneficiario di età inferiore.

8.2.6.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La fissazione dell'ammontare dell'aiuto da concedere, in relazione a quanto previsto dall'articolo 19, paragrafo 6 del Regolamento UE 1305/13, tiene conto del fatto che la situazione socio economica della Regione Campania è caratterizzata da una serie di indicatori negativi che la collocano agli ultimi posti in Italia, come è stato evidenziato dall'analisi SWOT. Fra di essi vanno ricordati:

- le dimensioni fisiche ed economiche delle aziende agricole campane: le più ridotte dell'agricoltura italiana;
- senilità: il 57,6% degli imprenditori agricoli ha più di 55 anni, mentre poco più del 5% ha meno di 35 anni;
- il tasso di disoccupazione giovanile: pari al 48,2% (media Italia = 35,3%);
- il PIL per abitante: pari a € 16.601 (- 6,2% rispetto al 2005) ed il gap è ulteriormente aumentato con il resto dell'Italia, pari al 63,8% della media nazionale. Di conseguenza, oltre un quarto della popolazione (25,8%) è classificata a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione.

In questo contesto, con riferimento specifico alla realtà agricola, la situazione risulta caratterizzata da maggiori difficoltà nelle aree interne rispetto a quella della fascia costiera. Particolarmente significativo risulta essere il confronto tra le macro-aree A e B e le macro-aree C e D per quanto riguarda la percentuale di conduttori agricoli con età inferiore a 40 anni: nelle prime raggiunge il 13,7%, mentre nelle seconde si ferma a 9,6% con una differenza del - 30% (VI Censimento Agricoltura).

Il premio risulta di euro 50.000 nelle macroaree C e D e di euro 45.000 nelle macroaree A e B: quest'ultimo viene ridimensionato in considerazione della condizione socioeconomica già descritta nonché della presenza di giovani conduttori in agricoltura che registra una differenza del 30% tra le macroaree A - B e C - D.

8.2.6.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.1.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

Nel caso in cui il premio è erogato contestualmente all'aiuto di altre misure/sottomisure ai rischi specifici della misura si aggiungono quelli afferenti la misura/sottomisura associata.

R 5 – Corretta implementazione del piano aziendale.

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti.

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento: Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori.

RG – Presenza di condizioni create artificialmente per beneficiare dell'aiuto.

8.2.6.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'Adg intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M 5 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione delle diverse fasi della domanda di aiuto e di pagamento;

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi, trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura ;

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;
- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa."

MG – Saranno definite opportune modalità di controllo per impedire che i beneficiari ottengano aiuti il cui vantaggio non è conforme agli obiettivi della misura.

8.2.6.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento, saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web <http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm>, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM *Verificabilità e Controllabilità delle Misure* reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità

nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite *check list*, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.6.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Il criterio adottato per il calcolo del premio mira ad assicurare al giovane imprenditore, nel periodo di attuazione del piano di sviluppo, un reddito non dissimile a quello che mediamente fruiscono le aziende agricole del territorio regionale.

A tal fine è stato calcolato il Reddito da lavoro attribuibile all'Unità di lavoro utilizzando il sub-campione della RICA regionale (2013) in cui ricadono le aziende con Produzione Standard compresa tra 12.000 e 200.000 euro. Tali limiti corrispondono alla soglia minima e alla soglia massima della dimensione economica delle aziende che possono avere accesso all'aiuto di primo insediamento.

Il valore medio di detto reddito unitario su base annua è calcolato in 14.646. Considerato che la realizzazione del piano di sviluppo dura tre anni, l'importo complessivo corrisponde a $14.646 * 3 = 43.938$.

Sulla base di tale indicazione e in relazione alle maggiori difficoltà cui va incontro la realizzazione del piano aziendale nelle aree più svantaggiate, anche in termini di tempo necessario per pervenire al conseguimento degli obiettivi perseguiti dal piano, si reputa giustificato prevedere un premio di € 50.000 per le aziende ricadenti nelle macro-aree C e D ed € 45.000 per le aziende ricadenti nelle macro-aree A e B.

8.2.6.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per la tipologia di intervento

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Per risultare ammissibile ai sensi dell'art. 19, par.1 lettera i del Reg (UE) 1305/2013 l'azienda agricola, al momento della presentazione della domanda di premio, dovrà risultare di dimensione economica, espressa in termini di Produzione Standard, non inferiore ad € 12.000 nelle macroaree C e D e ad € 15.000 nelle macroaree A e B. Detta dimensione economica non potrà risultare altresì superiore ad € 200.000. Il sostegno è stato stabilito sulla base dei flussi informativi provenienti dalla Rete Contabile Agricola (RICA). In particolare sono state individuate le correlazioni che sussistano tra dimensione economica, espressa in Produzione Standard, e risultati di bilancio.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Vedi paragrafo “condizioni di ammissibilità”

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Qualora il giovane non sia in possesso delle adeguate qualifiche e competenze professionali al momento dell'insediamento, è previsto che possa maturare il requisito entro il termine fissato per la realizzazione del Piano di Sviluppo Aziendale che comprende il Progetto di Investimento, e comunque non oltre 36 mesi dalla data di assunzione della decisione di concessione del sostegno al giovane.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Il Piano di Sviluppo aziendale, che comprende il Progetto di Investimento, deve essere realizzato al massimo in cinque anni dalla data della decisione individuale di aiuto, e dovrà descrivere almeno:

1. **la situazione iniziale dell'azienda agricola** con particolare riferimento alla ubicazione, alle caratteristiche territoriali, agli aspetti strutturali ed eventualmente occupazionali; ai risultati economici conseguiti ed agli attuali sbocchi di mercato.
2. **il progetto di miglioramento** che deve indicare: le tappe essenziali e gli obiettivi specifici per lo sviluppo delle attività dell'azienda agricola; la coerenza con gli obiettivi della misura;
3. **programma degli investimenti** deve indicare gli investimenti previsti; le fonti finanziarie utilizzate per la realizzazione del progetto; le previsioni della modifica della situazione economica a seguito della completa realizzazione degli investimenti e della loro messa a regime.
4. **Gli impatti sul contesto ambientale e produttivo** Descrizione degli impatti sull'ambiente, sull'organizzazione del lavoro, sulle condizioni di benessere degli animali, sulle condizioni di sicurezza del lavoro, sugli aspetti qualitativi dei prodotti aziendali, sul processo produttivo e sul processo di commercializzazione.
5. **In particolare delle azioni, incluse quelle inerenti alla sostenibilità ambientale ed all'efficienza delle risorse occorrenti per lo sviluppo delle attività dell'azienda agricola quali investimenti, formazione, consulenza o qualsiasi altra attività**

Qualora il giovane preveda l'accesso integrato ad altre tipologie di intervento il Piano aziendale deve far riferimento al ricorso ad altre misure e in sede di domanda di aiuto dovranno essere fornite tutte le informazioni necessarie a verificare il soddisfacimento delle condizioni di ammissibilità alla stesse.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Per favorire la costituzione di aziende agricole vitali e strutturate condotte da giovani è prevista la possibilità di attivare la domanda di premio con domande di contributo inerenti altre tipologie di operazioni i cui investimenti dovranno essere organicamente definiti all'interno del piano aziendale.

--

Settori di diversificazione interessati

Non pertinente

8.2.6.3.2. 6.2.1 Aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole in zone rurali.

Sottomisura:

- 6.2 - Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali

8.2.6.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'analisi di contesto evidenzia una sensibile riduzione dell'occupazione, in particolare di quella giovanile e femminile, per cui si ritiene opportuno intervenire con un'azione volta all'avviamento d'impresa per attività extra agricole in aree rurali C e D, da parte di persone fisiche, di microimprese e piccole imprese, favorendo in tal modo la creazione di posti di lavoro ed il mantenimento di un tessuto sociale in aree altrimenti potenzialmente soggette ad abbandono.

La tipologia d'intervento sostiene la strategia MD5 - Incentivazione degli impianti di teleriscaldamento in cogenerazione alimentati da biomasse vegetali (CO, Co2, PM10) di origine forestale, agricola e agroindustriale, con bilanciata riduzione della produzione di energia elettrica da fonti tradizionali al fine di non aumentare la produzione elettrica complessiva della regione del Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria.

La tipologia di intervento contribuisce a soddisfare i fabbisogni F04 ed F23, rientra nell'ambito della Priorità P6 -Focus Area 6 A , nonché incide trasversalmente alle priorità ambiente ed innovazione.

Tale tipologia di intervento potrà essere attivata anche nelle modalità della “progettazione integrata” e/o della “progettazione collettiva”, come previsto nel Capitolo 8.1 del PSR.

8.2.6.3.2.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Il sostegno è corrisposto sotto forma di premio da erogarsi come pagamento forfettario in due rate, pari al 60% ed al 40% dell'importo totale concesso, in un periodo massimo di cinque anni dalla data della decisione con cui si concede l'aiuto. Il pagamento dell'ultima rata è comunque subordinato alla completa e corretta realizzazione degli interventi previsti dal PSA entro i termini fissati ed al raggiungimento degli obiettivi programmati nel Piano di Sviluppo Aziendale.

8.2.6.3.2.3. Collegamenti con altre normative

- Reg. (UE) n. 702/2014 (definizione di PMI)
- Reg. UE 1303/2013 articolo 65
- Direttiva 2001/81/EC relativa ai limiti di emissione di alcuni inquinanti atmosferici;
- Directive 2008/50/EC relativa alla qualità dell'aria;
- DGR Campania 167/2006 che approva il il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria (PRRMQA) e ss.mm.ii

8.2.6.3.2.4. Beneficiari

Microimprese e piccole imprese, ai sensi del Reg.(UE) n.702/2014 nonché persone fisiche nelle zone rurali e che al momento della presentazione della domanda di aiuto, avviano un'attività extra agricola e che realizzano un piano di sviluppo aziendale.

8.2.6.3.2.5. Costi ammissibili

Trattandosi di un aiuto forfettario, non è direttamente collegabile ad operazioni o investimenti sostenuti dal beneficiario per i quali è necessaria la successiva rendicontazione.

8.2.6.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario per poter accedere all'aiuto deve:

1. presentare un Piano di Sviluppo Aziendale di durata biennale dell'attività extra agricola da intraprendere e dare inizio all'attuazione del Piano di Sviluppo Aziendale entro sei mesi dalla data di concessione del sostegno;
2. Il PSA dovrà essere realizzato nelle aree rurali (aree C e D);
3. non essere stato titolare/contitolare di impresa nei dieci anni antecedenti la domanda di aiuto per lo stesso codice di attività extragricole.

La nuova impresa dovrà rispondere alla definizione di microimpresa ai sensi del Reg. (UE) n.702/2014 ed avere la sede operativa in aree rurale (C e D).

8.2.6.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della misura. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

- caratteristiche del richiedente: titolo di studio o qualifica professionale per l'attività da intraprendere;
- caratteristiche aziendali/ territoriali:
 - macroarea di appartenenza D)
 - Progetto inserito nei borghi rurali approvati con la misura 322 del PSR 2007-2013 o con la misura 7.6.1 del PSR 2014-2020; quest'ultimo criterio relativo alla 7.6.1 non si applica in caso di progetto integrato/collettivo;
- caratteristiche qualitative del PSA, con particolare riguardo:
 - alla rispondenza a criteri di sostenibilità energetica ed ambientale degli interventi:

- per gli impianti di cui al Regolamento (UE) 2015/1185 il rispetto di una o più delle specifiche stabilite nell'allegato II del suddetto regolamento (criterio valido fino al 31.12.2021 giorno precedente all'entrata in vigore del regolamento);
 - per gli impianti di cui al Regolamento (UE) 2015/1189 il rispetto di una o più delle specifiche stabilite al punto 1 dell'allegato II del suddetto regolamento (criterio valido fino al 31.12.2019 giorno precedente all'entrata in vigore del regolamento);
 - di adeguamento tecnologico parco macchine;
 - di introduzione della produzione di energia da fonti rinnovabili;
 - di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e di risparmio energetico;
 - di introduzione di sistemi di raffreddamento ad alta efficienza.
- alla maggiore coerenza degli obiettivi del PSA con le priorità della misura;
 - alla presenza di progetti innovativi sia dal punto di vista di prodotto che di processo;
 - ai posti di lavoro creati.

8.2.6.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'importo del sostegno è pari a Euro 40.000 calcolato sulla base del reddito medio annuo regionale moltiplicato per gli anni necessari alla realizzazione dell'intervento. L'aiuto è concesso in regime "*de minimis*" (Regolamento UE n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013).

8.2.6.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.2.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R 5 – Corretta implementazione del piano aziendale

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti.

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento: Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati con tenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori.

RG – Presenza di condizioni create artificialmente per beneficiare dell'aiuto.

8.2.6.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'Adg intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M 5 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione delle diverse fasi della domanda di aiuto e di pagamento .

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi, trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura ;

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;
- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa."

MG – Saranno definite opportune modalità di controllo per impedire che i beneficiari ottengano aiuti il cui vantaggio non è conforme agli obiettivi della misura.

8.2.6.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento, saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web <http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm>, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.6.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Il premio per l'insediamento è lo strumento per consentire l'iniziale sviluppo delle aziende nel momento della loro costituzione. Il premio da erogare è correlato al valore medio annuo regionale pari ad euro 21.460 (fonte IRPEF anno 2011). Infatti considerando il periodo di ventiquattro mesi concesso al beneficiario per la realizzazione del piano di sviluppo aziendale, il premio risulta di euro 40.000 .

8.2.6.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente.

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per la tipologia di intervento.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Il piano di sviluppo aziendale deve descrivere almeno:

1. **la situazione economica di partenza della persona fisica o della micro o piccola impresa che chiede il sostegno** con particolare riferimento alla ubicazione, alle caratteristiche territoriali, agli aspetti strutturali ed eventualmente occupazionali; ai risultati economici conseguiti o da conseguire ed agli attuali sbocchi di mercato.
2. **il progetto di investimento** deve indicare: l'analisi S.W.O.T., le tappe essenziali e gli obiettivi per lo sviluppo delle nuove attività dell'azienda o della micro o piccola impresa; la coerenza con gli obiettivi della misura;
3. **il programma degli investimenti** deve indicare i particolari delle azioni richieste per lo sviluppo delle attività della persona o dell'azienda o della micro- piccola impresa, i particolari degli investimenti, formazione consulenza, le fonti finanziarie utilizzate per la realizzazione del progetto; la previsione della modifica della situazione economica a seguito della completa realizzazione degli investimenti e della loro messa a regime.
4. **gli impatti sul contesto ambientale e produttivo** con la descrizione degli impatti sull'ambiente, sull'organizzazione del lavoro, sulle condizioni di sicurezza del lavoro, sugli aspetti qualitativi dei prodotti aziendali, sul processo produttivo e sul processo di commercializzazione.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Non pertinente.

Settori di diversificazione interessati

Settori artigianato, turismo e commercio e/o di servizio.

8.2.6.3.3. 6.4.1 Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole

Sottomisura:

- 6.4 - sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

8.2.6.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Come evidenziato nella descrizione della misura con la presente tipologia di intervento si affronta la debolezza strutturale del settore agricolo con il sostegno ad investimenti finalizzati alla diversificazione delle attività e delle funzioni svolte dall'impresa agricola in attività extra agricole.

Ai fini del presente intervento, per attività extra-agricole si intendono, quindi, le attività e i servizi che un'impresa agricola può esercitare tramite le risorse dell'agricoltura ma che non originano produzioni ricomprese nell'allegato 1 del Trattato al fine di salvaguardare ed incrementare i livelli di reddito, l'impiego della manodopera aziendale e/o di occupazione delle imprese agricole.

Al riguardo la tipologia di intervento consente: (figura)

Tanto premesso questa tipologia d'intervento risponde al seguente fabbisogno che di seguito è declinato per gli elementi dell'analisi SWOT riferibili alla tipologia d'intervento:

F04

W8- Ridotta diversificazione aziendale;

O21-Diversificazione dell'offerta in settori "contigui" e ampliamento della gamma di diversificazione;

La tipologia di intervento risponde alla priorità dell'Unione 2 "potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riferimento alla focus area a) "migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività"

diversificazione nel settore agriturismo	Sviluppare forme di diversificazione ed integrazione del reddito diventa, sia nelle aree interne che in quelle fortemente antropizzate, di notevole importanza sia per superare disagi strutturali e quindi promuovere lo sviluppo delle zone rurali che, evidentemente, per migliorare la competitività delle imprese agricole. Questa tipologia di intervento sostiene la realizzazione di interventi da parte delle imprese agricole in materia di agriturismo. Per le aziende agricole impegnate nelle attività agrituristiche (circa 500) risulta particolarmente urgente incentivare e sviluppare una rete di collegamenti tra le aziende agrituristiche e gli altri operatori del territorio.
diversificazione delle attività promosse dalle fattorie sociali	L'agricoltura sociale, rivolta alle fasce deboli ed alle categorie svantaggiate (ad es. anziani, disabili, soggetti a rischio di esclusione sociale), rappresenta un'attività innovativa e multifunzionale dell'agricoltura, legando la gestione dei processi produttivi alla creazione di servizi e di benessere per le persone coinvolte, destinate ai fini delle attività. I progetti inerenti l'agricoltura sociale devono contenere altresì azioni volte a promuovere rapporti di collaborazione con gli altri attori protagonisti a livello territoriale delle politiche socio-assistenziali, prioritariamente con gli enti pubblici preposti.
alla diversificazione delle attività nell'ambito dell'educazione alimentare ed ambientale	Le attività delle fattorie didattiche sviluppano la conoscenza e la consapevolezza sui temi della corretta alimentazione e della sostenibilità ambientale. Il carattere innovativo di tale attività rafforza i legami con la natura, ma anche con le dimensioni sociali, economiche, culturali ed ambientali.

finalità della tipologia di intervento

8.2.6.3.3.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributo in conto capitale.

8.2.6.3.3.3. Collegamenti con altre normative

- Legge Regionale 15/2008 “ Disciplina per l’attività di agriturismo”
- LR n. 5/2012 e regolamento attuativo (fattorie sociali)
- L.R. n.7/2012 (beni sottratti alla criminalità);
- Reg. UE 1303/2013 articolo 65.

8.2.6.3.3.4. Beneficiari

Agricoltori singoli o associati

8.2.6.3.3.5. Costi ammissibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell’articolo 45 del Reg (UE) n.1305/2013 sono ammissibili le seguenti voci di costo:

- 1) ristrutturazione ed ammodernamento dei beni immobili;
- 2) acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature;
- 3) acquisto o sviluppo di programmi informatici e acquisizione di brevetti, licenze, diritti d’autore, marchi commerciali;
- 4) spese generali nei limiti dell'importo della spesa ammessa, come definito nel capitolo 8.1.

Conformemente all'articolo 45 (1) del reg. (UE) n. 1305/2013 sarà fatta un'adeguata valutazione ambientale tutte le volte che ricorrono le condizioni al detto articolo.

8.2.6.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Condizioni del beneficiario *per l’attività agrituristica*:

1. Il beneficiario, titolare aziendale, che per la prima volta intende intraprendere l’attività agrituristica, deve dimostrare il possesso dei requisiti previsti dalla normativa regionale in vigore. Analogamente

il progetto deve dimostrare che le strutture interessate alle future attività devono possedere i requisiti richiesti dalla normativa e/o regolamento regionale vigente;

2. Per le attività in esercizio, che quindi sono presenti nell'archivio regionale degli Operatori agrituristici, occorre la presentazione di una attestazione del competente Comune, nella quale si dichiara l'assenza di motivi ostativi o di procedimenti in atto avverso le attività agrituristiche condotte e di quelle da implementare.

Per le *attività delle fattorie sociali*:

1. Il titolare aziendale deve dimostrare il rispetto dei requisiti previsti dalle norme regionali in materia di agricoltura sociale e quindi l'iscrizione nell'Archivio (ReFAS) – sezione aziende agricole.

Per le *attività delle fattorie didattiche*:

1. Il titolare aziendale deve dimostrare il rispetto dei requisiti previsti dalle norme regionali in materia di educazione alimentare (Fattorie Didattiche) e quindi l'iscrizione nell'Albo regionale delle fattorie didattiche – sezione aziende agricole, entro 30 giorni dalla concessione della domanda di aiuto.

Condizioni riferite alla domanda di aiuto:

- i progetti devono essere esecutivi e, quindi, in possesso di tutti gli atti autorizzativi previsti dalla norma vigente;
- l'intervento deve essere proposto ed attivato sulla base di un progetto che dimostri la creazione o lo sviluppo delle attività di diversificazione ed i requisiti di connessione e il miglioramento della redditività aziendale e/o dell'occupazione aziendale familiare;
- gli aiuti previsti devono riguardare la realizzazione di prodotti e servizi non compresi nell'allegato I del Trattato;
- le attività di diversificazione devono svolgersi nel rispetto delle condizioni e dei limiti previsti dalle normative vigenti in materia di attività connesse;
- gli investimenti devono essere realizzati e/o detenuti all'interno dei beni fondiari in possesso dell'impresa.

8.2.6.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della misura. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

1. caratteristiche del richiedente (titoli professionali specifici), nell'intento di sostenere le aziende condotte da imprenditori propensi alle innovazioni e ad una gestione sempre più manageriale;
2. caratteristiche aziendali/territoriali (ubicazione in aree marginali, in poli urbani; attività agricola differenziata, no monocultura o specializzazione spinta; interventi realizzati su terreni e/o immobili confiscati alla criminalità organizzata). Tutto ciò nell'intento di contrastare l'abbandono sia di tecniche colturali tradizionali che di suoli sottoposti a fenomeni di urbanizzazione selvaggia o marginali;
3. caratteristiche tecnico/economiche del progetto (ristrutturazione che preveda miglioramento energetico rispetto ai livelli di prestazione minima, risparmio idrico, presenza di accordi/convenzioni con enti erogatori

di servizi , creazione e sviluppo di reti.);

4. maggior occupazione delle aziende familiari oppure posti di lavoro creati.

8.2.6.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Aiuto concesso nella percentuale del 75% della spesa ammessa a contributo e fino al massimale di € 200.000 di contributo nell'arco di tre anni.

L'aiuto è concesso in regime "De minimis" (Regolamento UE n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013).

8.2.6.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.3.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

I fattori di rischio collegati a tale misura sono i seguenti

R1 - Procedure di gara per i beneficiari privati: procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati.

Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato; La misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzi di mercato e pertanto comportano il rischio della valutazione di congruità;

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative;

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento. Il rischio è collegato alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della

presenza di più soggetti attuatori;

RG – Presenza di condizioni create artificialmente per beneficiare dell'aiuto.

8.2.6.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'Adg Intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 I beneficiari privati sono tenuti a presentare più preventivi di spesa confrontabili e ad utilizzare prezzi regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzi approvati da Enti Pubblici. Tutti i beneficiari sono informati sulle conseguenze derivanti dalla incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale e qualora tenuti, della mancata applicazione della normativa in materia di appalti pubblici. L'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori;

M2 La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa e/o sulla base di prezzi regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzi approvati da Enti Pubblici; Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzi o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida;

M3 Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità;

M7 I criteri di selezione oggettivi e trasparenti sono definiti nelle disposizioni attuative della tipologia di operazione, pubblicati sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura;

M8 - L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

M9- L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;
- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

MG – Saranno definite opportune modalità di controllo per impedire che i beneficiari ottengano aiuti il cui vantaggio non è conforme agli obiettivi della misura.

8.2.6.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web <http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm>, per assicurare la massima trasparenza delle

procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM *Verificabilità e Controllabilità delle Misure* reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite *check list*, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli. L'organismo pagatore AGEA utilizzerà il Sistema informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle misure" reso disponibile dalla Rete rurale nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.6.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente tipologia.

8.2.6.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per la presente tipologia.

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per la presente tipologia.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Non pertinente per la presente tipologia.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Non pertinente per la presente tipologia.

Settori di diversificazione interessati

Settore agriturismo, sociale e didattico

8.2.6.3.4. 6.4.2 Creazione e sviluppo di attività extragricole nelle aree rurali

Sottomisura:

- 6.4 - sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

8.2.6.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

In coerenza con la focus area 6a la tipologia di intervento contribuisce a soddisfare i fabbisogni F04 ed F23 creando nuova occupazione attraverso la nascita e lo sviluppo di attività extragricole sia produttive che di servizio, incentivando nuovi soggetti imprenditoriali o sviluppando quelli esistenti per offrire nuove opportunità di lavoro e reddito, rivitalizzando le aree rurali sia dal punto di vista economico che sociale. Il sostegno è fornito per gli investimenti nei settori di seguito indicati, favorendo il mantenimento dei posti di lavoro e di un tessuto sociale in aree altrimenti potenzialmente soggette ad abbandono:

Il sostegno è fornito per gli investimenti per la creazione e lo sviluppo delle seguenti attività non agricole:

- a) artigianali, turismo e commercio da implementare o avviare nei borghi rurali (macroaree C e D), tesi al miglioramento della fruibilità del territorio rurale e alla fornitura dei servizi turistici anche ai fini dell'ospitalità diffusa;
- b) di servizio indirizzate ad aumentare la capacità del territorio di fornire servizi alla persona settore sociale;
- c) le attività sopra indicate che prevedono l'utilizzo delle ICT e servizi on-line.

Tale tipologia di intervento potrà essere attivata anche nelle modalità della "progettazione integrata" e/o della "progettazione collettiva", come previsto nel Capitolo 8.1 del PSR.

8.2.6.3.4.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributo in conto capitale.

8.2.6.3.4.3. Collegamenti con altre normative

- L.R n.15 del 7/08/2014 "Norme per la qualificazione, la tutela e lo sviluppo dell'impresa artigiana";
- L.R n. 17 del 8/08/2014 "Disciplina dei percorsi della ceramica in Campania e modifiche della L.R. del 10.3.2014 n. 11 (Valorizzazione dei locali, dei negozi, delle botteghe d'arte e degli antichi mestieri a rilevanza storica e delle imprese storiche ultracentenarie);
- L.R n. 18 del 8/08/2014 "Organizzazione del sistema turistico in Campania";
- D.L. del 23 maggio 2011 n.79 (codice del turismo);
- D.lvo n.155/2006 "Disciplina dell'impresa sociale a norma della Legge 13/6/05 n.118";
- LR n. 5/2012 "Norme in materia di Agricoltura sociale..." e regolamento attuativo;

- Regolamento n.1407 della Commissione del 18/12/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti (de minimis);
- Reg. UE 1303/2013 articolo 65.

8.2.6.3.4.4. Beneficiari

Nell'ambito del settore turistico, commerciale ed artigianale: microimprese e piccole imprese ai sensi del Reg. 702/2014, nonché persone fisiche che avviano e/o implementano attività extra agricole in borghi rurali (Macroaree C e D) finanziati con la misura 322 del PSR 2007-2013 o nelle aree rurali (C e D) che aderiscono alla sottomisura 7.6.1 - operazione B1

Nell'ambito del settore sociale: microimprese e piccole imprese in aree rurali che forniscono servizi alla persona sotto qualsiasi forma giuridica.

Nell'ambito del settore dei servizi: microimprese e piccole imprese (ai sensi del Reg. 702/2014), nonché persone fisiche che avviano e/o implementano attività extra agricole in aree rurali.

8.2.6.3.4.5. Costi ammissibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Reg (UE) n.1305/2013 sono ammissibili le seguenti voci di spesa:

- investimenti per adeguamento, rifunzionalizzazione e/o miglioramento di beni immobili;
- acquisto di nuovi macchinari, e attrezzature necessari alle attività da intraprendere (compresi gli arredi qualora necessari all'esercizio dell'attività);
- realizzazione e/o acquisizione di programmi informatici funzionali alle attività realizzate;
- spese generali nei limiti dell'importo della spesa ammessa, come definito nel capitolo 8.1.

8.2.6.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

L'intervento deve essere proposto ed attivato sulla base di un progetto cantierabile ("progetto esecutivo contenente tutte le informazioni ed i permessi per la puntuale realizzazione dell'opera") che dimostri la creazione o lo sviluppo delle attività extra agricole.

Iscrizione al registro per le imprese e persone fisiche in attività che implementano l'attività extragricola nei borghi rurali. "In caso di imprese o persone fisiche, non ancora in attività, che intendono avviare l'attività extragricola, tale iscrizione deve avvenire attraverso la Comunicazione Unica alla Camera di Commercio al momento della presentazione della domanda di sostegno".

Gli interventi devono essere finalizzati all'esercizio delle attività in uno dei settori indicati, con specifico riferimento all'elenco dei codici Ateco delle attività economiche riportato nei bandi di apertura termini.

I beneficiari devono avere sede della realizzazione dell'investimento e dell'unità tecnico economica situate nei borghi rurali (aree rurali C e D) finanziati con la misura 322 del PSR 2007-2013 o nelle aree rurali (C e D) che aderiscono all'operazione B1 della sottomisura 7.6.1 del PSR Campania 2014-2020.

Il titolare aziendale deve dimostrare il possesso dei beni immobili da adeguare, rifunzionalizzare e/o migliorare.

Gli aiuti previsti dal presente intervento riguardano la realizzazione di prodotti e servizi non compresi nell'allegato 1 del trattato.

Non sono ammissibili aiuti a favore del contoterzismo.

8.2.6.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della misura. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

- a) grado di validità ed innovazione del progetto (servizi alle persone, start up, ICT, banda larga, risparmio energetico);
- b) progetto inserito in un contesto programmatico integrato o complementarietà con altre iniziative che hanno obiettivo comune di sviluppo: beneficiari che sono stati ammessi alla sottomisura 6.2 (Aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole in zone rurali) quest'ultimo principio non si applica in caso di progetto integrato/collettivo;
- c) posti di lavoro creati;
- d) costo/beneficio;
- e) localizzazione geografica (zone D).

8.2.6.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Aiuto concesso nella percentuale del 75% della spesa ammessa a contributo e fino al massimale di € 200.000 di contributo nell'arco di tre anni.

L'aiuto è concesso in regime "*de minimis*" (Regolamento UE n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013).

8.2.6.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.4.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e

controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

I fattori di rischio collegati a tale misura sono i seguenti

R1 - Procedure di gara per i beneficiari privati: procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati.

Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato; La misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezziari o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio della valutazione di congruità;

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative;

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento. Il rischio è collegato alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di più soggetti attuatori.

8.2.6.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'Adg Intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 - I beneficiari privati sono tenuti a presentare più preventivi di spesa confrontabili e ad utilizzare prezziari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezziari approvati da Enti Pubblici. Tutti i beneficiari sono informati sulle conseguenze derivanti dalla incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale e qualora tenuti, della mancata applicazione della normativa in materia di appalti pubblici. L'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori;

M2 - La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa e/o sulla base di prezziari regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezziari approvati da Enti Pubblici; Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non

confrontabili con i prezzi o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida;

M3 - Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità;

M7 - I criteri di selezione oggettivi e trasparenti sono definiti nelle disposizioni attuative della tipologia di operazione, pubblicati sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura;

M8 - L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

M9 - L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;
- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.6.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web <http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm>, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.6.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la tipologia di intervento.

8.2.6.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per la presente tipologia.

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per la tipologia di intervento.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la tipologia di intervento.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Non prevista per la tipologia di intervento.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Non pertinente per la presente tipologia.

Settori di diversificazione interessati

Settori artigianato, turismo e commercio e/o di servizio.

8.2.6.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* delle singole tipologie di interventi.

8.2.6.4.2. Misure di attenuazione

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* delle singole tipologie di interventi.

8.2.6.4.3. Valutazione generale della misura

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* delle singole tipologie di interventi.

8.2.6.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la tipologia di misura.

8.2.6.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

La misura di cui all'art. 19 paragrafo 1, lettera a) punto iii) non è stata attivata.

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Laddove pertinente si rimanda alla specifica tipologia di intervento

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Si rimanda alla specifica tipologia di intervento 6.1.1.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Si rimanda alla specifica tipologia di intervento 6.1.1.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Si rimanda alle specifiche tipologie di intervento 6.1.1 - 6.2.1

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Si rimanda alle specifiche tipologie di intervento 6.1.1 - 6.2.1. - 6.4.1.

Settori di diversificazione interessati

Si rimanda alle specifiche tipologie di intervento 6.2.1 - 6.4.1 - 6.4.2.

8.2.6.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

8.2.7.1. Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013 – Art.20 - comma 1;
- Regolamento delegato (UE) n.807/2014 della Commissione del 11 marzo 2014;
- Regolamento di esecuzione (UE) n.808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014;
- Regolamento (UE) n. 1303/2013.

8.2.7.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Come evidenziato nell'analisi di contesto le aree rurali della Campania presentano localmente deficit in termini di offerta di infrastrutture e di servizi di base, culturali e ricreativi, che ne limitano fortemente lo sviluppo economico. In particolare, l'inadeguatezza della dotazione infrastrutturale riguarda i collegamenti verso i principali centri di erogazione di servizi essenziali, le infrastrutture viarie, le infrastrutture a banda larga. Anche le opportunità occupazionali, in particolare per i giovani e le donne, sono ridotte rispetto alla media regionale.

Dalla stessa analisi di contesto emerge anche un forte dualismo nelle aree rurali in quanto coesistono ambiti di grande rilevanza paesaggistica e naturalistica che si contrappongono ad altri con forti disagi e con notevoli problematiche. In particolare risultano istituiti 124 siti Natura 2000, 30 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e 109 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), con solo il 33% dei siti provvisti di piani di gestione. Inoltre esiste nelle aree rurali un ricco patrimonio storico e culturale, non sempre adeguatamente valorizzato.

I Fabbisogni emergenti individuati cui la misura sottende riguardano:

F04 Salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali

F13 Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale anche agricola

F14 Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale

F 20 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale

F23 Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali

F25 Rimuovere il digital divide nelle aree

La misura, pertanto, sostiene la redazione e/o l'aggiornamento dei Piani di Gestione e Tutela di ciascuna delle aree Natura 2000 ed, in continuità con la precedente programmazione, mira a garantire condizioni di vita migliori alle popolazioni residenti, nonché ad offrire nuove opportunità di lavoro per limitare i fenomeni di spopolamento e di declino socioeconomico delle zone rurali.

Le tipologie di intervento previste intendono promuovere l'inclusione sociale attraverso il potenziamento

dei servizi di base, anche di tipo ricreativo-culturale, favorire l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione quale la diffusione della banda larga veloce e ultraveloce con la realizzazione del cosiddetto “ultimo miglio”, sostenere la riqualificazione di infrastrutture viarie di collegamento e di impianti per la produzione di energia rinnovabile in un’ottica di sviluppo sostenibile e a basso impatto ambientale, recuperare e riqualificare le architetture tipiche dei borghi rurali, sensibilizzare l’opinione pubblica alla conservazione del paesaggio e, più in generale, del patrimonio rurale nel rispetto dell’identità e della specificità di ciascun luogo.

Attraverso gli interventi previsti, la Misura concorre alle priorità delle Focus area così come indicato nella tabella n.1 (allegato), dove con la X sono indicate le focus area principali e con il punto quelle a cui la misura contribuisce indirettamente.

La misura si articola nelle seguenti tipologie di intervento:

Sottomisura 7.1 Sostegno per la stesura e l’aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico.

Tipologia di intervento 7.1.1 Sostegno per la stesura e l'aggiornamento dei Piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000

Sottomisura 7.2 Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico.

Tipologia di intervento 7.2.1 Sostegno ad investimenti finalizzati alla viabilità comunale nelle aree rurali per migliorare il valore paesaggistico

Tipologia di intervento 7.2.2 Investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili

Sottomisura 7.3 Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online.

Tipologia di intervento 7.3.1 Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica.

Sottomisura 7.4 Sostegno a investimenti finalizzati all’introduzione, al miglioramento o all’espansione dei servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura

Tipologia di intervento 7.4.1: Investimenti per l'introduzione, il miglioramento, l'espansione di servizi di base per la popolazione rurale.

Sottomisura 7.5 Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala

Tipologia di intervento 7.5.1 Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala

Sottomisura 7.6 Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente.

Tipologia di intervento 7.6.1 Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali nonché sensibilizzazione ambientale

Priorità	P4	P5		P6	
Focus area	4A	5B	5C	6A	6C
Tipologia di intervento					
7.1.1 Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 Questa tipologia non interessa ulteriori FA secondarie .	X				
7.2.1 Sostegno ad investimenti finalizzati alla viabilità comunale nelle aree rurali al fine di migliorare il valore paesaggistico				X	
7.2.2 Investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili		•	X		
7.3.1 Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica				•	X
7.4.1 Investimenti per l'introduzione, il miglioramento, l'espansione di servizi di base per la popolazione rurale. Questa tipologia non interessa ulteriori FA secondarie.				X	
7.5.1 Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala Questa tipologia non interessa ulteriori FA secondarie.				X	
7.6.1 Riqualificazione del patrimonio architettonico di borghi rurali nonché sensibilizzazione ambientale	•			X	

figura Priorità e FA

8.2.7.3. *Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione*

8.2.7.3.1. 7.1.1 Sostegno per la stesura e l'aggiornamento dei Piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000

Sottomisura:

- 7.1 - sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti N2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico

8.2.7.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'analisi di contesto ha evidenziato che la Campania possiede un ricco patrimonio naturale caratterizzato da una notevole diversità specifica (**IS40**): infatti risultano istituiti 124 siti Natura 2000, 30 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e 109 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), per una superficie complessiva che costituisce il 29,3% del territorio regionale, ma lo stato della pianificazione non è sicuramente soddisfacente: infatti solo il 33% dei siti ha piani di gestione completati.

La tipologia di intervento concorre, quindi, a soddisfare il fabbisogno F13 e a perseguire l'obiettivo nell'ambito della priorità 4 ed in particolare della Focus Area 4a. Inoltre concorre all'obiettivo trasversale ambiente.

La tipologia di intervento sostiene la redazione e/o l'aggiornamento dei Piani di Gestione e Tutela di ciascuna delle aree Natura 2000 per garantire una necessaria e adeguata pianificazione e programmazione delle aree suddette, in coerenza con le tipologie di attività previste dal *Priority Action Framework (PAF)* della Campania, la protezione delle aree Natura 2000, la loro salvaguardia e, quindi, la loro naturale funzione di argine ai cambiamenti climatici. Infatti, la preparazione/revisione dei piani di gestione è una priorità di conservazione sia per habitat e specie prioritarie che per altri habitat e specie, con riferimento alla strategia EU 2020 per la biodiversità e per il buon funzionamento della rete Natura 2000 (rif. F1 e F2 del PAF Campania).

8.2.7.3.1.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributo in conto capitale: 100% della spesa ammissibile.

8.2.7.3.1.3. Collegamenti con altre normative

- Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147 CE "Uccelli";
- Legge 6 dicembre 1991 n. 394 "Legge quadro sulle aree protette";
- L.R. 01/09/93 n. 33 e s.m.i "Istituzione di Parchi e Riserve Naturali in Campania", L.R. n. 17/03 e

L.R. 45/80

- D.P.R. dell'8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatica";
- D.lgs. n. 50/2016, "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture";
- D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207 "Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE» così come modificato dal D.lgs 50/16;
- Prioritised Action Framework (PAF) for Natura 2000 Campania;
- "La gestione dei siti della rete natura 2000 - guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat", preparato dalla Commissione europea per sostenere gli Stati membri nella propria politica di attuazione della direttiva stessa e pubblicato dall'ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee nell'anno 2000;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000";
- Manuale per la gestione dei siti Natura 2000" redatto dal Ministero dell'Ambiente;
- Delibera Giunta Regionale n. 2295 del 29 dicembre 2007 "Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)": presa d'atto e adeguamento della Deliberazione di G. R. n. 23 del 19/01/2007 - con allegati".

8.2.7.3.1.4. Beneficiari

- Regione Campania;
- Soggetti gestori dei siti della rete Natura 2000 individuati mediante esplicito provvedimento nazionale e/o regionale.

8.2.7.3.1.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese riferite all'acquisizione di servizi per la redazione e l'aggiornamento dei piani di gestione, coerentemente all'art. 45 del Reg. (UE) 1305/2013, ossia le prestazioni professionali nel rispetto delle norme di concorrenza per le seguenti attività:

1. analisi dei fattori di rischio degli habitat e delle specie nelle aree SIC e ZPS;
2. analisi territoriale ed individuazione delle aree particolarmente sensibili;
3. produzione, elaborazione e analisi dei dati disponibili per ciascuna area, habitat o specie;
4. individuazione delle attività ad elevata criticità ambientale, quest'ultima non comprende le aree inquinate;
5. individuazione delle misure di conservazione degli habitat e delle specie;
6. definizione delle aree rappresentative per monitorare l'efficacia delle azioni poste in essere;
7. servizi di consulenza tecnico-scientifica, esclusivamente per l'attività di progetto resa da

- professionisti singoli o associati;
- 8. elaborazione di cartografia tematica;
- 9. realizzazione di sistemi informativi di supporto

8.2.7.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

La tipologia di intervento si applica nelle zone rurali B, C e D del PSR Campania 2014-20. Al fine di assicurare omogeneità di intervento sono inclusi i Siti Natura 2000 la cui superficie ricade anche parzialmente nelle suddette macroaree.

Il piano di gestione deve essere redatto e/o aggiornato sulla base dei criteri stabiliti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento (“Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000”, Decreto del Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002, “Manuale per la gestione dei siti Natura 2000” redatto dal Ministero dell’Ambiente e PAF della Regione Campania).

I progetti dovranno essere selezionati così come disposto dall’art.49 del Reg. (UE) 1305/2013.

8.2.7.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

- I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della tipologia di intervento. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:
- Caratteristiche tecnico-economiche del progetto: Piani di gestione di nuova redazione;
- Redazione/revisione di piani di gestione per habitat e specie prioritarie (rif. F1 del PAF Campania);
- Caratteristiche territoriali: estensione della superficie del sito;
- Qualità progettuale in coerenza e rispondenza agli obiettivi della misura.

8.2.7.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Contributo al 100% della spesa ammissibile

8.2.7.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.1.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato ovvero delle risultanze dei controlli svolti

dalla Corte dei Conti Europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R3 - Adeguatezza dei sistemi di controllo e verifica: dal momento che la misura prevede come beneficiari anche la Regione Campania che è AdG, si deve porre attenzione al potenziale rischio di un conflitto di interessi.

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici.

La tipologia di intervento prevede tra i beneficiari soggetti pubblici:

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento: Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori.

8.2.7.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Le azioni di mitigazione previste in riferimento a ciascun rischio sopra riportato sono le seguenti:

M3 - Adeguatezza dei sistemi di controllo e verifica. Il sistema di gestione e controllo individuerà una struttura organizzativa per lo svolgimento delle attività di controllo diversa e funzionalmente indipendente dalla struttura organizzativa che assume la competenza per la realizzazione del progetto.

M4 – Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblici l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche.

M7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi e trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura.

M8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

M9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;
- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Inoltre, grazie al sistema VCM “Verificabilità e Controllabilità delle Misure” reso disponibile dalla Rete

Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.7.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania – all'indirizzo web <http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm>, per assicurare la massima trasparenza delle procedure. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzeranno il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.7.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

8.2.7.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

Le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

8.2.7.3.2. 7.2.1 Sostegno ad investimenti finalizzati alla viabilità comunale nelle aree rurali per migliorare il valore paesaggistico

Sottomisura:

- 7.2 - sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico

8.2.7.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'analisi di contesto ha evidenziato che la Campania è caratterizzata dalla presenza di ambiti rurali di significativa rilevanza paesaggistica e culturale ancora poco conosciuti ed in parte da recuperare e valorizzare.

Le infrastrutture stradali/viarie nel corso degli anni hanno concorso a deturpare parte del paesaggio rurale, determinando in alcuni casi una notevole frammentazione del territorio. Con la presente tipologia di intervento si intende migliorare la qualità ecologica delle aree urbanizzate, mitigando gli impatti sul contesto ambientale, a beneficio della vivibilità delle popolazioni residenti nonché dell'attrattività complessiva di un'area rurale, nell'ottica di generare incrementi netti del valore del capitale architettonico e degli investimenti.

La tipologia di intervento risponde direttamente al Fabbisogno F 23 *Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali* si inserisce nella Focus area 6A *Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione*.

Gli interventi previsti riguardano la riqualificazione della viabilità pubblica già esistente di collegamento tra zone rurali e zone di accesso all'area urbana di un borgo rurale nelle aree C e D, che nel corso degli anni si è fortemente depauperata, prevedendo opere a verde accessorie e altri elementi che ne migliorino la trama, anche storica. L'obiettivo è quindi di creare una connessione, un corridoio di collegamento che ristabilisca la continuità di relazioni visive fra gli elementi infrastrutturali e quelli urbani, garantendone la fruibilità in un'ottica di sistema paesaggistico fortemente integrato.

Questa tipologia di intervento si collega, nell'ambito della stessa misura, alla tipologia di intervento 7.6.1.

8.2.7.3.2.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

100 % della spesa di investimento ammissibile.

8.2.7.3.2.3. Collegamenti con altre normative

- Direttiva del Consiglio 21 maggio 1992, 92/43/CEE e s.m.i. relativa alla *Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*;
- D. Lgs 30 aprile 1992 n. 285 e s.m.i. *Nuovo codice della strada*;

- D.Lgs 22 gennaio 2004 n. 42 *Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*;
- D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 Norme in materia ambientale;
- D.lgs 50 del 18 aprile 2016 “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure di appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;
- D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207 Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE così come modificato dal D.lgs 50/16;
- L.R.7 maggio 1996 n. 11 e s.m.i. Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 28 febbraio 1987, n. 13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo.
- L.R. 16 del 22.12.2004 "Norme sul governo del territorio";
- Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011 "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio"

8.2.7.3.2.4. Beneficiari

Comuni

8.2.7.3.2.5. Costi ammissibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 art.45 del Reg.(UE) n.1305/13, sono ammissibili esclusivamente le seguenti voci di spesa:

- Investimenti relativi ai lavori necessari alla sistemazione, al ripristino, comprese opere per la messa in sicurezza dei luoghi e posa di segnaletica verticale ed orizzontale, piccoli ponti;
- Oneri per la sicurezza;
- Piantumazione di essenze vegetali di pregio;
- Impianti di illuminazione a risparmio energetico;
- Spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

Non sono ammissibili:

- spese di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- apertura di nuovi tracciati stradali;
- creazione di parcheggi
- interventi “a macchia di leopardo” su tracciati che non presentino caratteristiche di continuità e contiguità;
- interventi su volumetrie e/o strutture;
- opere previste nella tip 7.6.1: fanno eccezione quelle strettamente necessarie a raccordare l’intervento oggetto della domanda di sostegno presentata ai sensi del presente Bando con quello

della Tip 7.6.1.

8.2.7.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità per il Comune sono le seguenti:

- essere dotato di strumento urbanistico vigente quale P.R.G.C. (Piano Regolatore Generale Comunale), PUT (Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentina Amalfitana) oppure P.U.C.(Piano Urbanistico Comunale) in vigore o, in alternativa, adottato ai sensi dell'art. 3 comma 1 del Regolamento n. 5/2011 - "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio" in vigore delle norme di salvaguardia di cui all'art 10 della L.R 16/04 "Norme sul Governo del Territorio";
- ricadere nelle aree rurali (C o D);
- non aver già presentato una domanda di sostegno a valere sul bando/sulla medesima tipologia di intervento;

Il progetto deve soddisfare le seguenti condizioni di ammissibilità:

- ricadere almeno parzialmente in zona A dello strumento urbanistico;
- essere almeno definitivo il livello di progettazione;
- essere incluso nel piano triennale e annuale dei lavori pubblici del Comune;
- essere corredato del parere favorevole di Valutazione di incidenza limitatamente ai casi previsti dalle norme vigenti. In ogni caso, conformemente all'articolo 45 (1) del reg. (UE) n. 1305/2013 sarà fatta un'adeguata valutazione ambientale tutte le volte che ricorrano le condizioni al detto articolo, indipendentemente dall'applicazione delle disposizioni in materia di VIA e di incidenza ambientale;
- essere corredato da relazione specialistica sulle opere a verde, redatta da tecnico abilitato dalla quale si evinca in particolare la continuità con il paesaggio locale, la rispondenza alle caratteristiche pedo-climatiche e vegetazionali delle scelte effettuate, le cure parentali, il piano di gestione e di manutenzione.

Gli interventi previsti da questa tipologia di operazione sono demarcati rispetto agli investimenti di cui alla tipologia 4.3.1. (art 17 del Reg UE 1305/2013) in quanto questa ultima è finalizzata a migliorare l'accesso ad aziende agricole e forestali e risponde alla Focus 2a, prevedendo interventi che ricadono esclusivamente in zona E dello strumento urbanistico, mentre per questa tipologia sono ammessi esclusivamente gli interventi che ricadono almeno parzialmente in zona A dello strumento urbanistico e/o tesi alla riqualificazione delle vie di accesso a manufatti di particolare pregio storico/culturale.

8.2.7.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della tipologia di intervento. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

- grado di svantaggio (zona montana o con vincoli naturali o altri vincoli specifici);

- macroarea di appartenenza con priorità per la D;
- numero abitanti con priorità per Comuni inferiori a 1000;
- partecipazione alla sottomisura 7.6.1;
- caratteristiche tecniche del progetto: dettaglio degli elaborati tecnici con particolare riguardo ai profili, alle sezioni, alle relazioni specialistiche;
- utilizzo di tecniche costruttive/tecnologie innovative a basso impatto ambientale;
- livello progettuale minimo definitivo ai sensi della normativa vigente;
- uso di materiali tipici dei luoghi;
- esistenza di itinerari turistici/culturali/religiosi;
- condizioni del borgo rurale: borgo già oggetto di ristrutturazione o meno;
- maggiore percentuale di opere a verde rispetto al costo totale lavori;
- opere di mitigazione dell'impatto acustico;
- opere in verde di mitigazione e ripristino ambientale (inerbimento delle scarpate e dei rilevati, messa a dimora di specie arbustive autoctone ai piedi delle scarpate dei rilevati, sistemazione a verde delle rotatorie mediante la messa a dimora di specie arboree e arbustive autoctone, sistemazione delle aree intercluse o residuali mediante la realizzazione di una macchia arboreo arbustiva, ecc.);
- opere di tutela faunistica: attraversamenti con sottopassi, cartellonistica di attenzione, catadiottri per fauna ecc..

8.2.7.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Contributo al 100% della spesa ammissibile

8.2.7.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.2.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti Europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato. La misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzi di mercato e pertanto comportano il rischio della valutazione di congruità;

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative;

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici: infatti, tale

operazione, prevede tra i beneficiari soggetti privati e soggetti pubblici;

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento. Il rischio è collegato alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di più soggetti attuatori.

8.2.7.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Le azioni di mitigazione che saranno messe in essere per i fattori di rischio sopra indicati sono le seguenti:

M2 - La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa e/o sulla base di prezzi regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzi approvati da Enti Pubblici; per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzi o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida;

M3 - Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità;

M 4 – Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblici l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche;

M7 - I criteri di selezione oggettivi e trasparenti sono definiti nelle disposizioni attuative della tipologia di operazione, pubblicati sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura;

M8 - L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

M9– L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi:

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;
- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa;

8.2.7.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura

– sito ufficiale dell’Assessorato all’Agricoltura della Regione Campania - all’indirizzo web

<http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm>, per assicurare la massima trasparenza delle procedure

L’Autorità di Gestione e l’Organismo Pagatore AGEA utilizzeranno il Sistema Informativo VCM “Verificabilità e Controllabilità delle Misure” reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell’esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.7.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente tipologia.

8.2.7.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Definizione di strada comunale: si intende con questo termine una strada di proprietà del Comune tale da consentire il collegamento funzionale con altre strade comunali o la congiunzione a siti di interesse pubblico. Si tratta di piccoli investimenti con una spesa ammissibile massima di 400.000 euro, IVA esclusa.

E’ inoltre assimilabile alla definizione di “strada comunale” l’infrastruttura viaria privata sulla quale esiste un evidente uso pubblico a mezzo di chiare responsabilità e cure manutentive ad opera del Comune, il cui transito sia aperto a tutti.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

Le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

8.2.7.3.3. 7.2.2 Investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili

Sottomisura:

- 7.2 - sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico

8.2.7.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

L'analisi di contesto nel settore delle energie rinnovabili, ha posto in evidenza il deficit energetico della Regione Campania rispetto alla media nazionale, sottolineando altresì l'importanza dello sfruttamento delle risorse naturali per la produzione di energia "pulita".

Sulla base dell'analisi di contesto l'intervento risponde ai fabbisogni: F20 "Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale ed F19 "Favorire una più efficiente gestione energetica".

La Focus Area principale cui è interessata la tipologia di intervento è la 5c "Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, ...ai fini della bioeconomia". L'operazione contribuisce indirettamente alla Focus Area 5b "Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare" anche attraverso le smart-grid. Gli obiettivi trasversali collegati sono "Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi", per la riduzione delle emissioni connesse all'utilizzo di fonti energetiche fossili e "ambiente", per la diffusione di impianti ad alta efficienza energetica e "innovazione", per lo sviluppo di tecnologie innovative.

L'operazione, in linea con il Piano Energetico Ambientale della Regione Campania (PEAR), mira alla valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili (FER).

La tipologia d'intervento sostiene la strategia MD5 - Incentivazione degli impianti di teleriscaldamento in cogenerazione alimentati da biomasse vegetali (CO, Co2, PM10) di origine forestale, agricola e agroindustriale, con bilanciata riduzione della produzione di energia elettrica da fonti tradizionali al fine di non aumentare la produzione elettrica complessiva della regione del Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria.

Gli investimenti previsti riguardano:

- impianti pubblici di cogenerazione e/o trigenerazione alimentati con biomassa di seconda generazione, ossia proveniente da residui e scarti delle relative attività (filiera legno-cellulosica e/o del biogas) o energia solare, comprensivi delle reti di teletermia di distribuzione del calore;
- opere per la consegna dell'energia prodotta al soggetto gestore della rete elettrica che non rientrano, a norma di legge, nelle competenze dello stesso;
- sistemi di distribuzione intelligente dell'energia (smart grid) e interventi integrati di risparmio.

È esclusa l'utilizzazione di colture dedicate, come materia prima, per la produzione di bioenergie.

8.2.7.3.3.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributo del 100% della spesa ammissibile in conto capitale.

8.2.7.3.3.3. Collegamenti con altre normative

- Regolamento (UE) 807/2014 art. 13 (c);
- Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato (pubblicato sulla GUUE L 187 del 26/6/2014)
- Reg. UE 1185/2015;
- Reg. UE 1189/2015;
- D.lgs. 20/2007 Attuazione della direttiva 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia, nonché modifica alla direttiva 92/42/CEE;
- Decreto Interministeriale del 4/8/2011 (aggiornamento del D.lgs. 20/2007);
- D.lgs 18 aprile 2016 n. 50 “attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;
- D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207 “Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE” così come modificato dal D.lgs 50/16;
- Direttiva 2001/81/EC relativa ai limiti di emissione di alcuni inquinanti atmosferici;
- Directive 2008/50/EC relativa alla qualità dell'aria;
- D.lgs 29.12.2003 n. 387 “Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità”;
- Direttiva 2009/28/CE – Promozione delle fonti rinnovabili;
- D.lgs. 19.08.2005 n. 192 – Rendimento energetico nell'edilizia;
- Decreto ministeriale 10.09.2010 “Linee guida per il procedimento di cui all'art. 12 del decreto legislativo 29.12.2003 n. 387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi”;
- D.lgs. 03.03.2011 n. 28 “Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE”;
- Delibera di Giunta regionale n. 962 del 30.05.08 di approvazione del PEAR.
- DGR Campania 167/2006 che approva il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria (PRRMQA) e ss.mm.ii
- Regime di aiuto SA.46594 (2016/X) così come modificato SA.49542 (2017/X)
- Decreto Regionale 84 del 7/11/2016: *"Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2014/2020 (FEASR) - Tipologia di intervento 7.2.2. Investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabile. Regime di Aiuto SA.46594 2016/X).*

8.2.7.3.3.4. Beneficiari

Enti Pubblici in forma singola o associata: Comuni - Unioni di Comuni - Enti Parco – Consorzi di Bonifica – Comunità Montane.

In conformità dell'articolo 1, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 651/2014, sono escluse dal Regime di aiuto SA.49542 (2017/X) le imprese in difficoltà, così come definite **dall'articolo 2, paragrafo 1 punto 18**, del medesimo regolamento e le imprese che dispongono ancora di un precedente aiuto illegittimo dichiarato incompatibile da una decisione della Commissione (relativa ad un aiuto individuale o a un regime di aiuti).

8.2.7.3.3.5. Costi ammissibili

Le spese ammissibili a contributo sono conformi con quelle riportate all'art 45 (2) a, b, c, d (quest'ultimo limitatamente all'eventuale acquisizione o sviluppo di programmi informatici per la gestione degli impianti) del Reg 1305/2013 e di seguito elencate:

- investimenti relativi ai lavori necessari alla realizzazione e sistemazione dell'infrastruttura;
- investimenti relativi ai lavori e impianti necessari per la distribuzione intelligente dell'energia (smart grid);
- oneri per la sicurezza e per la manodopera;
- materiali e attrezzature occorrenti per la realizzazione e il funzionamento degli impianti;
- spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

L'IVA rientra tra le spese ammissibili solo nel caso in cui non sia recuperabile ai sensi della legislazione nazionale sull'IVA

In conformità alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 651/2014 la domanda di aiuto dovrà avere un contenuto minimo informativo stabilito dallo stesso articolo e deve essere presentata prima dell'avvio delle attività. I costi sostenuti prima di detta presentazione non sono accettati.

8.2.7.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Gli investimenti in infrastrutture per l'energia rinnovabile per essere ammessi devono rispettare le seguenti condizioni:

1. ricadere nelle aree rurali C o D del PSR;

2. avere un importo minimo di € 50.000,00 ed un importo massimo di € 500.000,00;
3. avere una potenza massima degli impianti non superiore ad 1 Mwe o 3 Mwt;
4. essere redatti sulla base di uno studio di fattibilità che dimostri la presenza dei presupposti necessari alla realizzazione dell'impianto;
5. gli impianti alimentati a biomassa legnosa dovranno essere corredati da un piano di approvvigionamenti che verifichi la possibilità di reperire biomassa locale e vi sia inoltre la sottoscrizione di un progetto di filiera che veda la presenza di almeno un'impresa agricola o forestale di base;
6. gli impianti non utilizzano biomassa classificabile come rifiuto;
7. rispettare, ai sensi dell'art. 13(c) del reg. (UE) n. 807/2014, i criteri minimi di efficienza energetica previsti dalla normativa vigente in materia;
8. deve essere garantita la conformità con gli standard minimi per il sostegno agli investimenti in infrastrutture per le energie rinnovabili che consumano o producono energia, laddove tali standard siano stati stabiliti a livello nazionale; i singoli impianti devono rispettare i criteri applicabili concernenti la sostenibilità della bioenergia, fissati dalle norme dell'UE, compresi quelli previsti ai paragrafi 2 e 6 dell'articolo 17 della direttiva n. 28/2009/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio articolo 13 del regolamento delegato della Commissione (UE) n. 807/2014;
9. L'energia termica cogenerata deve presentare una quota minima di utilizzo pari al 50%.

Gli aiuti agli investimenti recati dalla tipologia 7.2.2. regime SA.49542 (2017/X) sono concessi solamente a nuovi impianti. Gli aiuti non sono concessi o erogati dopo l'entrata in attività dell'impianto e sono indipendenti dalla produzione

L'erogazione degli aiuti avverrà in conformità alle disposizioni dell'articolo 1, paragrafo 5, del regolamento (UE) n. 651/2014 e non sarà subordinata alle condizioni previste alle lettere a), b) e c) dello stesso paragrafo. Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 651/2014 ed è garantita la pubblicazione in un sito web esaustivo delle informazioni di cui allo stesso articolo.

8.2.7.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della misura. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

- investimenti proposti in forma associata;
- macroarea di appartenenza (D);
- numero di abitanti residenti;
- qualità progettuale ivi compresa la realizzazione/utilizzazione delle "smart grid";
- rispetto di due o più delle specifiche stabilite all'All. II del Reg. (UE) 2015/1185 ed al punto dell'All. II del Reg. (UE) 2015/1189 e ss.mm.ii., utilizzabili fino all'entrata in vigore degli obblighi previsti negli stessi, o fino ad eventuale diversa indicazione temporale, contenuta in altra

disposizione normativa, che anticipi i termini previsti per l'entrata a regime degli stessi;

Nei bandi di selezione degli interventi da finanziare sarà stabilita una soglia minima di punteggio che i progetti dovranno raggiungere per essere considerati ammissibili.

8.2.7.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Contributo al 100% della spesa ammissibile.

Per gli aiuti recati dal regime si seguono le regole sul cumulo in conformità all'articolo 8, del regolamento (UE) n. 651/2014.

8.2.7.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.3.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti Europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato; La misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzi di mercato e pertanto comportano il rischio correlato alla valutazione di congruità;

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative;

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici;

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento. Il rischio è collegato alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di più soggetti attuatori;

R11 – L'operazione può generare entrate nette dopo il suo completamento non rispettando quanto previsto dall'art 61 del Reg (UE) 1303/2013;

R12 - Assicurare il rispetto dei criteri minimi per l'efficienza energetica, ai sensi dell'art. 13(c) del reg. 807/2014;

R 13 - Assicurare il rispetto dell'utilizzo della percentuale minima (come stabilita dalla Regione Campania) di energia termica, ai sensi dell'art. 13(d) del reg. 807/2014.

8.2.7.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Le azioni di mitigazione che saranno messe in essere per fattori di rischio sopra indicati sono le seguenti:

M2 - La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa e/o sulla base di prezzi regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzi approvati da Enti Pubblici; Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzi o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida;

M3 - Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa per verificarne preventivamente l'ammissibilità;

M 4 - Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalto pubblico l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche;

M7 - I criteri di selezione oggettivi e trasparenti sono definiti nelle disposizioni attuative della tipologia di operazione, pubblicati sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura;

M8 - L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

M9 - L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi:

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;
- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa;

M 11- In fase di redazione e approvazione dei bandi saranno definite apposite disposizioni che garantiranno il rispetto dell'art. 61 del Reg (UE) 1303/2013;

M 12- L'AdG garantirà nell'adozione del bando il rispetto dei criteri minimi per l'efficienza energetica, ai sensi dell'art. 13(c) del reg. 807/2014;

M 13 -L'AdG assicurerà garantirà il rispetto dell'utilizzo della percentuale minima (come stabilita dalla Regione Campania) di energia termica, così come stabilito dall'art. 13(d) del reg. 807/2014.

8.2.7.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web

<http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm>, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzeranno il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.7.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la seguente tipologia di intervento

8.2.7.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Gli impianti ammissibili hanno una potenza limitata a 1Mwe o 3Mwt e un costo massimo di € 500.000,00.

Nel caso di impianti a biomassa esiste l'obbligo di approvvigionarsi di materiale locale attivando pertanto una microfiliera energetica locale.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

Le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Per gli investimenti finanziati dalla presente tipologia di intervento sarà chiesto il rispetto dei criteri minimi per l'efficienza energetica, come previsto dalla normative vigente in materia.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

8.2.7.3.4. 7.3.1 Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica

Sottomisura:

- 7.3 - sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online;

8.2.7.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

L'analisi SWOT ha evidenziato che, nelle aree rurali della Campania la qualità della vita in termini infrastrutturali per il collegamento ad internet è insoddisfacente e inadeguata alle esigenze del mercato, dei cittadini e delle pubbliche amministrazioni (W34 e W35).

La presente tipologia di intervento contribuisce a soddisfare i fabbisogni F25 ed F13 nell'ambito della priorità P6 - Focus area 6c e secondariamente alla FA 6a. Inoltre concorre all'obiettivo trasversale innovazione.

La tipologia di intervento prevista è in linea con i target dell'Agenda digitale europea ed é coerente con la strategia nazionale approvata dal Consiglio dei Ministri il 3 marzo 2015- copertura ad almeno 100 Mbps fino all'85% della popolazione italiana, in dettaglio:

- copertura ad almeno 30 Mbps garantita alla totalità della popolazione italiana;
- copertura ad almeno 100 Mbps di sedi ed edifici pubblici (scuole e ospedali in particolare), delle aree di maggior interesse economico e concentrazione demografica, delle aree industriali, delle principali località turistiche e degli snodi logistici.

Come descritto diffusamente nella strategia nazionale, ed in conformità con quanto stabilito nell'Accordo di Partenariato che fissa per la Regione Campania una spesa pubblica in 20,50 milioni di euro, sono previsti interventi, a valere sul FEASR, che verranno realizzati, previa opportuna verifica mediante una periodica consultazione pubblica, nelle sole aree bianche C e D (ove il mercato da solo non dimostra interesse a investire) cosiddette NGAN (Next Generation Access Network), in coerenza con gli orientamenti Comunitari sugli aiuti di Stato, nelle sole zone in cui sono presenti chiare condizioni di carenza infrastrutturale e di assenza di connessione, ovvero nelle zone in cui l'infrastruttura a banda ultralarga è assente o inadeguata in termini qualitativi (velocità) e quantitativi (copertura). Si tratta esclusivamente di quelle aree in cui non è prevista, nei successivi tre anni, la realizzazione di una infrastruttura analoga da parte di investitori privati.

La presente tipologia di intervento, in continuità con gli interventi realizzati con il PSR Campania 2007/2013, consente di ampliare la rete esistente dalle centraline telefoniche agli armadi stradali fino agli edifici, con la realizzazione del cosiddetto "ultimo miglio" estendendone la copertura e, talvolta, incrementandone la qualità.

Gli investimenti rientrano nel Piano Strategico Banda Ultralarga del Ministero dello Sviluppo Economico e sono articolati in "cluster" di comuni in funzione del livello di avanzamento e di concorrenza NGAN. Le risorse FEASR saranno dunque impiegate in questo contesto per garantire un'offerta adeguata di infrastrutture a banda ultralarga. L'attuazione del Piano nazionale garantisce neutralità tecnologica, in modo che non si favorisca nessuna tecnologia e nessuna piattaforma di rete in particolare; deve prevedere inoltre che tutti gli operatori di comunicazioni possano avere accesso ai servizi, dunque, reti aperte, accesso a

condizioni eque e non discriminatorie é un approccio integrato tra reti wired e wireless. Si intende procedere abbassando le barriere di costo di realizzazione, anche attraverso un coordinamento nella gestione del sottosuolo che veda l'istituzione di un Catasto del sotto e sopra suolo, per garantire il monitoraggio degli interventi ed il miglior utilizzo delle infrastrutture già esistenti.

In caso di ulteriore fabbisogno finanziario rispetto a quello disponibile con il FEASR, la Regione si avvarrà anche del FESR e di FSC 2014/20 che agiscono in modo complementare e coordinato.

La scelta dei modelli di intervento avviene secondo le medesime modalità definite nella Strategia nazionale banda ultralarga citata.

8.2.7.3.4.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributo in conto capitale.

8.2.7.3.4.3. Collegamenti con altre normative

- Comunicazione della Commissione relativa all'Agenda digitale europea (COM (2010) 245 final/2) Decisione della Commissione relativa all'approvazione del piano digitale per la banda ultralarga. (C(2012) 9833 final;
- Aiuto di Stato n. SA 41647 (2016/N) - Italy – Strategia Banda Ultralarga C (2016) 3931 final del 30/06/2016
- Nuova strategia nazionale banda ultralarga approvata dal Consiglio dei Ministri il 3/3/2015;
- CAD – Codice dell'Amministrazione Digitale.
- “Intervento Grande Progetto Banda Ultra Larga. - Linee Guida per l'attuazione, la rendicontazione, il monitoraggio e il controllo dell'intervento pubblico per lo sviluppo della Banda Ultra Larga nelle aree bianche – Fondi SIE 2014/2020. Esaminate con parere favorevole dalla Conferenza Stato-Regioni del 20 settembre 2018”.

8.2.7.3.4.4. Beneficiari

Enti e amministrazioni pubbliche/Operatori di telecomunicazione secondo i modelli autorizzati dalla Commissione europea.

8.2.7.3.4.5. Costi ammissibili

- Opere di ingegneria civile: condotti e altri elementi della rete, utilizzando ove possibile, infrastrutture preesistenti, come previsto dalla direttiva 2014/61/CE (inclusa la realizzazione di nuove infrastrutture e adeguamento di quelle di banda larga già esistenti);

- Attrezzature Backhaul;
- Sistemi software e attrezzature tecnologiche;
- Spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

Tra i costi ammissibili rientrano anche i costi indiretti calcolati, ai sensi del regolamento (UE) 1303/2013 art. 68 par. 1, lett. B, con un tasso forfettario del 15% dei costi diretti ammissibili per il personale dedicato alla commessa.

8.2.7.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Gli investimenti sono previsti nelle aree rurali C e D che risultano aree bianche alla consultazione pubblica annuale indetta da Infratel Italia su indicazione del Ministero dello Sviluppo Economico. Si tratta di aree nelle quali le infrastrutture di banda ultralarga ad almeno 30 Mbps per imprese, cittadini, Amministrazioni pubbliche non esistono o non sono diffuse su tutto il territorio oppure presentano un'insufficiente capacità di connessione, con stipula di un atto di impegno nel quale il beneficiario garantisce il mantenimento attivo e rende disponibile il servizio di accessibilità alla rete oggetto del contributo per un periodo di almeno cinque anni dal pagamento finale al beneficiario.

La capacità della rete deve essere superiore a 30 Mbps.

8.2.7.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della misura. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono la seguente premialità:

- appartenenza ad aree bianche D (ove il mercato da solo non dimostra interesse a investire) NGAN (Next Generation Access Network);
- grado di efficienza dell'investimento (spesa/utenti raggiungibili);
- dove è possibile rete superiore a 100 Mbps (dall'Accordo di Partenariato approvato, con le risorse FEASR disponibili pari a 20,50 milioni di euro, risulta possibile assicurare nelle aree bianche C e D una copertura a 30 mbps).

8.2.7.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Contributo pari al 100% della spesa ammissibile. Conformemente all'articolo 61 del reg. (UE) n. 1303/2013, il tasso sarà ridotto per le operazioni che generano entrate nette dopo il loro completamento.

8.2.7.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.4.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti Europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R3 - Adeguatezza dei sistemi di controllo e verifica - Dal momento che la misura prevede come beneficiari anche la Regione Campania che è AdG, si deve porre attenzione al potenziale rischio di un conflitto di interessi;

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici . La sottomisura prevede tra i beneficiari soggetti privati e soggetti pubblici;

R 7 - Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;

R 8 - Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento. I rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

R 9 - Assicurare la tracciabilità di tutti i dati con tenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori;

R11 - L'operazione può generare entrate nette dopo il suo completamento non rispettando quanto previsto dall'art 61 del Reg (UE) 1303/2013.

8.2.7.3.4.9.2. *Misure di attenuazione*

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'AdG intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M3 - Adeguatezza dei sistemi di controllo e verifica - Il sistema di gestione e controllo individuerà una struttura organizzativa per lo svolgimento delle attività di controllo diversa e funzionalmente indipendente dalla struttura organizzativa che assume la competenza per la realizzazione del progetto;

M 4 – Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalto pubblico l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche;

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi e

trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura;

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;
- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa;

M 11– In fase di redazione e approvazione dei bandi saranno definite apposite disposizioni che garantiranno il rispetto dell'art. 61 del Reg (UE) 1303/2013.

Inoltre, grazie al sistema VCM “Verificabilità e Controllabilità delle Misure” reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.7.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web

<http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm>, per assicurare la massima trasparenza delle procedure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzeranno il Sistema Informativo VCM “Verificabilità e Controllabilità delle Misure” reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.7.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente tipologia.

8.2.7.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

La tipologia di intervento 7.3.1 non prevede infrastrutture su piccola scala e gli interventi, così come previsti nella sezione "Descrizione della tipologia di intervento", sono attuati nel rispetto della strategia nazionale

che ne definisce la dimensione oltre alla demarcazione delle aree di intervento dei vari fondi europei.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

- combinato disposto del paragrafo 2 dell'art.20 del Reg. (UE) 1305/2013 e dell'allegato I parte 1, paragrafo 8, punto 6, secondo trattino del reg. (UE) di esecuzione n. 808/2014;

- la demarcazione degli investimenti rispetto ad analoghi investimenti a valere su fondi FESR è assicurata in quanto il FEASR potrà intervenire solo nelle macroaree C e D, mentre il FESR interviene nelle macroaree A e B e, solo a seguito di esaurimento dei fondi FEASR, anche nelle aree macroaree C e D.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia.

Le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente per la presente tipologia.

8.2.7.3.5. 7.4.1 Investimenti per l'introduzione, il miglioramento, l'espansione di servizi di base per la popolazione rurale.

Sottomisura:

- 7.4 - sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura

8.2.7.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

L'analisi di contesto ha evidenziato che gli interventi attuati nella precedente programmazione hanno migliorato sicuramente la qualità della vita nelle aree rurali, ma non sono stati sufficienti a superare il gap infrastrutturale e la scarsa offerta di servizi nel settore socio-sanitario e ad arginare il processo di spopolamento e senilizzazione avviato ormai da qualche decennio (W36).

La tipologia di intervento contribuisce a soddisfare il fabbisogno F23 e rientra nell'ambito della priorità P6 - Focus area 6a, nonché all'obiettivo trasversale innovazione.

Pertanto si rende necessario intervenire nelle aree rurali ed in particolare in quelle dove è più accentuato l'indebolimento dei servizi socio-sanitari, dove si registra una popolazione sempre più anziana ed un esodo sempre più preoccupante. Saranno incentivati investimenti tesi a migliorare la vivibilità, con la ristrutturazione e/o ampliamento di edifici per l'erogazione di servizi socio-assistenziali, socio-sanitari e socio-culturali e con l'acquisto di materiali ed attrezzature funzionali ad essi.

8.2.7.3.5.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributo del 100 % in conto capitale della spesa ammissibile.

8.2.7.3.5.3. Collegamenti con altre normative

- .R.11/2007 “Legge per la dignità e la cittadinanza sociale” e Regolamento regionale n. 4/2014;
- DGR n. 320 del 03/07/2012 “Modifica degli Ambiti territoriali sociali e dei Distretti sanitari”;
- L.R. 5/2012 “Norme in materia di agricoltura sociale e disciplina delle fattorie e degli orti sociali” e regolamento di attuazione;
- D.lgs 18 aprile 2016 n. 50 “attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;
- D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207 “Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE” così come modificato dal D.lgs 50/16;
- Decisione n C(2017) 313 final del 27/01/2017 della Commissione - SA.46593 (2016/N): Misura07 -

Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) del PSR Campania 2014/2020
- Tipologie 7.4.1 - 7.5.1 - 7.6.1

8.2.7.3.5.4. Beneficiari

Enti pubblici, in forma singola o associata (comune, comune in qualità di soggetto capofila dell'Ambito Territoriale, Aziende sanitarie/Ospedaliere, altri enti sanitari competenti in materia)

8.2.7.3.5.5. Costi ammissibili

Le spese ammissibili a contributo sono quelli riportati all'art 45 del Reg 1305/2013 e di seguito elencate:

- lavori necessari alla sistemazione e al ripristino delle infrastrutture e strutture, comprensivi di oneri per la sicurezza e per la manodopera;
- materiali ed attrezzature per l'allestimento delle strutture realizzate e/o ripristinate;
- spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

8.2.7.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

G

Gli investimenti di cui al paragrafo 1 sono sovvenzionabili se gli interventi a cui si riferiscono vengono realizzati sulla base di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, ove tali piani esistano, e sono conformi alle pertinenti strategie di sviluppo locale.

Le condizioni di ammissibilità sono le seguenti:

- l'intervento deve ricadere nelle aree rurali C e D del PSR Campania;
- livello di progettazione definitivo
- rispetto delle condizioni relative ai massimali previsti per l'infrastruttura "su piccola scala" stabiliti dalla presente tipologia di intervento.

8.2.7.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della misura. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

- Enti pubblici in forma associata;

- livello di progettazione esecutivo;
- macroarea, con priorità per la macroarea D;
- numero di abitanti del/dei comune/i interessato/i con priorità per comuni con numero di abitanti più basso;
- progettazione ed adozione di processi a favore della sostenibilità ambientale in relazione agli investimenti da effettuarsi;
- rispetto della tipologia costruttiva esistente mediante l'uso di materiali tipici della zona.

8.2.7.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Contributo pari al 100% della spesa ammissibile.

8.2.7.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.5.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti Europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato; La misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzi di mercato e pertanto comportano il rischio della valutazione di congruità;

R3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative;

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici;

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento: Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati con tenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori.

8.2.7.3.5.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'AdG intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M 2– La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezzi regionali approvati dalla Regione Campania o prezzi approvati da altri Enti Pubblici; Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzi o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida;

M3 - Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità;

M 4 – Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblici l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche;

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi e trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura;

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

M 9 – L'AdG di concerto con l'OP predisporrà appositi:

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;
 - Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa;
- Inoltre, grazie al sistema VCM “Verificabilità e Controllabilità delle Misure” reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.7.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web

<http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm>, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzeranno il Sistema Informativo VCM “Verificabilità e Controllabilità delle Misure” reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

--

8.2.7.3.5.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente tipologia.

8.2.7.3.5.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

• Ristrutturazione e/o ampliamento di edifici per l'erogazione di servizi socio-assistenziali, socio-sanitari fino ad un massimo di 500.000,00 euro; • ristrutturazione e/o ampliamento di edifici per l'erogazione di servizi socio-culturali fino a 200.000,00 euro.
--

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

Le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

8.2.7.3.6. 7.5.1 Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala

Sottomisura:

- 7.5 - sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala

8.2.7.3.6.1. Descrizione del tipo di intervento

L'analisi di contesto ha evidenziato che il paesaggio rurale rappresenta un patrimonio con un forte potenziale di sviluppo per la Campania, una eccezionale ricchezza che è soprattutto espressione dell'identità culturale e dell'immagine della regione. Tuttavia tale enorme patrimonio è scarsamente valorizzato a causa dell'abbandono delle attività agricole tradizionali, delle limitate attività di promozione e della carente dotazione di servizi per la loro fruizione.

La tipologia di intervento contribuisce a soddisfare i fabbisogni F14 e F23 e rientra nell'ambito della priorità P6 - Focus area 6a nonchè concorre trasversalmente all'obiettivo innovazione.

Emerge quindi l'esigenza di tutelare e valorizzare il territorio rurale attraverso le seguenti attività:

- investimenti relativi all'adeguamento ed all'ammodernamento di strutture su piccola scala su proprietà pubblica per l'accoglienza, l'informazione e la valorizzazione del territorio dal punto di vista turistico;
- investimenti per la realizzazione, la riqualificazione e la messa in sicurezza, in aree pubbliche non forestali, di infrastrutture ricreative e anche specifiche per la gestione dell'ambiente (in collegamento con le tipologie di attività previste dal *Priority Action Framework (PAF)* della Campania, laddove pertinente), ed in particolare di percorsi escursionistici per favorire l'accessibilità e la fruibilità turistico ricreativa.

Gli interventi ricadenti nelle aree Natura 2000 sono attuati nel rispetto delle normative nazionali e regionali di riferimento e, pertanto, si avvarranno della Valutazione di Incidenza

8.2.7.3.6.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributo in conto capitale della spesa ammissibile.

8.2.7.3.6.3. Collegamenti con altre normative

- D.lgs. n. 50/2016, "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture";
- D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207 "Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in

attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE” così come modificato dal D.lgs 50/16;

- D.lgs. n.79 del 23/05/2011 “Codice del Turismo”;
- L.R. n.18 dell’08/08/2014 “Organizzazione del sistema turistico in Campania”.
- Decisione n C(2017) 313 final del 27/01/2017 della Commissione - SA.46593 (2016/N): Misura07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) del PSR Campania 2014/2020 - Tipologie 7.4.1 - 7.5.1 - 7.6.1

8.2.7.3.6.4. Beneficiari

Enti pubblici (comuni, comune in qualità di soggetto capofila dell’Ambito Territoriale, consorzi di bonifica, Enti parco, Soggetti gestori delle reti Natura 2000).

8.2.7.3.6.5. Costi ammissibili

Le spese ammissibili a contributo sono quelle riportate all’art. 45 del Reg 1305/2013 e di seguito elencate:

- investimenti per i lavori necessari alla sistemazione e al ripristino delle infrastrutture, di cui al paragrafo “descrizione tipo di intervento della presente tipologia di intervento” comprensivi di oneri per la sicurezza e per la manodopera;
- materiali ed attrezzature funzionali alle strutture realizzate e/o ripristinate di cui al paragrafo “descrizione tipo di intervento della presente tipologia di intervento”;
- spese generali entro il limite dell’importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

8.2.7.3.6.6. Condizioni di ammissibilità

Condizioni di eleggibilità della domanda di aiuto:

- l'intervento deve ricadere nelle aree rurali C e D del PSR Campania;
- livello di progettazione definitivo;
- ai sensi dell'art. 20(3) del reg. (UE) n. 1305/2013, l'intervento viene realizzato sulla base di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, ove tali piani esistano, e sono conformi alle pertinenti strategie di sviluppo locale;
- rispetto delle condizioni relative ai massimali previsti per l’infrastruttura “su piccola scala” stabiliti dalla presente tipologia di intervento.

8.2.7.3.6.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della misura. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

- Enti pubblici in forma associata;

- livello di progettazione: esecutivo;
- macroarea di appartenenza: con priorità per la D;
- progettazione ed adozione di processi a favore della sostenibilità ambientale per aspetti ambientali direttamente legati all'obiettivo della misura e dei progetti.

8.2.7.3.6.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Contributo pari al 100% della spesa ammissibile.

8.2.7.3.6.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.6.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato ovvero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti Europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato; La misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzi di mercato e pertanto comportano il rischio correlato alla valutazione di congruità;

R3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative;

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici;

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento: Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori;

8.2.7.3.6.9.2. *Misure di attenuazione*

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'AdG intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M2 - La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di

preventivi di spesa e/o sulla base di prezzi regionali approvati dalla Regione Campania o altri prezzi approvati da Enti Pubblici; per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzi o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida;

M3 - Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità;

M 4 – Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblici l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche;

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi e trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura;

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi:

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;
- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa;

Inoltre, grazie al sistema VCM “Verificabilità e Controllabilità delle Misure” reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.7.3.6.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web

<http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm>, per assicurare la massima trasparenza delle procedure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzeranno il Sistema Informativo VCM “Verificabilità e Controllabilità delle Misure” reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.7.3.6.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente tipologia.

8.2.7.3.6.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Ai fini della presente tipologia d'intervento, per "infrastruttura su piccola scala" si intende un bene immobile costituito da opere, impianti e installazioni permanenti, per il quale sono previsti "investimenti materiali" non superiori a 200.000,00 euro, riferiti alla spesa ammissibile indicata nella domanda di partecipazione al bando.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

Le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente per la presente tipologia di intervento.

8.2.7.3.7. 7.6.1 Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali, nonché sensibilizzazione ambientale.

Sottomisura:

- 7.6 - sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente

8.2.7.3.7.1. Descrizione del tipo di intervento

L'analisi di contesto ha evidenziato che l'offerta del patrimonio storico-culturale e naturale della regione pur comprendendo grandi attrattori culturali noti a tutto il mondo, possiede anche un patrimonio storico-culturale e naturale diffuso, ancora poco conosciuto e localizzato nelle aree più interne, che richiede interventi di recupero e valorizzazione. Con la tipologia di intervento 7.6.1 si intende proseguire nell'azione di miglioramento e valorizzazione delle aree rurali interne, in prosecuzione di quanto già avviato con i programmi precedenti, da attuarsi attraverso la riqualificazione del patrimonio culturale in esse presente e dell'importante patrimonio naturale che le caratterizza attivando due operazioni.

La tipologia di intervento contribuisce a soddisfare i fabbisogni F04-F14-F23 e rientra nell'ambito della priorità P6, Focus Area 6a, concorre indirettamente anche alla priorità 4a, nonché agli obiettivi trasversali ambiente e innovazione.

L'operazione A) "Sensibilizzazione Ambientale" incentiva azioni atte a soddisfare il fabbisogno F14 per tutelare e valorizzare le risorse culturali e paesaggistiche, prevedendo attività di informazione e sensibilizzazione in materia di ambiente inclusi gli aspetti relativi ai cambiamenti climatici per aumentare la consapevolezza del valore dell'ambiente ed in particolare del paesaggio, per rispondere all'esigenza di tutela delle aree Natura 2000, in coerenza con le tipologie di attività previste dal Priority Action Framework (PAF) della Campania e, più in generale, delle aree naturali protette con l'individuazione, la caratterizzazione e la mappatura di essenze di particolare pregio naturalistico e paesaggistico.

L'operazione B) "Riqualificazione del patrimonio culturale rurale" attiva azioni atte a soddisfare i fabbisogni F23-F04 e mira:

Intervento 1) - al recupero dei borghi rurali attraverso azioni in cui pubblico e privato coesistono tendendo a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali, a contenere lo spopolamento e incrementare i livelli di occupazione con azioni tese a favorire l'attrattività e la conservazione dei luoghi. Gli investimenti pubblici si concretizzano nel borgo con il recupero di spazi aperti, vie, siti, edifici di interesse culturale, facciate di edifici (si precisa che il recupero di facciate di edifici privati è finalizzato esclusivamente a migliorare il decoro urbanistico ed architettonico del borgo ripristinando stili tipici dei luoghi attraverso interventi di restauro e di recupero e senza alcuna finalità legata ad attività produttive) per meglio valorizzare il patrimonio architettonico, storico, artistico e culturale dei borghi.

Gli interventi realizzati dai beneficiari privati che avviano e/o implementano attività extra agricole in borghi rurali, saranno finanziati con la tipologia di intervento 6.4.2 (Maroarea C e D) attraverso un progetto integrato e regolato da una convenzione tra pubblico e privato che costituisce la "conditio sine qua non" per l'accesso all'operazione.

Intervento 2) - alla ristrutturazione dei singoli elementi rurali quali ponti in legno e/o in pietra, abbeveratoi, fontane, fontanili, lavatoi in tutto il territorio comunale; la riqualificazione di strade e piazze storiche all'interno del centro storico, per sostenere la conservazione del patrimonio architettonico di pregio.

La tipologia di intervento 7.6.1 potrà essere attivata anche nelle modalità della “progettazione integrata” e/o della “progettazione collettiva”, come previsto nel Capitolo 8.1 del PSR.

8.2.7.3.7.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributo in conto capitale della spesa ammissibile.

8.2.7.3.7.3. Collegamenti con altre normative

- D.lgs 18 aprile 2016 n. 50 “attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture” ;
- D.P.R. del 5 ottobre 2010 n. 207 “Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE” così come modificato dal D.lgs 50/16.
- Decisione n C(2017) 313 final del 27/01/2017 della Commissione - SA.46593 (2016/N): Misura07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) del PSR Campania 2014/2020 - Tipologie 7.4.1 - 7.5.1 - 7.6.1

Per l'operazione A:

- DPR dell'8 settembre 1997 n.357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- Direttive 92/43 CEE “habitat” e 2009/147 CE “uccelli”;
- L.R. 01/09/93 n. 33 e s.m.i, “Istituzione di Parchi e Riserve Naturali in Campania”;
- L.R. 17/03; “Istituzione del sistema Parchi Urbani di interesse Regionale”
- L.R. 45/80;
- L.R. n. 3/2007 “Disciplina dei lavori pubblici, dei servizi e delle forniture in Campania” e relativo regolamento di attuazione approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1888 del 22 novembre 2009;
- Legge 6 dicembre 1991 n.394 “ Legge quadro sulle aree protette”;

Per l'operazione B:

- DPR n. 380/2001 testo unico dell'edilizia;

- Carta del restauro del 1972;
- Carta europea del patrimonio architettonico del 1975;
- Convenzione europea del paesaggio sottoscritta a Firenze il 20 ottobre 2000;
- LR n. 26/2002; "Norme e incentive per la valorizzazione dei centri storici della Campania"
- L.R. n. 3/2007 "Disciplina dei lavori pubblici, dei servizi e delle forniture in Campania" e relativo regolamento di attuazione approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1888 del 22 novembre 2009;
- DM 1444/1968; "Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967";
- Legge n. 378 del 24/12/2003 "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale";
- D.Lgs. n. 42/2004 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio";
- D.M. n. 6 dell'ottobre 2005 "Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi, ai sensi della Legge 24 dicembre 2003, n. 378 recante "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale" dell'architettura rurale".

8.2.7.3.7.4. Beneficiari

Per l'operazione A:

- Soggetti gestori delle aree Natura 2000;
- Enti parco nazionali e regionali
- Comuni in Aree C e D, non ricadenti in aree parco, nei cui territori sono presenti Aree Natura 2000 prive di Enti Gestori.

Per l'operazione B:

- Intervento B-1) l'intervento è realizzato con un progetto unico integrato tra il Comune e i soggetti privati che accedono attraverso la sottomisura 6.4.2;
- Intervento B-2) Comuni.

8.2.7.3.7.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono:

Per l'operazione A):

- progettazione e realizzazione di itinerari didattici e di visite guidate con l'ausilio di esperti;
- realizzazione di pubblicazioni, materiale informativo (news letter, manuali, pagine internet), seminari, reti di comunicazione per promuovere la conservazione del territorio e l'informazione sull'ambiente nel suo complesso comprese le specie animali; la individuazione, caratterizzazione e mappatura di habitat e specie di interesse comunitario di cui alle Direttive Habitat (Dir. 92/43/CEE)

e Uccelli (Dir. 2009/147/CE), nonché di alberi e formazioni arboree ed arbustive di particolare pregio paesaggistico e naturalistico.

- spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

Per l'operazione B): sono quelli riportati all'art 45 del Reg 1305/2013

lavori necessari alla sistemazione e al ripristino delle strutture e infrastrutture, di cui ai punti B-1 e B-2 del paragrafo "descrizione del tipo di intervento", comprese opere per la messa in sicurezza dei luoghi;

- oneri per la sicurezza, e per la manodopera;
- spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

8.2.7.3.7.6. Condizioni di ammissibilità

Condizione comune a tutte le operazioni previste:

- la tipologia di intervento si applica esclusivamente nelle macroaree C – D.
- i comuni non possono presentare più di una istanza per operazione (A o B)

Per l'operazione A:

- Progetto completo idoneo per l'attuazione;
- ai sensi dell'art. 20(3) del reg. (UE) n. 1305/2013, l'intervento viene realizzato sulla base di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, ove tali piani esistano, e sono conformi alle pertinenti strategie di sviluppo locale.

Per l'operazione B:

L' intervento B -1 è realizzato con un progetto unico integrato regolato da una convenzione tra il comune che realizzerà gli interventi pubblici, e le facciate, sulla base della presente tipologia di intervento ed i soggetti privati che proporranno proposte finalizzate ad attività produttive attraverso la tipologia di intervento 6.4.2.

Per gli interventi B-1 e B-2:

- comuni con una popolazione fino a 5000 abitanti
- rispetto delle condizioni relative ai massimali previsti per l'infrastruttura "su piccola scala" stabilite dalla presente tipologia di intervento;
- livello di progettazione definitivo;
- ai sensi dell'art. 20(3) del reg. (UE) n. 1305/2013, l'intervento viene realizzato sulla base di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, ove tali piani esistano, e sono conformi alle pertinenti strategie di sviluppo locale;
- rispetto dei principi della Carta del Restauro 1972;
- rispetto dei principi della Carta Europea del Patrimonio Architettónico del 1975, nonché di quanto espresso dalla Convenzione Europea del Paesaggio sottoscritta a Firenze il 20/10/2000 relativa alla

salvaguardia dei paesaggi attraverso “le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano”.

8.2.7.3.7.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della tipologia di intervento. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

Per l'operazione A:

- macroarea di appartenenza (area D), area Natura 2000 e aree protette.

Per l'operazione B:

- numero di abitanti del comune;
- macroarea di appartenenza (area D);
- qualità progettuale in coerenza e rispondenza agli obiettivi della misura.

8.2.7.3.7.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il contributo, per ciascuna operazione prevista, è pari al 100% della spesa ammissibile

8.2.7.3.7.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.7.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti Europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato. La misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzi di mercato e, pertanto, comportano il rischio correlato alla valutazione di congruità;

R3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative;

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici;

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti.

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento: Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati con tenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori.

8.2.7.3.7.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'AdG intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M 2– La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezzi regionali approvati dalla Regione Campania o prezzi approvati da altri Enti Pubblici; Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzi o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida;

M3 - Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità;

M 4 – Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblici l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche;

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi e trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura;

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo;

M 9 – L'AdG di concerto con l'OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;
- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Inoltre, grazie al sistema VCM “Verificabilità e Controllabilità delle Misure” reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.7.3.7.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web

<http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm>, per assicurare la massima trasparenza delle procedure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzeranno il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.7.3.7.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la tipologia di intervento.

8.2.7.3.7.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Ai fini della presente tipologia di intervento, operazione B:

- intervento B-1) per "infrastruttura su piccola scala" si intende il recupero del borgo rurale per il quale è prevista una spesa non superiore a 2.000.000,00 euro, riferiti alla spesa ammissibile indicata nella di domanda di partecipazione al bando
- intervento B-2) per "infrastruttura su piccola scala" si intende la ristrutturazione dei singoli elementi rurali quali ponti in legno o in pietra, abbeveratoi, fontane e fontanili, per la quale è prevista una spesa non superiore a 150.000,00 euro, riferiti alla spesa ammissibile indicata nella di domanda di partecipazione al bando; per strade storiche e piazze la spesa non deve essere superiore a 500.000,00 euro.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

Le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente per questa tipologia di intervento.

8.2.7.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Le informazioni sono riportate nella analoga sezione delle singole tipologie di intervento.

8.2.7.4.2. Misure di attenuazione

Le informazioni sono riportate nella analoga sezione delle singole tipologie di intervento.

8.2.7.4.3. Valutazione generale della misura

Le informazioni sono riportate nella analoga sezione delle singole tipologie di intervento.

8.2.7.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente misura.

8.2.7.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Laddove necessario, le definizioni sono state riportate nelle singole tipologie di intervento.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Non pertinente per la presente misura.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la presente misura.

Le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Tali requisiti sono stati individuati nella tipologia di intervento 7.2.2.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente per la presente misura

8.2.7.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Laddove pertinente, le osservazioni sono riportate nella specifica tipologia di intervento.

8.2.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

8.2.8.1. Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305 del 17 dicembre 2013 – artt. 21, 22, 24, 25, 26
- Regolamento delegato (UE) n. 807 della Commissione dell'11 marzo 2014 – artt. 6 e 13
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 808 della Commissione del 17 luglio 2014
- Regolamento (UE) n. 1303/2013
- Regime SA.44906 (2016/XA) esentato ai sensi degli articoli 32, 34, 35 e 41 del regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006 (pubblicato sulla GUUE L193 del 1/7/2014) così come modificato dal Regime SA.49537 (2017/XA).
- Decreto Dirigenziale Regionale n. 8 del 2 marzo 2016 ad oggetto “Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2014/2020 (FEASR) - Regimi di Aiuto in esenzione ex Reg (UE) 702/2014 compresi nel Programma”.

8.2.8.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Il 32% del territorio regionale è coperto da foreste (S10); la tutela e lo sviluppo di tale risorsa è essenziale per il mantenimento degli equilibri ambientali (suolo, acqua, biodiversità), per l'adattamento e la mitigazione ai cambiamenti climatici e per uno sviluppo equilibrato delle aree rurali.

L'analisi SWOT ha evidenziato che i cambiamenti climatici, le calamità naturali (T9) (T10), gli incendi boschivi (T12), le intense dinamiche di urbanizzazione (T6), la compromissione delle componenti ambientali (W18, W26, W30, W31, W37, W43), la crisi economica e la debolezza strutturale del comparto produttivo (W4, W10, W11, W15, W32, W35, W40, W41) rendono vulnerabile la risorsa, limitandone le potenzialità di sviluppo.

Dal quadro generale così definito, sono emersi i seguenti fabbisogni:

- F3 Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale.
- F4 Salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali.
- F6 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali.
- F7 Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali.

- F11 Migliorare la gestione e la prevenzione del rischio e il ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali.
- F13 Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale.
- F14 Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale.
- F15 Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nelle aree boscate.
- F16 Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla risorsa idrica.
- F17 Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla matrice ambientale suolo.
- F18 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico.
- F20 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale.
- F21 Ridurre le emissioni di GHG da attività agroalimentari e forestali e accrescere la capacità di sequestro di carbonio.
- F22 Favorire la gestione forestale attiva anche in un'ottica di filiera.

che la misura 8, nelle sue diverse articolazioni, contribuisce a soddisfare.

La misura persegue gli obiettivi specifici del piano strategico per la gestione delle foreste della Regione Campania, Piano forestale generale (PFG), il quale, facendo propri gli obiettivi della Strategia Europea per le foreste, promuove una visione olistica della gestione forestale sostenibile e mira ad assicurare che tutte le foreste regionali siano gestite secondo i principi della GFS (Gestione Forestale Sostenibile), come definiti ad Helsinki e Lisbona nel corso del "Processo Paneuropeo" delle Conferenze Ministeriali per la protezione delle foreste in Europa.

La strategia forestale regionale è coerente con le aree prioritarie individuate dalla Strategia Forestale per l'Unione Europea - COM(2013)659: 1) Sostenere le comunità rurali e urbane, 2) Migliorare la competitività e la sostenibilità delle industrie forestali dell'UE, della bioenergia e dell'economia verde in generale, 3) Le foreste e i cambiamenti climatici e 4) Proteggere le foreste e migliorare i servizi eco sistemici.

Nell'ambito del PSR, le azioni programmate a sostegno del settore forestale, nel perseguire le finalità della strategia unionale, nazionale e regionale, contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi ed al rispetto degli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia e dall'Unione Europea in materia di ambiente, cambiamenti climatici e biodiversità.

Il programma concorre alla tutela e valorizzazione del patrimonio boschivo e forestale ed allo sviluppo della selvicoltura, come parte integrante dello sviluppo rurale, principalmente con le seguenti misure:

1, 2, 4, 6, 7, 8, 9, 15, 16 e 19.

La misura 8 raggruppa in un unico quadro programmatico interventi e azioni tesi alla valorizzazione delle

potenzialità del bosco come risorsa ambientale, economica e sociale, funzionale alla crescita sostenibile delle aree rurali della regione e determinante nella transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio.

In particolare la misura prevede l'attivazione di una serie articolata di interventi diretti, da un lato, ad aumentare la superficie delle aree forestali con la realizzazione di imboschimenti permanenti e impianti di arboricoltura da legno su terreni agricoli e non agricoli contribuendo in tal modo prioritariamente al sequestro del carbonio e dall'altro a tutelare, migliorare e valorizzare i complessi forestali esistenti e le filiere del bosco contribuendo alla stabilizzazione e vitalità dei contesti rurali.

A tal fine interviene:

- tutelando le foreste della regione da incendi e calamità naturali, tra cui attacchi parassitari riportati nella tabella 8.5, eventi catastrofici e minacce correlate ai cambiamenti climatici, dando priorità ad interventi di tipo preventivo;
- migliorando l'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, la resilienza degli stessi ai cambiamenti climatici e l'offerta di servizi ecosistemici;
- valorizzando le aree forestali sia in termini economici che di pubblica utilità;
- aumentando la competitività delle filiere legnose e non legnose attraverso l'ammodernamento e il miglioramento delle strutture produttive, lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, la valorizzazione delle produzioni esistenti, la certificazione delle produzioni, utile anche per contrastare il fenomeno del commercio illegale del legno (Regolamento EUTR).

Gli interventi previsti dalla misura concorrono al raggiungimento degli Obiettivi tematici OT 4, OT5 e OT6 e marginalmente OT 3 dell'Accordo di Partenariato (AdP).

La misura mira prioritariamente al perseguimento delle seguenti focus area:

2a- Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;

4a - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

4c - Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

5e - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

Inoltre, anche se secondariamente, mira alle seguenti focus area:

4b - Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;

5c - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui ed altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;

6a - Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione.

La misura contribuisce, infine, alla realizzazione degli obiettivi trasversali Ambiente, Clima ed Innovazione.

Relativamente all'obiettivo trasversale Ambiente tutte le azioni proposte incidono sulla protezione del suolo, sulla tutela delle risorse idriche e sulla conservazione della biodiversità.

In merito all'obiettivo trasversale Cambiamento climatico gli interventi previsti intervengono aumentando lo stoccaggio del carbonio organico, anche con le azioni di prevenzione dei danni da incendi e calamità naturali, favorendo l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti rinnovabili, aumentando la resilienza degli ecosistemi forestali;

L'obiettivo Innovazione viene perseguito attraverso l'incentivazione all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo nell'ambito della sottomisura 8.6 e di tecnologie innovative atte a preservare gli ecosistemi forestali nell'ambito della sottomisura 8.3.

Per un quadro organico di correlazione tra sottomisure, tipologie di intervento, focus area ed obiettivi trasversali si veda la tabella 8.1.

Per un quadro organico di correlazione, invece, tra sottomisure, tipologie di intervento e fabbisogni si veda la tabella 8.1 bis.

Ai fini del presente programma la Regione Campania applica la definizione di foresta indicata dall'articolo 2, paragrafo 1, lettera r), del Reg. (UE) n.1305/2013.

Tutti gli interventi e le azioni attivabili nell'ambito della misura sono coerenti con la strategia nazionale del Programma Quadro del Settore Forestale (PQSF) che definisce gli obiettivi prioritari nazionali cui corrisponde una serie di azioni chiave che, sulla base delle caratteristiche territoriali, ecologiche e socio economiche del territorio, trovano specifica attuazione nei Piani e Programmi forestali regionali.

In particolare, la misura 8 mira a soddisfare i seguenti obiettivi:

- a. *sviluppare un'economia forestale efficiente e innovativa*, con la sottomisura 8.6;
- b. *tutelare il territorio e l'ambiente*, con le sottomisure 8.1, 8.3, 8.4 e 8.5;
- c. *garantire le prestazioni d'interesse pubblico e sociale*, essenzialmente con la misura 8.5.

Inoltre la misura soddisfa gli obiettivi e gli indirizzi del Piano Forestale Generale vigente e le indicazioni del piano regionale di protezione delle foreste dagli incendi boschivi (piano AIB) intercettando:

- con tutte le sottomisure l'obiettivo di *tutela, conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali*;
- con le sottomisure 8.1, 8.3 e 8.4 l'obiettivo di *miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo*;
- con la sottomisura 8.6 gli obiettivi di *conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive e di conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche*.

La misura si articola nelle seguenti sottomisure:

Sottomisura 8.1 Sostegno alla forestazione/all'imboschimento

La sottomisura prevede una sola tipologia di intervento che si articola in tre azioni:

- a. Imboschimento di superfici agricole e non agricole;
- b. Impianti di arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo su superfici agricole e non agricole;
- c. Impianti di arboricoltura da legno a ciclo breve su superfici agricole e non agricole.

La sottomisura è finalizzata alla realizzazione di imboschimenti permanenti e impianti di arboricoltura da legno su terreni agricoli e non agricoli allo scopo di contribuire prioritariamente al sequestro del carbonio (focus area 5e). La sottomisura contribuisce, altresì, a tutte le focus area della priorità 4 per l'azione di tutela della biodiversità (azione a), del suolo (azione a e azione b) e delle risorse idriche (azioni a, b, c) e alla 5c e 6a per l'approvvigionamento delle fonti di energia rinnovabili ed il contributo alla bioeconomia.

Ai fini della presente sottomisura si definisce:

- terreno agricolo: un terreno destinato a colture agrarie che è stato coltivato o mantenuto a riposo per normale rotazione colturale negli ultimi due anni che precedono la presentazione della domanda di contributo;
- terreno non agricolo: terreno incolto, terreno a destinazione non agricola e terreno già sottoposto a forestazione produttiva;
- bosco permanente: bosco misto di origine artificiale assimilabile nella sua conformazione finale ad un bosco naturale assoggettato ai vincoli ed alle norme forestali;
- specie a ciclo medio lungo: specie il cui ciclo produttivo, in condizioni di idoneità stazionale, è superiore a 20 anni;
- specie a rapido accrescimento a ciclo breve: specie il cui ciclo produttivo in condizioni di idoneità stazionale è compreso tra 8 e 15 anni.

Sottomisura 8.3 Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici.

La sottomisura prevede una sola tipologia di intervento che si articola in due azioni:

- a. Azioni di prevenzione contro gli incendi
- b. Azioni di prevenzione contro il rischio da calamità naturali

La finalità generale di questa sottomisura è preservare le foreste e le aree forestali da incendi e da altre calamità naturali, tra cui attacchi da insetti e/o malattie, eventi catastrofici o minacce correlate ai cambiamenti climatici (desertificazione, siccità, tempeste).

Obiettivi specifici, relativamente alle foreste e alle aree forestali oggetto di intervento sono:

- conservazione e sviluppo delle funzioni protettive per la gestione sostenibile delle risorse forestali;
- stabilizzazione del suolo, del bilancio idrico e del clima;
- riduzione delle emissioni di CO₂ mediante i processi fotosintetici;

- prevenzione da dissesti, degrado ed erosione del suolo, avversità biotiche, desertificazione, siccità, tempeste.

Le attività di prevenzione previste dalla presente sottomisura contribuiscono prioritariamente alla difesa del suolo dall'erosione e dai dissesti idrogeologici, attraverso il contrasto agli incendi e ad altre calamità naturali puntando, in linea con l'Accordo di Partenariato (OT5), prioritariamente alla focus area 4c.

Secondariamente contribuisce alla salvaguardia della biodiversità e dell'assetto paesaggistico, ad una migliore gestione dell'acqua e alla conservazione e sequestro del carbonio (focus area 4a, 4b e 5e) ponendo, quindi, particolare attenzione ai temi ambientali, di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici.

Sottomisura 8.4 Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici.

La sottomisura prevede una sola tipologia di intervento, di seguito dettagliata:

8.4.1 Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici.

La finalità generale di questa sottomisura è sostenere la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi e calamità naturali (tra cui parassiti, malattie e altri eventi catastrofici dovuti anche al cambiamento climatico), al fine di ricostituirne la funzionalità (protezione del suolo dall'erosione e dai rischi di natura idrogeologica) e il valore ambientale (ripristino dell'equilibrio ecologico, aumento della fissazione e stoccaggio della CO₂), nonché la tutela della pubblica incolumità.

Le attività della sottomisura coerentemente a quanto indicato nell'Accordo di Partenariato (OT5) contribuiscono prioritariamente alla focus area 4c - *Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi*, secondariamente alle focus area 4a, 4b e 5e ponendo, quindi particolare attenzione ai temi ambientali, di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici.

Sottomisura 8.5 Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.

La sottomisura prevede una sola tipologia di intervento che si articola in quattro azioni:

- a. Investimenti una tantum per perseguire gli impegni di tutela ambientale;
- b. Investimenti selvicolturali finalizzati alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;
- c. Investimenti per la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive;
- d. Elaborazione di piani di gestione.

La sottomisura prevede un sostegno a copertura dei costi sostenuti per la realizzazione di investimenti che, senza escludere i benefici economici di lunga durata, sono finalizzati al perseguimento di impegni di tutela ambientale, di miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, di mitigazione e

adattamento ai cambiamenti climatici, alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità e volti all'offerta di servizi ecosistemici, alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive e alla pianificazione di una corretta gestione degli ecosistemi forestali. Gli investimenti previsti dalla sottomisura, finalizzati alla protezione e conservazione degli habitat forestali, alla realizzazione di infrastrutture verdi e reti ecologiche, alla preservazione dei siti Natura 2000, alla incentivazione della pianificazione forestale, contribuiscono al perseguimento degli obiettivi 2, 3 e 5 della strategia europea per la biodiversità.

Pertanto la sottomisura/tipologia di intervento contribuisce prioritariamente alla focus area 4a e in modo secondario alla focus area 4b (per il contributo alla tutela delle risorse idriche) e 4c (per la difesa del suolo dall'erosione) nonché alla focus area 5e (per l'incremento della capacità di assorbimento della CO₂).

Sottomisura 8.6 Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste.

La sottomisura prevede una sola tipologia di intervento che si articola in due azioni:

- a. Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali.
- b. Investimenti tesi al miglioramento del valore economico delle foreste.

La sottomisura mira al miglioramento della competitività ed efficienza nell'uso delle risorse forestali attraverso l'ammodernamento e il miglioramento delle strutture produttive in particolare delle aziende forestali, lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nonché la valorizzazione delle produzioni esistenti. La sottomisura favorendo la creazione di nuovi sbocchi di mercato, anche nel campo della green economy, crea opportunità occupazionali nel settore forestale, contribuendo a migliorare la qualità della vita in particolare nelle aree rurali.

La sottomisura contribuisce prioritariamente alla focus area 2a e secondariamente alle focus area 5c e 6a.

Sottomisura	Tipologia intervento	Azioni	Priorità e rispettive Focus Area						Temi trasversali			
			P2	P4			P5		P6	Ambiente	Clima	Innovazione
			2a	4a	4b	4c	5c	5e	6a			
8.1 Sostegno alla forestazione/all'imboschimento	8.1.1	a) Imboschimento di superfici agricole e non agricole		X	X	X		●		X	X	
		b) Impianti di arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo su superfici agricole e non agricole		X	X	X	X	●		X	X	
		c) Impianti di arboricoltura da legno a ciclo breve		X	X	X	X	●		X	X	
8.3 Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	8.3.1	1. Azioni di prevenzione contro gli incendi		X	X	●		X		X	X	X
		2. Azioni di prevenzione contro il rischio da calamità naturali		X	X	●		X		X	X	X
8.4 Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	8.4.1	a) Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici		X	X	●		X		X	X	
8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	8.5.1	a) Investimenti una tantum per perseguire gli impegni di tutela ambientale		●	X	X		X		X	X	
		b) Investimenti selvicolturali finalizzati alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici		●	X	X		X		X	X	
		c) Investimenti per la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive		●	X	X		X		X	X	
		d) Elaborazione di piani di gestione		●	X			X		X	X	
8.6 Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	8.6.1	a) Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali	●				X		X	X	X	X
		b) Investimenti tesi al miglioramento del valore economico delle foreste	●				X		X	X	X	X

●: focus area principale –X: focus area secondaria

Tab. 8.1 - correlazione tra sottomisure, tipologie di intervento, focus area ed obiettivi trasversali

tabella 1 correlazione tra sottomisure, tipologie di intervento, focus area ed obiettivi

Sottomisura	Tipologia di intervento	F3	F4	F6	F7	F11	F13	F14	F15	F16	F17	F18	F20	F21	F22
8.1 Sostegno alla forestazione/all'imboschimento	8.1.1					X	X		X	X	X	X			
8.3 Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	8.3.1					X	X		X	X	X	X		X	
8.4 Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	8.4.1					X	X		X	X	X	X		X	
8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	8.5.1						X	X	X		X	X		X	
8.6 Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	8.6.1	X	X	X	X								X		X

Tab. 8.1bis - correlazione tra sottomisure – tipologie di intervento – fabbisogni

tab.8.1bis - correlazione tra sottomisure – tipologie di intervento – fabbisogni

8.2.8.3. *Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione*

8.2.8.3.1. 8.1.1 Imboschimento di superfici agricole e non agricole

Sottomisura:

- 8.1 - sostegno alla forestazione/all'imboschimento

8.2.8.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura/tipologia di intervento è finalizzata alla realizzazione di imboschimenti e di impianti di arboricoltura da legno su terreni agricoli e non agricoli allo scopo di contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici, alla difesa del territorio e del suolo, alla prevenzione dei rischi naturali, alla regimentazione delle acque, nonché alla conservazione e tutela della biodiversità.

La tipologia di intervento contribuisce prioritariamente al raggiungimento degli obiettivi della focus area 5e.

Le azioni attivabili sono le seguenti:

- a. Imboschimento di superfici agricole e non agricole;*
- b. Impianti di arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo su superfici agricole e non agricole;*
- c. Impianti di arboricoltura da legno a ciclo breve su superfici agricole e non agricole.*

Azione a: prevede la realizzazione di boschi misti di origine artificiale assimilabili nella loro conformazione finale a boschi naturali e come tali assoggettati ai vincoli ed alle norme forestali. Gli impianti hanno finalità principalmente climatico-ambientali, protettive, paesaggistiche e sociali.

Azione b: prevede la realizzazione di impianti di arboricoltura da legno con un ciclo che, a seconda della specie e delle condizioni stazionali, può variare da 20 a 40 anni. A conclusione del ciclo colturale, i terreni possono essere nuovamente destinati ad uso agricolo. Gli impianti hanno finalità di mitigazione ed adattamento al cambiamento climatico anche grazie allo stoccaggio di CO₂ nei prodotti legnosi, di tutela ambientale, protettiva, paesaggistica e sociale, ma anche finalità produttiva.

Azione c: prevede la realizzazione di impianti di arboricoltura da legno con specie a rapido accrescimento anche clonali. Il ciclo, a seconda della specie e delle condizioni stazionali, può variare da 8 a 15 anni. A conclusione del ciclo colturale, i terreni possono essere nuovamente destinati ad uso agricolo. L'azione ha finalità produttive e di tutela ambientale.

La scelta delle specie deve rispettare l'adattabilità alla fascia fitoclimatica d'intervento ricorrendo alle specie autoctone, ovvero ecologicamente adattate e idonee alle condizioni pedoclimatiche della regione ed indicate nella tab. 8.4.

Gli impianti sono realizzabili in tutto il territorio regionale ad esclusione delle zone inquinate, quale la terra dei fuochi. Inoltre, gli impianti con specie a rapido accrescimento sono realizzabili esclusivamente in aree di pianura e nei fondovalle.

Nel caso di realizzazione di impianti di dimensioni superiori a 20 ettari, possono essere utilizzate esclusivamente specie ecologicamente adattate e/o specie in grado di resistere ai cambiamenti climatici, che, in base ad una valutazione d'impatto, non risultino tali da minacciare la biodiversità ed i servizi ecosistemici né da incidere negativamente sulla salute umana.

Il limite è ridotto a 10 ettari in aree protette e nelle aree Natura 2000.

Nel rispetto delle associazioni fitoclimatiche, si prediligono le specie arboree particolarmente significative per la flora regionale evidenziate nella tabella 8.4.

Per le aree protette e per i siti Natura 2000, le specie consentite sono individuate dagli specifici documenti di programmazione/gestione.

I beneficiari dei premi annuali delle operazioni a) e b) sono tenuti al rispetto delle regole di "condizionalità" ai sensi del Titolo VI del Reg. (UE) N. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio.

8.2.8.3.1.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

- Contributo in conto capitale pari al 100% dei costi di impianto ammessi per le azioni a) e b). Per l'azione c) il contributo in conto capitale è pari al 50% dei costi di impianto.
- Premio annuale a copertura dei costi di manutenzione e di mancato reddito agricolo per ettaro di superficie imboschita per 12 anni; i premi, differenziati per tipologia di beneficiario e per localizzazione geografica dell'intervento, sono riportati nella tabella 8.3 mentre il metodo di calcolo è descritto in maniera puntuale nella relazione allegata e sinteticamente nella sezione "metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno".

In caso di utilizzo di specie micorrizate il premio per il mancato reddito agricolo, a partire dal quinto anno successivo alla realizzazione dell'impianto, è ridotto del 20%.

Al fine di evitare il doppio finanziamento, nel caso in cui le superfici oggetto di imboschimento saranno individuate dal beneficiario come aree EFA per soddisfare il requisito di cui all'art. 46 del Reg.1307/2013, dal premio annuale per il mancato reddito agricolo sarà decurtata la quota "greening" dovuta per il pagamento diretto del primo pilastro.

Contributi e premi per tipologia e beneficiario					
Azione		Beneficiario	contributo per i costi di impianto	premio annuo per il mancato reddito agricolo	premio annuo per i costi di manutenzione
a. Imboschimento di superfici agricole e non agricole	su terreni agricoli	Privati e le loro associazioni	SI	SI	SI
		Comuni o altri enti pubblici	SI	NO	NO
	su terreni non agricoli	Privati e le loro associazioni	SI	NO	SI
		Comuni o altri enti pubblici	SI	NO	NO
b. Impianti di arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo su superfici agricole e non agricole	su terreni agricoli	Privati e le loro associazioni	SI	SI	SI
		Comuni o altri enti pubblici	SI	NO	NO
	su terreni non agricoli	Privati e le loro associazioni	SI	NO	SI
		Comuni o altri enti pubblici	SI	NO	NO
c. Impianti di arboricoltura da legno a ciclo breve su superfici agricole e non agricole		Privati e le loro associazioni	SI	NO	NO
		Comuni o altri enti pubblici	SI	NO	NO

Tab. 8.2 – Contributi e premi riconosciuti in funzione dell'azione e del beneficiario

Tab. 8.2 – Contributi e premi riconosciuti in funzione dell'azione e del beneficiario

Macroarea	Classe età dell'impianto	Manutenzione ^e	Imprenditore agricolo		Persona fisica	
			Mancato reddito	MA+MR	MR	MA+MR
		(a)	(b)	(a+b)	(c)	(a+c)
A e B	I, II	800	900	1.700	450	1.250
	III, IV	450	900	1.350	450	900
	V-XII	250	900	1.150	450	700
C	I, II	800	500	1.300	230	1.030
	III, IV	450	500	950	230	680
	V-XII	250	500	750	230	480
D	I, II	800	400	1.200	180	980
	III, IV	450	400	850	180	630
	V-XII	250	400	650	180	430

Tab. 8.3 – Premi annui per ettaro – MA= manutenzione; MR= mancato reddito

Tab. 8.3 – Premi annui per ettaro – MA= manutenzione; MR= mancato reddito

8.2.8.3.1.3. Collegamenti con altre normative

- Regolamento (UE) N. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 – Titolo VI
- Regolamento (UE) N. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013
- Regolamento (UE) N. 1310/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013
- L.R. 11 del 07-05-1996 e successive modifiche ed integrazioni
- D. Lgs. 3 aprile 2018, n. 34
- Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”.
- Regime di aiuto SA.44906 (2016/XA) così come modificato dal Regime SA.49537 (2017/XA)
- Decreto Regionale n. 8 del 2 marzo 2016 ad oggetto “Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2014/2020 (FEASR) - Regimi di Aiuto in esenzione ex Reg (UE) 702/2014 compresi nel Programma”.
- D.G.R. Campania n. 585 del 26.9.2017 – “L. R. n. 3/2017 - Approvazione del Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale”.

8.2.8.3.1.4. Beneficiari

- proprietari o altri possessori pubblici (solo per costi di impianto) e privati della superficie interessata

- dall'intervento;
- loro associazioni.

In caso di terreni demaniali il sostegno (costo per l'impianto) può essere concesso solo se l'organismo di gestione è un ente privato o un Comune.

8.2.8.3.1.5. Costi ammissibili

Per la realizzazione dell'impianto sono ritenuti ammissibili a cofinanziamento:

- Costi di impianto e altri costi necessari alla messa a dimora delle piante, come analisi fisico-chimiche del suolo, eventuali sistemazioni idraulico-agrarie, preparazione e lavorazione del terreno, squadratura, tracciamento filari, trasporto, paleria, tutori, shelter;
- Materiale di propagazione: acquisto del materiale vegetale, arboreo e arbustivo, corredato da certificazione di origine e fitosanitaria, come previsto dalle vigenti norme;
- Altre operazioni correlate all'impianto, come concimazioni, pacciamature, impianti di irrigazione temporanei e operazioni necessarie alla protezione delle piante (trattamenti fitosanitari, recinzioni e altre protezioni contro il pascolo e la brucatura), micorrizzazione;
- Spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

Non sono ammessi investimenti superiori alle soglie definite nel Reg. (UE) n.702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014(pubblicato sulla GUUE L193 del 1/7/2014), Art. 4.

L'IVA rientra tra le spese ammissibili solo nel caso in cui non sia recuperabile ai sensi della legislazione nazionale sull'IVA conformemente all'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 702/2014.

8.2.8.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

In conformità dell'articolo 1, paragrafi 5 e 6, del regolamento (UE) n. 702/2014, sono escluse dal regime SA.49537 (2017/XA) le imprese in difficoltà, così come definite dall'articolo 2, punto 14, del medesimo regolamento e le imprese che dispongono ancora di un precedente aiuto illegittimo dichiarato incompatibile da una decisione della Commissione (relativa ad un aiuto individuale o a un regime di aiuti). In conformità alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 702/2014 la domanda di aiuto dovrà avere un contenuto minimo informativo stabilito dallo stesso articolo e deve essere presentata prima dell'avvio delle attività. I costi sostenuti prima di detta presentazione non sono accettati.

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 702/2014 e pubblicati in un sito web.

La tipologia di intervento si attua sull'intero territorio regionale. Tuttavia, per evitare la forestazione inadeguata degli habitat vulnerabili e per garantire il rispetto degli impegni assunti con l'adesione alle misure di imboschimento nei precedenti periodi di programmazione, non si attua:

- nei siti Natura 2000 sprovvisti di piano di gestione;
- su terreni investiti a pascolo e prati permanenti;
- sulle superfici boscate;

- in zone umide, sulle dune sabbiose costiere;
- su aree a macchia mediterranea;
- su superfici soggette al regime di aiuti previsti dal Reg. (CEE) 2080/92 o dalla misura H del Piano di Sviluppo Rurale 2000/2006 di cui al Reg. (CE) 1257/1999, dalle misure 221 e 223 del PSR Campania 2007/2013, sulle quali persistono obblighi di mantenimento da parte dei beneficiari.

Il sostegno è subordinato alla presentazione

- allegato al progetto di imboschimento, del piano di coltura e conservazione, conforme alla gestione sostenibile delle foreste, che viene approvato / reso esecutivo a completamento dell'intervento.
- e, per aziende forestali e per superfici maggiori di 10 ettari delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale.

L'azione c) è attivabile esclusivamente in aree di pianura e nei fondovalle.

Inoltre conformemente all'art. 6 del reg.(UE) n.807/2014:

- punto c) nei casi in cui, a causa delle difficili condizioni ambientali o climatiche, incluso il degrado ambientale, non ci si può aspettare che l'impianto di specie legnose perenni sfoci nella creazione di una vera e propria superficie forestale, è consentito al beneficiario di creare una copertura di vegetazione arborea di altro tipo. Il beneficiario deve assicurare lo stesso livello di cura e protezione richiesto per le foreste;
- per quanto riguarda il rispetto dei punti a) e b) vedasi la tabella 8.4 e le condizioni di cui al pertinente paragrafo "Informazioni specifiche della misura"
- ai sensi dell'art. 21(2) del reg. (UE) n. 1305/2013, la concessione dei premi annuali è subordinata alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti dal Piano di coltura e conservazione, approvato in fase di regolare esecuzione dell'impianto realizzato e conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

Nelle aree protette nazionali e regionali e nelle aree Natura 2000 l'imboschimento deve essere coerente con gli obiettivi di gestione dei siti, d'intesa con le autorità di gestione degli stessi.

Il sostegno ai costi di impianto è subordinato al rispetto delle seguenti condizioni:

- il richiedente deve dimostrare la proprietà o altra forma di legittimo possesso dell'area da imboschire;
- il progetto non può interessare l'impianto di:
 - boschi cedui a rotazione rapida;
 - alberi di Natale;
 - specie a rapido accrescimento per uso energetico.

Conformemente all'art. 6, paragrafo 1, lett. d) del Reg. Delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione per superfici maggiori di 10 ettari deve essere prevista una mescolanza di specie arboree che includa:

- almeno il 50% di latifoglie;
- un minimo di tre specie o varietà arboree, la meno abbondante delle quali costituisce almeno il

10% dell'impianto.

Il riconoscimento della prima annualità del premio per la manutenzione ed il mancato reddito agricolo è subordinato alle seguenti condizioni:

- l'imboschimento deve essere realizzato nell'ambito della tipologia di intervento 8.1. azioni a) e b);
- il richiedente non deve essere un soggetto pubblico.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno del FEASR è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale, ai sensi dell'art. 45(1) del reg. (UE) n. 1305/2013.

8.2.8.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della misura. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

- Caratteristiche aziendali/territoriali (ubicazione territoriale dell'intervento in aree di pianura, in aree urbane e periurbane caratterizzate da elevata antropizzazione e da scarsa forestazione);
- Finalità dell'intervento in termini di benefici ambientali attesi (saranno privilegiati gli interventi in aree ad agricoltura intensiva ad alto input chimico).

8.2.8.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il costo unitario massimo ammissibile è fissato in:

- € 8.000/ettaro per l'azioni a) e b) con una aliquota di sostegno del 100%
- € 5.800/ettaro per l'azione c) con una aliquota di sostegno del 50%

L'importo dei premi annui per il mancato reddito agricolo e per i costi di manutenzione sono riportati nella tabella 8.3.

Per gli aiuti recati dal regime si seguono le regole sul cumulo in conformità all'articolo 8, paragrafi 3-5-6 del regolamento (UE) n. 702/2014.

8.2.8.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.1.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato ovvero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati

individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1 - Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati. Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato; La misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzi o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio della valutazione di congruità.

R3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative.

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici.

La sottomisura prevede tra i beneficiari soggetti privati e soggetti pubblici.

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti.

R 8 - Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento -I rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e nella organizzazione e gestione dei controlli e del personale deputato agli stessi.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati con tenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori.

8.2.8.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'AdG intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 - l'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori.

M 2– La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezzi regionali approvati dalla Regione Campania o prezzi approvati da altri Enti Pubblici; Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzi o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida.

M3 - Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità.

M 4 – Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblici l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche

attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche.

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi e trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura.

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo. Inoltre l'AdG disporrà verifiche in ordine all'assenza di conflitti di interesse, individuando soggetti diversi cui affidare i controlli amministrativi delle domande di aiuto e di pagamento.

M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;
- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Inoltre, grazie al sistema VCM “Verificabilità e Controllabilità delle Misure” reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.8.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania all'indirizzo web:

<http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm>, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite checklist, predisposte all'interno del Sistema stesso, che sono messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che esegue i controlli.

8.2.8.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Il premio annuale per ettaro, a copertura del mancato reddito agricolo, è stato determinato prevalentemente sulla base dei risultati economici che conseguono ordinariamente le aziende agricole, quali risultano dai flussi informativi della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA).

In particolare per determinare la perdita di reddito il calcolo è stato eseguito sulla base della zonizzazione e della qualifica del conduttore. Per la persona fisica si è tenuto conto della remunerazione del solo capitale

fondario, mentre per l'imprenditore agricolo è stata considerata anche la remunerazione del fattore lavoro.

Per la stima del premio relativa ai costi di manutenzione, inclusa la ripulitura precoce e tardiva, sono state prese in considerazione le singole operazioni e i corrispondenti fabbisogni di lavoro e di mezzi tecnici, che si rendono necessari nel corso degli anni.

Il dettaglio è riportato nella relazione allegata.

8.2.8.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Ai fini del rispetto delle condizioni indicate dall'articolo 21 del Reg. (UE) n.1305/2013, la presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste, è obbligatoria per superfici aziendali superiori a 10 ettari.

Nel caso di imboschimenti di terreni agricoli, la presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste, viene garantita dalla presentazione nel progetto di imboschimento, del piano di coltura e conservazione, conforme alla gestione sostenibile delle foreste, che viene approvato/reso esecutivo al completamento dell'intervento.

La dimensione aziendale di 10 ettari garantisce che la maggior parte della superficie forestale regionale è effettivamente coperta da questo requisito. Infatti, in Campania la superficie forestale (bosco e altre terre boscate) è di 445.274 ettari e di questa 244.901 ettari (55%) sono di proprietà pubblica; della superficie forestale pubblica 192.776 ettari (79%) sono coperti da pianificazione (Piano di Assestamento Forestale) e la restante superficie è comunque soggetta alle norme della legge regionale 11/1996 attraverso le Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e i Piani di coltura e conservazione (questi ultimi riguardano gli imboschimenti).

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Ai sensi dell'art. 84 della D.G.R. Campania n. 585 del 26.9.2017 – “L. R. n. 3/2017 – “Approvazione del Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale” i Piani di Assestamento Forestale, Piani Economici, Piani di Utilizzazione, Piani di Coltura, Piani di coltura e conservazione, Piani di Gestione, Piano di Gestione Forestale redatto in forma semplificata sono considerati equivalenti nella comune dizione di Piano di Gestione Forestale (P.G.F.)

Oltre al P.G.F., la pianificazione forestale locale prevede il Piano Forestale Territoriale (P.F.T.) predisposto a cadenza triennale da ciascun Ente Delegato per il territorio di competenza (art. 7 del Regolamento regionale 28 settembre 2017, n. 3 approvato con D.G.R. Campania n. 585 del 26.9.2017)

Inoltre, ai fini delle sottomisure 8.1 e 15.2, rilevano i seguenti strumenti di gestione:

Piano di coltura e conservazione come definito dall'art. 16 della L.R. 11/1996: per la gestione dei

rimboschimenti e degli imboschimenti.

Disciplinari o Piani di gestione dei Materiali di base come definiti dal D.Lgs. 386/2003 di recepimento della direttiva 1999/105/CE.

Tutti gli strumenti di gestione sopra elencati sono conformi alla gestione sostenibile delle foreste, quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993, e coerenti con il Piano Forestale Generale che implementa, a livello locale, la gestione forestale sostenibile in base ai “Criteri generali di intervento”, indicati nel decreto del Ministero dell’Ambiente DM 16-06-2005. Tra i criteri: il mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali.

Riguardo al piano di gestione dei boschi da seme, esso va redatto tenendo in debito conto gli aspetti legati alla biodiversità dei Materiali di base (boschi da seme) individuati sull’intero territorio regionale ai sensi della Direttiva 105/99 UE e del D.lgs 386/2003.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

La sottomisura 8.1 si attua sull’intero territorio regionale, privilegiando le aree di pianura, le aree ad agricoltura intensiva e ad alto input chimico e le aree urbane e periurbane caratterizzate da elevata antropizzazione. Inoltre l’azione c) è attivabile esclusivamente in aree di pianura e nei fondovalle.

Per evitare la forestazione inadeguata degli habitat vulnerabili, la sottomisura 8.1. non si attua:

- nei siti Natura 2000 sprovvisti di piano di gestione;
- su terreni investiti a pascolo e prati permanenti;
- sulle superfici boscate;
- in zone umide, sulle dune sabbiose costiere;
- su aree a macchia mediterranea;
- su superfici soggette al regime di aiuti previsti dal Reg. (CEE) 2080/92 o dalla misura H del Piano di Sviluppo Rurale 2000/2006 di cui al Reg. (CE) 1257/1999, dalle misure 221 e 223 del PSR Campania 2007/2013 sulle quali persistono obblighi di mantenimento da parte dei beneficiari.

Nelle aree protette nazionali e regionali e nelle aree Natura 2000 l’imboschimento deve essere coerente con gli obiettivi di gestione dei siti, di intesa con le autorità di gestione degli stessi .

Nella tabella 8.4 sono inserite le specie adatte alle condizioni pedoclimatiche delle diverse aree regionali.

Nella tabella 8.4 sono inserite le specie adattate alle condizioni pedoclimatiche delle diverse aree regionali (parte 1)

SPECIE	PIANURA	COLLINA	MONTAGNA	di cui significative
<i>Pinus nigra</i>		x	x	
<i>Pinus pinea</i>	x	x		x
<i>Pinus halepensis</i>	x	x		x
<i>Pinus pinaster</i>	x	x		
<i>Acer campestre</i>	x	x		x
<i>Acer obtusum</i>		x	x	
<i>Acer pseudoplatanus</i>			x	x
<i>Acer platanoides</i>			x	
<i>Alnus cordata</i>	x	x	x	
<i>Betula pendula</i>		x	x	x
<i>Castanea sativa</i>		x	x	
<i>Celtis australis</i>	x	x		x
<i>Carpinus betulus</i>		x	x	
<i>Fraxinus excelsior</i>		x	x	x
<i>Fraxinus ornus</i>	x	x		
<i>Fraxinus oxycarpa</i> (= <i>F. oxyphylla</i>)	x	x		x
<i>Juglans regia</i>	x	x		
<i>Malus sylvestris</i>		x	x	
<i>Ostrya carpinifolia</i>		x	x	x

Tabella 8.4 Elenco specie 1

Nella tabella 8.4 sono inserite le specie adattate alle condizioni pedoclimatiche delle diverse aree regionali (parte 2)

SPECIE	PIANURA	COLLINA	MONTAGNA	di cui significative
<i>Platanus orientalis</i>	x	x		
<i>Populus alba</i>	x	x		x
<i>Populus nigra</i> (incluso <i>P.n.</i> cv. Nocelleto)	x	x	x	x
<i>Populus tremula</i>	x	x		
<i>Prunus avium</i>	x	x		x
<i>Pyrus pyraeaster</i>	x	x		x
<i>Quercus pubescens</i>	x	x		
<i>Quercus ilex</i>	x	x		
<i>Quercus cerris</i>		x	x	
<i>Quercus robur</i>	x	x		x
<i>Quercus suber</i>	x	x		
<i>Salix alba</i>	x	x		x
<i>Sorbus domestica</i>	x	x		x
<i>Sorbus aucuparia</i>			x	
<i>Sorbus torminalis</i>		x		x
<i>Tilia platyphyllos</i>		x	x	x
<i>Tilia cordata</i>	x	x		x
<i>Ulmus spp.</i>	x	x	x	x
<i>Pioppi ibridi euroamericani</i>	x	x		

Tabella 8.4 Elenco specie 2

[Forestazione e imboscamento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Nel caso di imboschimenti di dimensioni superiori a 20 ettari (10 ettari in aree protette e nelle aree Natura 2000), possono essere utilizzate esclusivamente specie ecologicamente adattate e/o specie in grado di resistere ai cambiamenti climatici, che, in base ad una valutazione d'impatto, non risultino tali da minacciare la biodiversità ed i servizi ecosistemici né da incidere negativamente sulla salute umana. Nel rispetto delle associazioni fitoclimatiche, si prediligono le specie arboree particolarmente significative per la flora regionale evidenziate nella tabella 8.4.

Per le aree protette e per i siti Natura 2000, le specie consentite sono individuate dagli specifici documenti di programmazione/gestione.

La realizzazione degli imboschimenti e degli impianti di arboricoltura è preceduta in ogni caso dall'analisi e dalla valutazione degli impatti diretti ed indiretti che l'intervento potrebbe avere sia in fase di cantiere che di regime sulle componenti ambientali biologiche, abiotiche ed ecologiche, con particolare riferimento alla biodiversità.

La scelta delle specie deve rispettare l'adattabilità alla fascia fitoclimatica d'intervento ricorrendo alle specie indicate nella tabella 8.4.

Per superfici maggiori di 10 ettari deve essere prevista una mescolanza di specie arboree che includa:

- almeno il 50% di latifoglie;
- un minimo di tre specie o varietà arboree, la meno abbondante delle quali costituisce almeno il 10% dell'impianto.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Misura non attivata

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Misura non attivata

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Non pertinente

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Non pertinente

8.2.8.3.2. 8.3.1 Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

Sottomisura:

- 8.3 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

8.2.8.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

In base ai risultati dell'analisi di contesto effettuata per la Campania, delle principali debolezze e minacce evidenziate dall'analisi SWOT, (W26), (W30) (W31) (W37) (T6) (T10) (T12) sono emersi i seguenti fabbisogni: F11, F13, F15, F16, F17, F18 e F21 che la presente sottomisura contribuisce a soddisfare.

La presente sottomisura/tipologia di intervento prevede un sostegno a copertura dei costi sostenuti per la creazione di infrastrutture di protezione e per investimenti volti alla prevenzione e monitoraggio degli incendi boschivi e di altre calamità naturali, tra cui fitopatie, infestazioni parassitarie, avversità atmosferiche e altri eventi catastrofici, anche dovuti al cambiamento climatico, al fine di preservare gli ecosistemi forestali, migliorarne la funzionalità e garantire la pubblica incolumità. L'elenco delle principali fitopatie ed infestazioni parassitarie è riportato al paragrafo "Informazioni specifiche della misura", tabella 8.5.

La sottomisura/tipologia d'intervento contribuisce prioritariamente alla FA 4c e secondariamente alle FA 4a, 4b e 5e.

La tipologia d'intervento sostiene la strategia MD8 - potenziamento lotta agli incendi boschivi (CO, CO₂, PM₁₀) e la strategia MT6 - Interventi di razionalizzazione della consegna merci e incentivo al rinnovo del parco macchine (SO_x, Nox, CO, CO₂, PM₁₀); 4.1.1, 4.1.2, 4.2.1, 8.3.1, 8.6.1 del Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria.

Il sostegno previsto è riconducibile alle seguenti azioni e tipologie di investimenti preventivi:

a. Azioni di prevenzione contro gli incendi

1. Creazione, adeguamento e miglioramento di infrastrutture di protezione e di prevenzione degli incendi boschivi, quali sentieri forestali, piste e strade forestali, punti di approvvigionamento idrico, riserve d'acqua, rete di approvvigionamento idrico e bocchette antincendio in bosco, zone di atterraggio per elicotteri. Sono esclusi gli impianti di destinazione per lo scalo a fini commerciali e gli interventi di manutenzione.

2. Realizzazione di fasce e viali parafulco, radure, fasce verdi; manutenzione solo per le fasce parafulco.

3. Interventi selvicolturali finalizzati alla prevenzione da rischio di incendio, quali: tagli colturali, ripuliture dalla vegetazione infestante, decespugliamenti, spalcatore, potature, sfolli, diradamenti, sostituzione di essenze alloctone e/o di specie altamente infiammabili, conversione, diversificazione e dissestanizzazione, rinfoltimenti o sottopiantagioni, creazione di discontinuità verticali e orizzontali della copertura, tagli raso, biotriturazione o asportazione della biomassa. Questi interventi possono essere realizzati una sola volta su una stessa superficie nell'arco del

periodo di programmazione.

4. Installazione e potenziamento sia in termini di incremento numerico che di miglioramento delle caratteristiche tecniche di attrezzature fisse per il monitoraggio degli incendi boschivi e di apparecchiature di comunicazione (torrette di avvistamento, impianti di videocontrollo di radio e telecomunicazione, acquisto di hardware e software connessi e utili ai sistemi di monitoraggio e comunicazione); è escluso l'acquisto di personal computer.
5. Acquisto di droni e realizzazione di vasche d'acqua, sia immobili che mobili; è escluso l'acquisto dei mezzi quali elicotteri e aerei.

b. Azioni di prevenzione contro il rischio da calamità naturali

L'azione è finalizzata a prevenire i danni da avversità biotiche (quali attacchi e diffusione di parassiti e/o patogeni forestali) e abiotiche (dissesto idrogeologico, siccità, desertificazione, altre avversità atmosferiche causate anche dai cambiamenti climatici quali nevicate eccezionali, grandinate, piogge persistenti, forti tempeste). L'elenco delle principali fitopatie ed infestazioni parassitarie è riportato al paragrafo "Informazioni specifiche della misura", tabella 8.5.

La sottomisura prevede i seguenti interventi:

1. investimenti preventivi finalizzati a ridurre il rischio idrogeologico: opere di consolidamento e sistemazione del reticolo idraulico minore, opere di regimazione idraulico-forestale, sistemazione di versanti a rischio indicato dai PSAI e di sistemazione delle scarpate delle strade di accesso o penetrazione ai boschi, preferibilmente, a parità di risultati, con l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica;
2. investimenti selvicolturali preventivi contro i fenomeni di siccità, desertificazione e altre avversità atmosferiche : che comprendono l'introduzione di specie arboree e/o arbustive con una buona capacità di adattamento e l'adozione di tecniche selvicolturali che migliorano la resilienza ai cambiamenti climatici;
3. investimenti di prevenzione contro attacchi e diffusione di parassiti, patogeni forestali, insetti, altre fitopatie. Gli investimenti previsti consistono nell'esecuzione di interventi selvicolturali (una tantum) e di diversificazione specifica. Sono esclusi gli interventi di manutenzione;
4. investimenti relativi alla progettazione, realizzazione, adeguamento migliorativo e/o potenziamento sia in termini di incremento numerico che di miglioramento delle caratteristiche tecniche delle strutture, delle apparecchiature di monitoraggio degli attacchi di parassiti e malattie delle specie forestali. Sono esclusi gli interventi di manutenzione.

Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e delle infestazioni parassitarie, il rischio di calamità deve essere giustificato da fondate prove scientifiche e riconosciuto dalla Regione Campania di concerto con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MiPAAF).

Gli interventi ammissibili sono coerenti con il piano di protezione delle foreste elaborato dalla Regione Campania - Piano Forestale Generale, con il piano Antincendi boschivi (Piano AIB) e nel caso di prevenzione del dissesto idrogeologico, con i piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI).

Per le aziende al di sopra di una dimensione di 10 ettari il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

8.2.8.3.2.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributo in conto capitale.

8.2.8.3.2.3. Collegamenti con altre normative

- Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”.
- D. Lgs. 3 aprile 2018, n. 34 “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali”
- *Programma quadro per il settore forestale (PQSF)*, approvato il 18 dicembre 2008 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano.
- *Quadro nazionale delle Misure forestali nello sviluppo rurale (FEASR) 2014-2020*, approvato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 27 novembre 2014.
- Legge n. 353 del 21 novembre 2000 *Legge-quadro in materia di incendi boschivi*.
- *Linee guida relative ai piani per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi* approvate con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 20.12.2001 (G.U.R.I. 26 febbraio 2002, n. 48).
- Legge regionale 7 maggio 1996, n. 11 concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo e ss.mm.ii.
- Piano Forestale Generale 2009 – 2013 approvato con DGR n°1764 del 27/11/2009 e prorogato al 2017 con D.G.R. n. 38/2015.
- Piano regionale triennale 2014-2016 per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014 – 2016 (Piano AIB), approvato con D.G.R. n. n. 330 del 08/08/2014.
- Decreto Legislativo 10 novembre 2003, n. 386 : *Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione*.
- Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) elaborati dalle Autorità di Bacino.
- Direttiva 2001/81/EC relativa ai limiti di emissione di alcuni inquinanti atmosferici;
- Directive 2008/50/EC relativa alla qualità dell'aria;
- DGR Campania 167/2006 che approva il il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria (PRRMQA) e ss.mm.ii
- Legge 7 aprile 2014, n. 56 ad oggetto: “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”
- Legge regionale 9 novembre 2015, n. 14. “Disposizioni sul riordino delle funzioni amministrative

non fondamentali delle province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 e della legge 23 dicembre 2014, n. 190”.

- Regime di aiuto SA.44906 (2016/XA) così come modificato da SA.49537 (2017/XA).
- Decreto Dirigenziale Regionale n. 8 del 2 marzo 2016 ad oggetto “Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2014/2020 (FEASR) - Regimi di Aiuto in esenzione ex Reg (UE) 702/2014 compresi nel Programma”.
- D.G.R. Campania n. 585 del 26.9.2017 – “L. R. n. 3/2017 - Approvazione del Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale”.

8.2.8.3.2.4. Beneficiari

- Proprietari, possessori e/o titolari pubblici della gestione di superfici forestali, incluse le Comunità Montane, le Province e le Città Metropolitane.
- Proprietari, possessori e/o titolari privati della gestione di superfici forestali.
- Loro Associazioni.

8.2.8.3.2.5. Costi ammissibili

Ai fini della presente tipologia di intervento i costi eleggibili, conformemente a quanto previsto nell’art. 45 del Reg. (UE) 1305/2013, sono i seguenti:

azione a): **Azioni di prevenzione contro gli incendi**

Lavori e acquisti:

- per la realizzazione/creazione/adeguamento e miglioramento di infrastrutture di protezione e di prevenzione degli incendi boschivi, descritte nel paragrafo “descrizione del tipo di intervento”;
- per la realizzazione di fasce e viali parafuoco, radure, fasce verdi;
- per la manutenzione delle fasce parafuoco;
- per interventi selvicolturali finalizzati alla prevenzione dal rischio di incendio e descritti nel paragrafo “descrizione del tipo di intervento”.

Fornitura e posa in opera di attrezzature fisse per il monitoraggio degli incendi boschivi e di apparecchiature di comunicazione.

Fornitura di droni e realizzazione di vasche d’acqua, sia immobili che mobili. L’acquisto di droni deve essere giustificato in relazione alle capacità del mezzo impiegato (desunte da documenti ufficiali di certificazione e/o da convenzioni) ed alla superficie forestale posseduta dal beneficiari ed è ammesso esclusivamente per beneficiari pubblici che rappresentano realtà territoriali facenti parte di più comuni.

Spese generali entro il limite dell’importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

Investimenti immateriali quali acquisizione o sviluppo di programmi informatici, coerenti con l’investimento.

azione b) **Azioni di prevenzione contro il rischio da calamità naturali**

Lavori e acquisti:

- per il consolidamento e la sistemazione del reticolo idraulico minore, per la sistemazione e regimazione idraulico-forestale, per la sistemazione delle scarpate, delle strade di accesso o penetrazione ai boschi;
- per interventi selvicolturali finalizzati alla prevenzione dal rischio di avversità atmosferiche e al miglioramento della resilienza ai cambiamenti climatici, descritti nel paragrafo “descrizione del tipo di intervento”;
- per interventi selvicolturali, una tantum, finalizzati alla prevenzione dagli attacchi di patogeni forestali, insetti, altre fitopatie.

Fornitura e posa in opera di attrezzature, strutture e apparecchiature di monitoraggio delle avversità biotiche e abiotiche descritte.

Spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

Investimenti immateriali quali acquisizione o sviluppo di programmi informatici, coerenti con l'investimento.

Non sono ammissibili:

- le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria (ad eccezione della manutenzione delle fasce tagliafuoco);
- l'acquisto di elicotteri, aerei e automezzi 4 x 4 e più in generale tutti i mezzi di lotta attiva agli incendi boschivi (autobotti, mezzi fuoristrada, ecc);
- i costi diretti per le operazioni di spegnimento degli incendi (spese di personale, spese di carburanti) e investimenti per la lotta attiva;
- gli interventi su fabbricati ad uso abitativo;
- l'acquisto di personal computer.

Inoltre, non è concesso alcun sostegno per:

- attività agricole in zone interessate da impegni agroambientali;
- il mancato guadagno conseguente alla calamità naturale.

L'IVA rientra tra le spese ammissibili solo nel caso in cui non sia recuperabile ai sensi della legislazione nazionale sull'IVA conformemente all'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 702/2014.

8.2.8.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

In conformità dell'articolo 1, paragrafi 5 e 6, del regolamento (UE) n. 702/2014, sono escluse dal regime SA.49537 (2017/XA) le imprese in difficoltà, così come definite dall'articolo 2, punto 14, del medesimo regolamento e le imprese che dispongono ancora di un precedente aiuto illegittimo dichiarato incompatibile da una decisione della Commissione (relativa ad un aiuto individuale o a un regime di aiuti). In conformità alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 702/2014 la domanda di aiuto dovrà avere un contenuto minimo informativo stabilito dallo stesso articolo e deve essere presentata prima dell'avvio delle attività. I costi sostenuti prima di detta presentazione non sono accettati.

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 702/2014 e pubblicati in un sito web.

Gli interventi sono ammissibili se eseguiti in bosco o all'interno dell'area forestale (così come definiti dal Reg UE 1305/2013).

Fanno eccezione:

- gli interventi finalizzati a ridurre il rischio idrogeologico di cui al precedente punto b.1 del precedente paragrafo *Descrizione del tipo di intervento*, ammissibili anche in aree limitrofe a quelle forestali laddove è dimostrabile che perseguano i medesimi obiettivi della presente sottomisura;
- gli interventi a sviluppo lineare o che per caratteristiche tecniche necessitano di essere realizzati anche in terreni non boscati (quali strade, piste, sentieri, punti e reti di raccolta e approvvigionamento di acqua, punti di controllo, zone di atterraggio per elicotteri, strutture e attrezzature per il monitoraggio e comunicazione), ammissibili laddove è dimostrabile che perseguano i medesimi obiettivi della presente sottomisura;

Gli investimenti devono essere coerenti con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali vigenti: in particolare devono essere in conformità con quanto previsto dal Piano Forestale Generale vigente della Regione Campania e dal Piano regionale per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi vigente (A.I.B) che individua le aree forestali classificate ad alto e medio rischio di incendio. e nel caso di prevenzione del dissesto idrogeologico, con i piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI).

In merito agli interventi di prevenzione dei danni da avversità biotiche, quali fitopatie o infestazioni parassitarie, il rischio di calamità deve essere giustificato da un organismo scientifico pubblico e riconosciuto dal Servizio fitosanitario regionale della Campania. L'elenco delle principali specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare eventuali calamità in Campania, inserito in calce, è suscettibile di aggiornamento.

Gli interventi per la prevenzione dei danni da incendi boschivi sono ammessi solo in zone classificate a medio o alto rischio di incendio come individuate nel piano regionale AIB vigente.

Per tutti gli investimenti previsti dalla presente tipologia, che prevedono la piantumazione di specie arboree, per le specie da utilizzare, rientranti tra quelle previste nell'Allegato I del Decreto Legislativo 386/2003, vi è l'obbligo di quanto previsto nel decreto medesimo, cioè piante provenienti da vivaia autorizzati ai sensi della Legge 269/73 o del Decreto Legislativo 386/2003, le quali devono essere in possesso di un certificato di provenienza o di identità clonale.

Per tutti i beneficiari con una superficie dell'azienda maggiore di 10 ettari, il sostegno alle attività proposte è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o

da un documento equivalente conformi alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno del FEASR è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale, ai sensi dell'art. 45(1) del reg. (UE) n. 1305/2013.

8.2.8.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della misura. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

- caratteristiche del richiedente sarà data priorità ai progetti presentati da associazioni di organismi pubblici o privati;
- caratteristiche territoriali e ambientali (localizzazione dell'intervento: saranno privilegiati i progetti localizzati in aree a maggiore rischio (con indici di pericolosità e vulnerabilità maggiori), in aree sottoposte a vincolo idrogeologico;
- mantenimento dei risultati conseguiti, validità tecnico-economica del progetto;
- altre priorità individuate dai Piani a cui si riferiscono gli interventi: Piano Forestale Generale (PFG), Piano antincendio boschivo (AIB), altri piani di prevenzione delle calamità naturali, in particolare i Piani Stralcio delle Autorità di Bacino - PSAI. Sono esclusi gli interventi in aree inquinate quali ad esempio "terra dei fuochi";
- finalità dell'intervento in termini di benefici ambientali attesi (sono privilegiati i progetti ubicati in aree ad elevata valenza naturalistica - Parchi, Riserve, Rete Natura 2000);
- rapporto costi/benefici.

8.2.8.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale nella misura del 100 % della spesa ammessa.

Per gli aiuti recati dal regime si seguono le regole sul cumulo in conformità all'articolo 8, paragrafi 3-5-6 del regolamento (UE) n. 702/2014.

8.2.8.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.2.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato ovvero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1 - Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati. Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato; la misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzi o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio correlato alla valutazione di congruità.

R3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative.

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici.

La sottomisura prevede tra i beneficiari soggetti privati e soggetti pubblici.

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti.

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento - I rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e nella organizzazione e gestione dei controlli e del personale deputato agli stessi.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori.

8.2.8.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'AdG intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 - l'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relative ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori.

M 2– La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezzi regionali approvati dalla Regione Campania o prezzi approvati da altri Enti Pubblici; per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzi o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida.

M 3 - Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità.

M 4 – Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblici l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili

nelle relative verifiche.

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi e trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura.

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo. Inoltre l'AdG disporrà verifiche in ordine all'assenza di conflitti di interesse, individuando soggetti diversi cui affidare i controlli amministrativi delle domande di aiuto e di pagamento.

M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento.
- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Inoltre, grazie al sistema VCM “Verificabilità e Controllabilità delle Misure” reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.8.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania all'indirizzo web:

<http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm>, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite checklist, predisposte all'interno del Sistema stesso, che sono messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che esegue i controlli.

8.2.8.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'operazione non prevede premi.

8.2.8.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Ai fini del rispetto delle condizioni indicate dall'articolo 21 del Reg. (UE) n.1305/2013, la presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste, è obbligatoria per superfici aziendali superiori a 10 ettari.

La dimensione aziendale di 10 ettari garantisce che la maggior parte della superficie forestale regionale è effettivamente coperta da questo requisito. Infatti in Campania la superficie forestale (bosco e altre terre boscate) è di 445.274 ettari e di questa 244.901 ettari (55%) sono di proprietà pubblica; della superficie forestale pubblica 192.776 ettari (79%) sono coperti da pianificazione (Piano di Assestamento Forestale) e la restante superficie è comunque soggetta alle norme della legge regionale 11/1996 attraverso le Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e i Piani di coltura e conservazione (questi ultimi riguardano gli imboschimenti).

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Ai sensi dell'art. 84 della D.G.R. Campania n. 585 del 26.9.2017 – “L. R. n. 3/2017 – “Approvazione del Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale” i Piani di Assestamento Forestale, Piani Economici, Piani di Utilizzazione, Piani di Coltura, Piani di coltura e conservazione, Piani di Gestione, Piano di Gestione Forestale redatto in forma semplificata sono considerati equivalenti nella comune dizione di Piano di Gestione Forestale (P.G.F.).

Oltre al P.G.F., la pianificazione forestale locale prevede il Piano Forestale Territoriale (P.F.T.) predisposto a cadenza triennale da ciascun Ente Delegato per il territorio di competenza (art. 7 del Regolamento regionale 28 settembre 2017, n. 3 approvato con D.G.R. Campania n. 585 del 26.9.2017)

Inoltre, ai fini delle sottomisure 8.1 e 15.2, rilevano i seguenti strumenti di gestione:

Piano di coltura e conservazione come definito dall'art. 16 della Legge regionale 11/1996: per la gestione dei rimboschimenti e degli imboschimenti.

Disciplinari o Piani di gestione dei Materiali di base come definiti dal D.Lgs. 386/2003 di recepimento della direttiva 1999/105/CE.

Tutti gli strumenti di gestione sopra elencati sono conformi alla gestione sostenibile delle foreste, quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993, e coerenti con il Piano Forestale Generale che implementa a livello locale la gestione forestale sostenibile in base ai “Criteri generali di intervento” indicati nel decreto del Ministero dell'Ambiente DM 16-06-2005. Tra i criteri: il mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali.

Riguardo al piano di gestione dei boschi da seme, esso va redatto tenendo in debito conto gli aspetti legati alla biodiversità dei Materiali di base (boschi da seme) individuati sull'intero territorio regionale ai sensi della Direttiva 105/99 UE e del D.L.vo 386/2003.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE)

n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente

[Forestazione e imboscamento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Non attivata

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non attivata

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Ai sensi di quanto previsto al secondo paragrafo dell'articolo 24 *Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici* del Reg. (UE) n.1305/2013, ai fini degli interventi di prevenzione delle fitopatie e delle infestazioni parassitarie, si allega l'elenco delle principali specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità. L'elenco è suscettibile di aggiornamento.

Nome scientifico	Nome comune	Ospiti principali	Presente in Campania	Ambiente dove la specie è più comune	Norma fitosanitaria di riferimento
<i>Dryocosmus kuriphilus</i>	Cinipide galligeno del castagno	Castagno	Si	Tutta la regione	Decreto ministeriale 30.10.2007; Decisione della Commissione n. 464 del 27 .06. 2006
<i>Mycosphaerella maculiformis</i>	Ticchiolatura o Fersa del castagno	Castagno	Si	Aree interne	
<i>Phytophthora cambivora</i>	Mal dell'inchiostro	Castagno	Si	Tutta la regione	
<i>Cryphonectria parasitica</i>	Cancro della corteccia	Castagno	Si	Tutta la regione	
<i>Leptoglossus occidentalis</i>	Cimicione americano	Pini e altre conifere	Si	Pinete costiere	
<i>Galerucella luteola</i>	Galerucella dell'olmo	Olmo, Ontano	Si	Singole segnalazioni	
<i>Marchalina hellenica</i>	Cocciniglia greca	Pini	Si	Pinete dell'isola d'Ischia	Decreto ministeriale 27 MARZO 1996
<i>Ophiostoma ulmi</i> e <i>O. novo-ulmi</i>	Grafiosi dell'olmo	Olmo	Si		
<i>Megaplatus mutatus</i>	Platipo del pioppo	Pioppo e altre latifoglie	Si	Province di Caserta, Napoli e alcuni comuni di Salerno	
<i>Traumatocampa</i> (<i>Thaumetopoea</i>) <i>pityocampa</i>	Processionaria del pino	Pino altre conifere	Si	Tutta la regione	Decreto ministeriale 30 ottobre 2007
<i>Thaumetopoea processionea</i>	Processionaria della quercia	Querce	Si	Singole segnalazioni	
<i>Ips acuminatus</i>	Bostrico del pino	Conifere	Si	Focolai circoscritti	
<i>Tomicus destruens</i>	Blastofago distruttore dei pini	Conifere	Si	Tutta la regione	
<i>Thaumastocoris peregrinus</i>	Cimicetta della bronzatura	Eucalipto	Si	Focolai circoscritti	

Tab. 8.5 – Elenco patogeni -1

<i>Xylosandrus compactus</i>	Scolitide nero dei rametti	Latifoglie	Si	Focolai circoscritti	
<i>Glycaspis brimblecombei</i>	Psilla cerosa dell'eucalipto	Eucalipto	Si	Tutta la regione	
<i>Aromia hungii</i>	Cerambicide dal collo rosso	Latifoglie	Si	Segnalato per il momento solo su piante da frutto	Decreto regionale 330 del 05.02.2014
<i>Lymantria dispar</i> , <i>Tortrix viridana</i>	Lepidotteri defogliatori	Latifoglie	Si	Singole segnalazioni	
<i>Agelastica alni</i> e <i>Galerucella solarii</i>	Crisomelidi defogliatori	Ontano napoletano	Si	Cilento	
<i>Euproctis chrysorrhoea</i>	Bombice culdorato	Latifoglie	Si	Tutta la regione	
<i>Phytophthora ramorum</i>	Fitoflora dei rami	Viburno e specie del sottobosco	No		Decisione della Commissione n°757 del 19 settembre 2002
<i>Matsucoccus feytaudi</i>	Cocciniglia della corteccia	pino marittimo	No		Decreto ministeriale 22 novembre 1996
<i>Bursaphelenchus xylophilus</i>	Nematode del pino	Pino e altre conifere	No		Decisione della Commissione n°535 del 26 settembre 2012
<i>Gibberella circinata</i>	Cancro resinoso del pino	Pino e altre conifere	No		Decisione della Commissione n°433 del 18 giugno 2007
<i>Erwinia amylovora</i>	Colpo di fuoco batterico	Rosacee	No		Decreto ministeriale 10.09.1999 n. 356
<i>Anoplophora chinensis</i> , <i>Anoplophora glabripennis</i>	Tarli asiatici	Latifoglie	No		Decreto ministeriale 12 ottobre 2012; decisione 2012/138/CE
<i>Chalara fraxinea</i>	Deperimento del frassino	Frassino	No		
<i>Nectria ditissima</i>	Cancro del faggio	Faggio	No		

Tab. 8.5 – Elenco patogeni

Tab. 8.5 – Elenco patogeni -2

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici]
Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Ai sensi di quanto previsto al secondo paragrafo dell'articolo 24 *Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici* del Reg. (UE) n.1305/2013, si specifica che:

- relativamente ai danni causati da incendi boschivi si fa riferimento alla superficie forestale danneggiata censita ogni anno dal Corpo Forestale dello Stato;
- il piano regionale di protezione delle foreste dagli incendi boschivi (piano AIB) individua le aree forestali classificate ad alto e medio rischio di incendio.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Ai sensi di quanto previsto al terzo paragrafo dell'articolo 24 *Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici* del Reg. (UE) n.1305/2013, a titolo puramente esemplificativo si cita un caso di calamità naturale causata da un parassita in Campania, il cinipide del castagno (*Dryocosmus kuriphylus*). Per contrastarlo sono in atto diversi progetti di ricerca, realizzati anche in attuazione del decreto ministeriale del 30 ottobre 2007, in attuazione della decisione della Commissione n. 464 del 27/06/2006.

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Non pertinente

8.2.8.3.3. 8.4.1 Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

Sottomisura:

- 8.4 - Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

8.2.8.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

In base alle risultanze dell'analisi di contesto effettuata per la Campania, delle principali debolezze e minacce evidenziate dall'analisi SWOT, (W26), (W30) (W31) (W37) (T6) (T10) (T12) sono emersi i seguenti fabbisogni: F11, F13, F15, F16, F17, F18 e F21 che la presente sottomisura contribuisce a soddisfare.

La presente sottomisura/tipologia di intervento prevede un sostegno a copertura dei costi sostenuti per la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi, altre calamità naturali, (comprese fitopatie, infestazioni parassitarie, avversità atmosferiche), o eventi catastrofici al fine di ricostituirne la funzionalità e permettere lo svolgimento di tutte le funzioni a cui era destinato (principalmente protezione del suolo dall'erosione e dal dissesto idrogeologico, fissazione e stoccaggio della CO₂) nonché di garantire la pubblica incolumità.

La sottomisura/tipologia di intervento contribuisce prioritariamente alla focus area 4c.

Sono ammissibili investimenti finalizzati al ripristino dell'efficienza ecologica dei soprassuoli colpiti da danni causati da incendi boschivi o altre calamità naturali (comprese fitopatie, infestazioni parassitarie, avversità atmosferiche anche legate al cambiamento climatico e altri eventi catastrofici), quali:

- potature, per una ricostituzione bilanciata della chioma e rivitalizzazione delle ceppaie tramite succisione o tramarratura, rimboschimenti/rinfoltimenti eseguiti nei popolamenti forestali danneggiati a seguito della calamità, con specie autoctone, comprese le cure colturali eseguite nel primo anno successivo all'impianto per favorire l'attecchimento delle piantine poste a dimora;
- stabilizzazione e recupero di aree percorse da incendi, a seguito di frana, con tecniche di ingegneria naturalistica, opere di consolidamento e difesa vegetale, mediante fascinate, gabbionate, palizzate e palificate vive con essenze arbustive (preferibilmente autoctone) per il consolidamento localizzato di versante, opere di regimazione delle acque superficiali;
- ripristino di sezioni idrauliche, a seguito e dopo il riconoscimento della calamità: interventi di ripristino delle sezioni di deflusso e delle opere di difesa di sponda o in alveo;
- ripristino, a seguito e dopo il riconoscimento della calamità, delle strutture e infrastrutture di protezione, controllo, monitoraggio degli incendi e di altre calamità (infrastrutture di viabilità forestale di servizio esistente e a fondo naturale, infrastrutture antincendio boschivo, altre infrastrutture a servizio delle aree forestali, opere di sistemazione idraulico forestale di versante).

Gli interventi ammissibili sono coerenti con il piano di protezione delle foreste elaborato dalla Regione Campania - Piano Forestale Generale, con il piano Antincendi boschivi (Piano AIB) e, nel caso di

prevenzione del dissesto idrogeologico, con i piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI).

Per le aziende al di sopra di una dimensione di 10 ettari il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

8.2.8.3.3.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

L'intervento è concesso sotto forma di contributi in conto capitale della spesa ammissibile.

8.2.8.3.3.3. Collegamenti con altre normative

- Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”.
- D. Lgs. 3 aprile 2018, n. 34 “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali”
- *Programma quadro per il settore forestale (PQSF)* approvato il 18 dicembre 2008 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano.
- *Quadro nazionale delle Misure forestali nello sviluppo rurale (FEASR) 2014-2020*, approvato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 27 novembre 2014.
- Legge n. 353 del 21 novembre 2000 *Legge-quadro in materia di incendi boschivi*.
- *Linee guida relative ai piani per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi* approvate con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 20.12.2001 (G.U.R.I. 26 febbraio 2002, n. 48).
- Legge regionale 7 maggio 1996, n. 11 concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo e ss.mm.ii.
- Piano Forestale Generale 2009 – 2013 approvato con DGR n°1764 del 27/11/2009 e prorogato al 2017 con D.G.R. n. 38/2015.
- Piano regionale triennale 2014-2016 per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014 – 2016 - “Piano AIB”, approvato con D.G.R. n. n. 330 del 08/08/2014.
- Decreto Legislativo 10 novembre 2003, n. 386 : *Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione*.
- Legge 7 aprile 2014, n. 56 ad oggetto: “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”.
- Legge regionale 9 novembre 2015, n. 14. “Disposizioni sul riordino delle funzioni amministrative non fondamentali delle province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 e della legge 23 dicembre 2014, n. 190”.
- Regime di aiuto SA.44906 (2016/XA) così come modificato dal Regime SA.49537 (2017/XA).

- Decreto Dirigenziale Regionale n. 8 del 2 marzo 2016 ad oggetto “Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2014/2020 (FEASR) - Regimi di Aiuto in esenzione ex Reg (UE) 702/2014 compresi nel Programma”.
- D.G.R. Campania n. 585 del 26.9.2017 – “L. R. n. 3/2017 - Approvazione del Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale”
- Regolamento (UE) 2017/2393 del 13/12/2017

8.2.8.3.3.4. Beneficiari

- Proprietari, possessori e/o titolari pubblici della gestione di superfici forestali, incluse le Comunità Montane, le Province e le Città Metropolitane.
- Proprietari, possessori e/o titolari privati della gestione di superfici forestali.
- Loro Associazioni.

8.2.8.3.3.5. Costi ammissibili

Ai fini della presente sottomisura si applica quanto segue.

I costi eleggibili, conformemente con quanto previsto nell’art. 45 del Reg. (UE) 1305/2013, sono i seguenti:

- lavori per realizzare interventi selvicolturali;
- lavori di riconsolidamento e ristabilizzazione;
- lavori di ripristino di sezioni idrauliche;
- ripristino di strutture e infrastrutture descritte nel paragrafo “descrizione del tipo di intervento”;
- spese generali entro il limite dell’importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

Non sono ammissibili le seguenti tipologie di investimenti:

- le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- gli interventi su fabbricati ad uso abitativo.

Inoltre, non è concesso alcun sostegno per:

- attività agricole in zone interessate da impegni agroambientali;
- il mancato guadagno conseguente alla calamità naturale.

L’IVA rientra tra le spese ammissibili solo nel caso in cui non sia recuperabile ai sensi della legislazione nazionale sull’IVA conformemente all’articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 702/2014.

Le spese relative all’investimento oggetto di finanziamento sono ammesse già a partire dalla data in cui si è verificato l’evento calamitoso, comunque successivamente al primo gennaio 2016.

8.2.8.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

In conformità dell'articolo 1, paragrafi 5 e 6, del regolamento (UE) n. 702/2014, sono escluse dal regime SA.49537 (2017/XA) le imprese in difficoltà, così come definite dall'articolo 2, punto 14, del medesimo regolamento ad eccezione delle imprese divenute in difficoltà a causa dei danni causati alle foreste da incendi, calamità naturali, avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali, altre avversità atmosferiche, organismi nocivi ai vegetali, eventi catastrofici e climatici, e le imprese che dispongono ancora di un precedente aiuto illegittimo dichiarato incompatibile da una decisione della Commissione (relativa ad un aiuto individuale o a un regime di aiuti). In conformità alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 702/2014 la domanda di aiuto dovrà avere un contenuto minimo informativo stabilito dallo stesso articolo e deve essere presentata prima dell'avvio delle attività. I costi sostenuti prima di detta presentazione non sono accettati.

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 702/2014 e pubblicati in un sito web.

Gli interventi possono essere eseguiti in bosco o all'interno dell'area forestale così come definiti dal Reg. (UE) 1305/2013. Sono inoltre ammessi in:

- aree limitrofe a quelle forestali laddove siano dimostrabili i danni previsti dalla presente sottomisura il cui ripristino persegua i medesimi obiettivi della presente sottomisura;
- aree di prevenzione quali strade, sentieri, punti di raccolta acqua, punti di controllo, zone atterraggio elicotteri, possono essere poste anche al di fuori delle aree boscate o forestali purché siano a servizio delle stesse.

Tutti gli investimenti per azioni di ripristino e restauro previste dalla presente sottomisura sono ammessi a contributo qualora ci sia il riconoscimento formale da parte della pubblica autorità competente delle seguenti condizioni.

- a. che si è verificata una calamità naturale;
- b. che la calamità o le misure adottate conformemente alla direttiva 2000/29/CE per eradicare o circoscrivere una fitopatia o una infestazione parassitaria, hanno causato la distruzione di almeno il 20% del potenziale forestale interessato.

Relativamente ai danni causati da incendi boschivi si fa riferimento alla superficie forestale danneggiata, censita annualmente dal Corpo forestale dello Stato.

Per interventi su aree forestali percorse da fuoco valgono le disposizioni, i vincoli e i divieti previsti dalle norme vigenti in materia di antincendi boschivi: Legge 353 /2000- Legge quadro in materia di incendi boschivi e ss.mm.ii.

Le misure di ripristino sopra considerate devono essere coerenti con i rispettivi piani nazionali e/o regionali di protezione delle foreste, in particolare con il vigente Piano Forestale Generale della Regione Campania, con il piano Antincendi boschivi (Piano AIB) e nel caso di ripristino di superfici forestali danneggiate da fenomeni di dissesto, con i piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI).

Per tutti i beneficiari con una superficie dell'azienda maggiore di 10 ettari, il sostegno alle attività proposte è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da un documento equivalente.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno del FEASR è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale, ai sensi dell'art. 45(1) del Reg. (UE) n. 1305/2013.

8.2.8.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della misura. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

- caratteristiche territoriali e ambientali: saranno privilegiati i progetti localizzati in aree a maggiore rischio, con indici di pericolosità e vulnerabilità maggiori, in aree sottoposte a vincolo idrogeologico e/o in aree con gradi di svantaggio (stazionali, orografici e strutturali);
- caratteristiche tecnico-economiche del progetto (priorità tecniche, grado di urgenza di attuazione, mantenimento dei risultati conseguiti, validità tecnico-economica del progetto);
- finalità dell'intervento in termini di benefici ambientali attesi: sono privilegiati i progetti ubicati in aree ad elevata valenza naturalistica (Parchi, Riserve, Rete Natura 2000);
- rapporto costi/benefici.

I suddetti criteri sono adottati solo se il budget totale di spesa delle domande di aiuto sarà superiore a quello dato in dotazione per la presente sottomisura.

8.2.8.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale nella misura del 100 % della spesa ammessa.

Per gli aiuti recati dal regime si seguono le regole sul cumulo in conformità all'articolo 8, paragrafi 3-5-6 del regolamento (UE) n. 702/2014.

8.2.8.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.3.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato ovvero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1 - Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati. Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato; la misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzi o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio correlato alla valutazione di congruità.

R3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative.

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici.

La sottomisura prevede tra i beneficiari soggetti privati e soggetti pubblici.

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti.

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento - I rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e nella organizzazione e gestione dei controlli e del personale deputato agli stessi.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori.

8.2.8.3.3.9.2. *Misure di attenuazione*

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'Adg intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 - l'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori.

M 2– La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezzi regionali approvati dalla Regione Campania o prezzi approvati da altri Enti Pubblici; Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzi o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida.

M3 - Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità.

M 4 – Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblici l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche.

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi e trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura.

M 8 – L’Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo. Inoltre l’AdG disporrà verifiche in ordine all’assenza di conflitti di interesse, individuando soggetti diversi cui affidare i controlli amministrativi delle domande di aiuto e di pagamento.

M 9 – L’AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento.
- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Inoltre, grazie al sistema VCM “Verificabilità e Controllabilità delle Misure” reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell’esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.8.3.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell’Agricoltura – sito ufficiale dell’Assessorato all’Agricoltura della Regione Campania all’indirizzo web:

<http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm>, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L’Autorità di Gestione e l’Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell’esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite checklist, predisposte all’interno del Sistema stesso, che sono messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che esegue i controlli.

8.2.8.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

La tipologia di intervento non prevede premi.

8.2.8.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Ai fini del rispetto delle condizioni indicate dall’articolo 21 del Reg. (UE) n.1305/2013, la presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste, è obbligatoria per superfici aziendali superiori a 10 ettari.

La dimensione aziendale di 10 ettari garantisce che la maggior parte della superficie forestale regionale è effettivamente coperta da questo requisito. Infatti in Campania la superficie forestale (bosco e altre terre boscate) è di 445.274 ettari e di questa 244.901 ettari (55%) sono di proprietà pubblica; della superficie forestale pubblica 192.776 ettari (79%) sono coperti da pianificazione (Piano di Assestamento Forestale) e la restante superficie è comunque soggetta alle norme della legge regionale 11/1996 attraverso le Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e i Piani di coltura e conservazione (questi ultimi riguardano gli imboschimenti).

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Ai sensi dell'art. 84 della D.G.R. Campania n. 585 del 26.9.2017 – “L. R. n. 3/2017 – “Approvazione del Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale” i Piani di Assestamento Forestale, Piani Economici, Piani di Utilizzazione, Piani di Coltura, Piani di coltura e conservazione, Piani di Gestione, Piano di Gestione Forestale redatto in forma semplificata sono considerati equivalenti nella comune dizione di Piano di Gestione Forestale (P.G.F.)

Oltre al P.G.F., la pianificazione forestale locale prevede il Piano Forestale Territoriale (P.F.T.) predisposto a cadenza triennale da ciascun Ente Delegato per il territorio di competenza (art. 7 del Regolamento regionale 28 settembre 2017, n. 3 approvato con D.G.R. Campania n. 585 del 26.9.2017)

Inoltre, ai fini delle sottomisure 8.1 e 15.2, rilevano i seguenti strumenti di gestione:

Piano di coltura e conservazione come definito dall'art. 16 della Legge regionale 11/1996: per la gestione dei rimboschimenti e degli imboschimenti.

Disciplinari o Piani di gestione dei Materiali di base come definiti dal D.Lgs. 386/2003 di recepimento della direttiva 1999/105/CE.

Tutti gli strumenti di gestione sopra elencati sono conformi alla gestione sostenibile delle foreste, quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993, e coerenti con il Piano Forestale Generale che implementa a livello locale la gestione forestale sostenibile in base ai “Criteri generali di intervento” indicati nel decreto del Ministero dell'Ambiente DM 16-06-2005. Tra i criteri: il mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali.

Riguardo al piano di gestione dei boschi da seme, esso va redatto tenendo in debito conto gli aspetti legati alla biodiversità dei Materiali di base (boschi da seme) individuati sull'intero territorio regionale ai sensi della Direttiva 105/99 UE e del D.Lvo 386/2003.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente.

[Forestazione e imboscamento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Non attivata

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non attivata

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Ai sensi di quanto previsto al secondo paragrafo dell'articolo 24 “Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici” del Reg. (UE) n.1305/2013, ai fini degli interventi di prevenzione delle fitopatie e delle infestazioni parassitarie, si allega l'elenco delle principali specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità. L'elenco è suscettibile di aggiornamento.

Nome scientifico	Nome comune	Ospiti principali	Presente in Campania	Ambiente dove la specie è più comune	Norma fitosanitaria di riferimento
<i>Dryocosmus kuriphilus</i>	Cinipide galligeno del castagno	Castagno	Si	Tutta la regione	Decreto ministeriale 30.10.2007; Decisione della Commissione n. 464 del 27 .06. 2006
<i>Mycosphaerella maculiformis</i>	Ticchiolatura o Fersa del castagno	Castagno	Si	Area interne	
<i>Phytophthora cambivora</i>	Mal dell'inchiostro	Castagno	Si	Tutta la regione	
<i>Cryphonectria</i>	Cancro della	Castagno	Si	Tutta la regione	

Tab. 8.5 – Elenco patogeni -1

parasifica	corteccia				
<i>Leptoglossus occidentalis</i>	Cimicione americano	Pini e altre conifere	Si	Pinete costiere	
<i>Galerucella luteola</i>	<i>Galerucella</i> dell'olmo	Olmo, Ontano	Si	Singole segnalazioni	
<i>Marchalina hellenica</i>	Cocciniglia greca	Pini	Si	Pinete dell'isola d'Ischia	Decreto ministeriale 27 MARZO 1996
<i>Ophiostoma ulmi</i> e <i>O. novo-ulmi</i>	Grafiosi dell'olmo	Olmo	Si		
<i>Megaplatypus mutatus</i>	Platipo del pioppo	Pioppo e altre latifoglie	Si	Province di Caserta, Napoli e alcuni comuni di Salerno	
<i>Traumatocampa</i> (<i>Thaumetopoea</i>) <i>pityocampa</i>	Processionaria del pino	Pino altre conifere	Si	Tutta la regione	Decreto ministeriale 30 ottobre 2007
<i>Thaumetopoea processionea</i>	Processionaria della quercia	Querce	Si	Singole segnalazioni	
<i>Ips acuminatus</i>	Bostrico del pino	Conifere	Si	Focolai circoscritti	
<i>Tomicus destruens</i>	Blastofago distruttore dei pini	Conifere	Si	Tutta la regione	
<i>Thaumastocoris peregrinus</i>	Cimicetta della bronzatura	Eucalipto	Si	Focolai circoscritti	
<i>Xylosandrus compactus</i>	Scolitide nero dei rametti	Latifoglie	Si	Focolai circoscritti	
<i>Glycaspis brimblecombei</i>	Psilla cerosa dell'eucalipto	Eucalipto	Si	Tutta la regione	
<i>Aromia bungii</i>	Cerambicide dal collo rosso	Latifoglie	Si	Segnalato per il momento solo su piante da frutto	Decreto regionale 330 del 05.02.2014
<i>Lymantria dispar</i> , <i>Tortrix viridana</i>	Lepidotteri defogliatori	Latifoglie	Si	Singole segnalazioni	
<i>Agelastica alni</i> e <i>Galerucella solarii</i>	Crisomelidi defogliatori	Ontano napoletano	Si	Cilento	
<i>Euproctis chrysorrhoea</i>	Bombice culdorato	Latifoglie	Si	Tutta la regione	

Tab. 8.5 – Elenco patogeni -2

<u>Phytophthora ramorum</u>	<u>Eftoftora dei rami</u>	<u>Viburno e specie del sottobosco</u>	No		Decisione della Commissione n°757 del 19 settembre 2002
<u>Matsucoccus feytaudi</u>	<u>Cocciniglia della corteccia</u>	<u>pino marittimo</u>	No		Decreto ministeriale 22 novembre 1996
<u>Bursaphelenchus xylophilus</u>	<u>Nematode del pino</u>	<u>Pino e altre conifere</u>	No		Decisione della Commissione n°535 del 26 settembre 2012
<u>Gibberella circinata</u>	<u>Cancro resinoso del pino</u>	<u>Pino e altre conifere</u>	No		Decisione della Commissione n°433 del 18 giugno 2007
<u>Erwinia amylovora</u>	<u>Colpo di fuoco batterico</u>	<u>Rosacee</u>	No		Decreto ministeriale 10.09.1999 n. 356
<u>Anoplophora chinensis</u> , <u>Anoplophora glabripennis</u>	<u>Tarli asiatici</u>	<u>Latifoglie</u>	No		Decreto ministeriale 12 ottobre 2012; decisione 2012/138/CE
<u>Chalara fraxinea</u>	<u>Deperimento del frassino</u>	<u>Frassino</u>	No		
<u>Nectria ditissima</u>	<u>Cancro del faggio</u>	<u>Faggio</u>	No		

Tab. 8.5 – Elenco patogeni

Tab. 8.5 – Elenco patogeni -3

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici]
Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Ai sensi di quanto previsto al secondo paragrafo dell'articolo 24 *Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici* del Reg. (UE) n.1305/2013, si specifica che:

- relativamente ai danni causati da incendi boschivi si fa riferimento alla superficie forestale danneggiata censita ogni anno dal Corpo Forestale dello Stato;
- il piano regionale di protezione delle foreste dagli incendi boschivi (piano AIB) individua le aree forestali classificate ad alto e medio rischio di incendio.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Non pertinente

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Non pertinente

8.2.8.3.4. 8.5.1 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

Sottomisura:

- 8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

8.2.8.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

In base alle risultanze dell'analisi di contesto effettuata per la Campania, delle principali debolezze e minacce evidenziate dall'analisi SWOT, (W26), (W30) (W31) (W37) (W43) (T6) (T10) (T12) (T15) sono emersi i seguenti fabbisogni: F13, F14, F15, F17, F18 e F21 che la presente sottomisura contribuisce a soddisfare.

La presente sottomisura/tipologia di intervento sostiene i costi per investimenti finalizzati, senza escludere i benefici economici di lungo periodo, al perseguimento di impegni di tutela ambientale, di miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, all'offerta di servizi ecosistemici, alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive.

La sottomisura/tipologia di intervento contribuisce prioritariamente alla focus area 4a e secondariamente alle altre focus area della priorità 4 nonché alla focus area 5e.

Gli investimenti devono avere carattere di straordinarietà *una tantum* perciò, sul medesimo sito e con le medesime finalità, si può intervenire non più di una volta nel corso del periodo di programmazione o durante l'attuazione del piano di gestione forestale.

Gli interventi ammissibili sono stati dettagliati nelle quattro azioni di seguito riportate:

a) *Investimenti una tantum per perseguire gli impegni di tutela ambientale.*

1. Investimenti volti alla conservazione e valorizzazione degli habitat e delle aree forestali, ivi comprese quelle ricadenti nel demanio regionale, nella rete Natura 2000 e nelle aree protette dalla normativa nazionale e regionale ad esclusione dei tagli di utilizzazione di fine turno. Tali investimenti possono comprendere la realizzazione o ripristino, all'interno dei rimboschimenti esistenti o nei boschi di neo formazione, di muretti a secco, di piccole opere di regimazione delle acque, brigliette in pietra e legno, fascinate morte, principalmente al fine della creazione di microambienti per la salvaguardia di specie rupestri; interventi di ricostituzione e miglioramento della vegetazione ripariale, volti all'aumento della stabilità degli argini, all'affermazione e/o diffusione delle specie ripariali autoctone; ripristino e mantenimento di stagni, laghetti e torbiere all'interno di superfici forestali;
2. Investimenti volti alla realizzazione di infrastrutture verdi, reti ecologiche multifunzionali, con soluzioni efficaci basate su un approccio ecosistemico per migliorare la connettività territoriale e di conseguenza migliorare gli elementi e le funzioni naturali nelle aree boschive;
3. Investimenti volti alla valorizzazione e alla rinaturalizzazione in bosco di specie forestali nobili, rare, sporadiche e di alberi monumentali anche con impianto di specie forestali autoctone arboree ed arbustive, per diversificare la composizione specifica e per incrementare l'offerta alimentare per la fauna selvatica;

4. Investimenti per il miglioramento e/o ripristino (per la tutela di habitat, ecosistemi, biodiversità e paesaggio) di aree ecotonali poste ai margini di ambienti forestali, per la realizzazione di radure e per la gestione dei soprassuoli forestali di neo-formazione;
5. Investimenti per il miglioramento e recupero degli ecosistemi forestali degradati da diversi punti di vista (diversità biologica, perdita di biomassa, minore capacità di stoccaggio del carbonio, perdita di funzioni produttive e protettive);
6. Investimenti volti alla tutela di habitat e specie forestali minacciate da eccessivo carico di bestiame e prevenzione dei danni causati da animali e grandi mammiferi selvatici e/o domestici o per azione umana, mediante recinzioni o adeguate strutture di protezione individuale;
7. Investimenti una tantum finalizzati al miglioramento strutturale e funzionale dei soprassuoli forestali esistenti, al potenziamento della stabilità ecologica dei popolamenti forestali con funzioni prevalentemente protettive, cioè che proteggano il suolo dall'erosione, che migliorino la funzione di assorbimento dell'anidride carbonica. E' possibile realizzare investimenti quali: diradamenti in impianti artificiali e giovani fustaie i cui prodotti si collocano nell'area del macchiatico negativo, taglio di avviamento in cedui in evoluzione naturale a fustaia, eliminazione o contenimento di specie alloctone invasive, ripuliture, sfolli e diradamenti al fine di diversificare la struttura forestale e della composizione delle specie;

b) Investimenti selvicolturali finalizzati alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

1. Investimenti relativi all'impianto di latifoglie autoctone di provenienza locale in aree forestali sensibili, degradate al fine di migliorare la qualità del suolo e delle acque;
2. Investimenti relativi all'introduzione in aree sensibili di specie forestali tolleranti la siccità e/o resistenti al calore, valorizzando strutture diversificate e non monoplane;
3. Investimenti selvicolturali una tantum finalizzati al restauro, al miglioramento dell'efficienza ecologica e della resilienza dei boschi nonché capaci di garantire nel medio-lungo periodo la protezione del suolo e della sua fertilità quali potature, diradamenti, piccoli interventi di sistemazione idraulico – forestale.

c) Investimenti per la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive.

1. Investimenti volti alla valorizzazione, ripristino, miglioramento delle aree di accesso al bosco per il pubblico come: sentieristica, viabilità minore, cartellonistica e segnaletica informativa, piccole strutture ricreative, rifugi e punti ristoro attrezzati non destinati ad attività commerciale, punti informazione, di osservazione; percorsi didattico-educativi, sentieri natura, sentieri attrezzati per esercizi *percorsi vita*, piste ciclabili, ippovie. Realizzazione o ripristino di aree dotate di strutture per l'accoglienza, recupero, miglioramento di rifugi o fabbricati e loro attrezzature non destinati ad attività commerciale; realizzazione di piazzole di sosta, di aree pic-nic, di cartellonistica, di punti panoramici e di osservazione della fauna selvatica.
2. Investimenti una tantum per il mantenimento e miglioramento degli elementi forestali tipici del paesaggio tradizionale.

d) Elaborazione di piani di gestione (per soggetti pubblici e loro associazioni).

8.2.8.3.4.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributo in conto capitale sul costo ammissibile

8.2.8.3.4.3. Collegamenti con altre normative

- Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”.
- D. Lgs. 3 aprile 2018, n. 34 “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali
- *Programma quadro per il settore forestale (PQSF)*, approvato 18 dicembre 2008 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano.
- *Quadro nazionale delle Misure forestali nello sviluppo rurale (FEASR) 2014-2020*, approvato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 27 novembre 2014.
- Legge n. 353 del 21 novembre 2000 *Legge quadro in materia di incendi boschivi*.
- *Linee guida relative ai piani per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi* approvate con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 20.12.2001 (G.U.R.I. 26 febbraio 2002, n. 48).
- Legge regionale 7 maggio 1996, n. 11 concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo e ss.mm.ii.
- Piano Forestale Generale 2009 – 2013 approvato con DGR n°1764 del 27/11/2009 e prorogato al 2017 con D.G.R. n. 38/2015.
- Piano regionale triennale 2014-2016 per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014 – 2016, approvato con D.G.R. n. n. 330 del 08/08/2014.
- Decreto Legislativo 10 novembre 2003, n. 386: *Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione*.
- Regime di aiuto SA.44906 (2016/XA) così come modificato dal Regime SA.49537 (2017/XA).
- Decreto Dirigenziale Regionale n. 8 del 2 marzo 2016 ad oggetto “Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2014/2020 (FEASR) - Regimi di Aiuto in esenzione ex Reg (UE) 702/2014 compresi nel Programma”.
- D.G.R. Campania n. 585 del 26.9.2017 – “L. R. n. 3/2017 - Approvazione del Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale”.

8.2.8.3.4.4. Beneficiari

- Proprietari, possessori e/o titolari pubblici della gestione di superfici forestali.
- Proprietari, possessori e/o titolari privati della gestione di superfici forestali.
- Loro associazioni.

8.2.8.3.4.5. Costi ammissibili

I costi eleggibili, conformemente a quanto previsto dall'art. 45 del regolamento (UE) n. 1305/2013, sono di seguito riportati per ciascuna tipologia di intervento.

Azione a)

Lavori ed acquisti:

- per la realizzazione o il ripristino, di muretti a secco, di piccole opere di regimazione delle acque, brigliette in pietra e legno, fascinate morte, la ricostituzione e miglioramento della vegetazione ripariale, ripristino e mantenimento di stagni, laghetti e torbiere all'interno di superfici forestali;
- per la realizzazione o il ripristino di reti ecologiche multifunzionali, aree ecotonali, radure;
- per la rinaturalizzazione del bosco, per l'affermazione dei boschi di neo formazione, il ripristino di ecosistemi forestali degradati, la realizzazione di recinzioni o adeguate strutture di protezione individuali e altri interventi selvicolturali una tantum, finalizzati al miglioramento strutturale e funzionale dei soprassuoli forestali esistenti, al potenziamento della stabilità ecologica dei popolamenti forestali e alla diversificazione della struttura forestale e della composizione delle specie;

Spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

Investimenti immateriali (programmi informatici, marchi).

Costi per la stesura/aggiornamento di Piani di gestione e/o strumenti equivalenti.

L'IVA rientra tra le spese ammissibili solo nel caso in cui non sia recuperabile ai sensi della legislazione nazionale sull'IVA conformemente all'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 702/2014.

Azione b)

Lavori ed acquisti relativi alle operazioni di impianto previsti dalla tipologia di intervento incluse le opere accessorie.

Interventi selvicolturali una tantum finalizzati al restauro, al miglioramento dell'efficienza ecologica e della resilienza dei boschi incluse potature, diradamenti piccoli interventi di sistemazione idraulico - forestale.

Spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

Investimenti immateriali (programmi informatici, marchi).

Costi per la stesura/aggiornamento di Piani di gestione e/o strumenti equivalenti.

L'IVA rientra tra le spese ammissibili solo nel caso in cui non sia recuperabile ai sensi della legislazione nazionale sull'IVA conformemente all'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 702/2014.

Azione c)

Lavori ed acquisti per:

- costruzione, miglioramento e adeguamento di beni immobili (piccole strutture ricreative, rifugi e punti ristoro, punti informazione, aree dotate di strutture per l'accoglienza) non destinati ad attività commerciale;
- valorizzazione, ripristino, miglioramento delle aree di accesso al bosco e di penetrazione (sentieri, viabilità minore, piste ciclabili, ippovie);
- realizzazione di percorsi didattico-educativi, di sentieri natura, di sentieri attrezzati per esercizi *percorsi vita*, di piazzole di sosta e di aree pic-nic, di punti panoramici e di osservazione;
- cartellonistica e la segnaletica di informazione;
- mantenimento e miglioramento degli elementi forestali tipici del paesaggio tradizionale) inclusi gli interventi selvicolturali connessi (una tantum).

Forniture di macchine ed attrezzature.

Spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.

Investimenti immateriali (programmi informatici, marchi).

Costi per la stesura/aggiornamento di Piani di gestione e/o strumenti equivalenti.

La costruzione o il rinnovo di immobili, così come l'acquisto di macchine e attrezzature, è consentito solo se funzionali, coerenti e strettamente connessi con l'investimento non produttivo proposto ed utilizzati esclusivamente per le finalità della sottomisura. Tutto ciò dovrà essere chiaramente riportato nella descrizione dell'investimento proposto.

L'IVA rientra tra le spese ammissibili solo nel caso in cui non sia recuperabile ai sensi della legislazione nazionale sull'IVA conformemente all'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 702/2014.

Azione d)

Costi per la stesura/aggiornamento di Piani di gestione e/o strumenti equivalenti.

Investimenti immateriali (programmi informatici, marchi).

Non sono ammessi investimenti superiori alle soglie definite nel Reg. (UE) n.702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014(pubblicato sulla GUUE L193 del 1/7/2014), Art. 4.

L'IVA rientra tra le spese ammissibili solo nel caso in cui non sia recuperabile ai sensi della legislazione nazionale sull'IVA conformemente all'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 702/2014.

8.2.8.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

In conformità dell'articolo 1, paragrafi 5 e 6, del regolamento (UE) n. 702/2014, sono escluse dal regime SA.49537 (2017/XA) le imprese in difficoltà, così come definite dall'articolo 2, punto 14, del medesimo regolamento e le imprese che dispongono ancora di un precedente aiuto illegittimo dichiarato incompatibile da una decisione della Commissione (relativa ad un aiuto individuale o a un regime di aiuti). In conformità

alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 702/2014 la domanda di aiuto dovrà avere un contenuto minimo informativo stabilito dallo stesso articolo e deve essere presentata prima dell'avvio delle attività. I costi sostenuti prima di detta presentazione non sono accettati.

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 702/2014 e pubblicati in un sito web.

Il sostegno è concesso se la superficie di intervento risulta non inferiore a 0,5 ha. Soltanto per alcuni investimenti (radure, boschi di neo formazione e boschi degradati) tale limite è ridotto a 0,25 ha.

Gli interventi sono ammissibili se eseguiti in bosco o all'interno di aree forestali. Fanno eccezione gli interventi a sviluppo lineare o che per caratteristiche tecniche necessitano di essere realizzate in terreni non boscati (sentieri, aree di sosta, rifugi, bivacchi, torrette di avvistamento) purché siano al servizio del bosco o attraversino il bosco per almeno il 50% del loro sviluppo lineare.

Per le aziende al di sopra di una dimensione di 10 ettari il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno del FEASR è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale, ai sensi dell'art. 45(1) del reg. (UE) n. 1305/2013.

8.2.8.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno ispirati a privilegiare gli investimenti:

- in base ai benefici ambientali attesi (ubicazione nelle aree ad elevata valenza naturalistica quali Parchi, Riserve, Rete Natura 2000);
- in base alla validità tecnico economica del progetto;
- in base al rapporto costo/beneficio.

8.2.8.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale nella misura del 100% della spesa ammessa.

Per gli aiuti recati dal regime si seguono le regole sul cumulo in conformità all'articolo 8, paragrafi 3-5-6 del regolamento (UE) n. 702/2014.

8.2.8.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.4.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre

disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato ovvero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1 - Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati. Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato; la misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzi o riferimenti di mercato e pertanto comportano il rischio della valutazione di congruità.

R3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative.

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici.

La sottomisura prevede tra i beneficiari soggetti privati e soggetti pubblici.

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti.

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento - I rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e nella organizzazione e gestione dei controlli e del personale deputato agli stessi.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori.

8.2.8.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'AdG intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 - l'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori.

M 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezzi regionali approvati dalla Regione Campania o prezzi approvati da altri Enti Pubblici; Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzi o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida.

M 3 - Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità.

M 4 – Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblici l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche.

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi e trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura.

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo. Inoltre l'AdG disporrà verifiche in ordine all'assenza di conflitti di interesse, individuando soggetti diversi cui affidare i controlli amministrativi delle domande di aiuto e di pagamento.

M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento.
- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Inoltre, grazie al sistema VCM “Verificabilità e Controllabilità delle Misure” reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.8.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania all'indirizzo web:

<http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm>, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite checklist, predisposte all'interno del Sistema stesso, che sono messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che esegue i controlli.

8.2.8.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non sono previsti premi.

8.2.8.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Ai fini del rispetto delle condizioni indicate dall'articolo 21 del Reg. (UE) n.1305/2013, la presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste, è obbligatoria per superfici aziendali superiori a 10 ettari.

La dimensione aziendale di 10 ettari garantisce che la maggior parte della superficie forestale regionale è effettivamente coperta da questo requisito. Infatti in Campania la superficie forestale (bosco e altre terre boscate) è di 445.274 ettari e di questa 244.901 ettari (55%) sono di proprietà pubblica; della superficie forestale pubblica 192.776 ettari (79%) sono coperti da pianificazione (Piano di Assestamento Forestale) e la restante superficie è comunque soggetta alle norme della legge regionale 11/1996 attraverso le Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e i Piani di coltura e conservazione (questi ultimi riguardano gli imboschimenti).

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Ai sensi dell'art. 84 della D.G.R. Campania n. 585 del 26.9.2017 – “L. R. n. 3/2017 – “Approvazione del Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale” i Piani di Assestamento Forestale, Piani Economici, Piani di Utilizzazione, Piani di Coltura, Piani di coltura e conservazione, Piani di Gestione, Piano di Gestione Forestale redatto in forma semplificata sono considerati equivalenti nella comune dizione di Piano di Gestione Forestale (P.G.F.)

Oltre al P.G.F., la pianificazione forestale locale prevede il Piano Forestale Territoriale (P.F.T.) predisposto a cadenza triennale da ciascun Ente Delegato per il territorio di competenza (art. 7 del Regolamento regionale 28 settembre 2017, n. 3 approvato con D.G.R. Campania n. 585 del 26.9.2017)

Inoltre, ai fini delle sottomisure 8.1 e 15.2, rilevano i seguenti strumenti di gestione:

Piano di coltura e conservazione come definito dall'art. 16 della Legge regionale 11/1996: per la gestione dei rimboschimenti e degli imboschimenti.

Disciplinari o Piani di gestione dei Materiali di base come definiti dal D.Lgs. 386/2003 di recepimento della direttiva 1999/105/CE.

Tutti gli strumenti di gestione sopra elencati sono conformi alla gestione sostenibile delle foreste, quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993, e coerenti con il Piano Forestale Generale che implementa a livello locale la gestione forestale sostenibile in base ai “Criteri generali di intervento” indicati nel decreto del Ministero dell'Ambiente DM 16-06-2005. Tra i criteri: il mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali.

Riguardo al piano di gestione dei boschi da seme, esso va redatto tenendo in debito conto gli aspetti legati alla biodiversità dei Materiali di base (boschi da seme) individuati sull'intero territorio regionale ai sensi della Direttiva 105/99 UE e del D.Lvo 386/2003.

[Forestazione e imboscamento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente

[Forestazione e imboscamento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Non attivata.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non attivata.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Non pertinente

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Come descritto nel testo, le diverse azioni in cui si articola la sottomisura/tipologia di intervento sono indirizzate al raggiungimento di tutti gli obiettivi di tutela ambientale e di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici previsti dal programma, sebbene ogni azione abbia un target ambientale prioritario.

In particolare:

l'azione a) contribuisce alla tutela delle risorse idriche, alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità ed alla conservazione e sequestro del carbonio e, quindi, alla mitigazione dei cambiamenti climatici;

l'azione b) contribuisce alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità ed alla conservazione e sequestro del carbonio e, quindi, alla mitigazione dei cambiamenti climatici nonché alla tutela del suolo e prevenzione dall'erosione;

l'azione c) contribuisce alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità ed alla conservazione e sequestro del carbonio e, quindi, alla mitigazione dei cambiamenti climatici nonché alla tutela del suolo e prevenzione dall'erosione;

l'azione d) contribuisce alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità ed alla conservazione e sequestro del carbonio e, quindi, alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

8.2.8.3.5. 8.6.1 Sostegno investimenti tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali

Sottomisura:

- 8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

8.2.8.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

Come si evince dall'analisi di contesto effettuata per la Campania, il comparto forestale soffre di una crisi strutturale. Dai punti di debolezza evidenziati dall'analisi SWOT - W11: debolezza organizzativa e strutturale delle imprese; W40:debolezza del comparto produzioni vivaistiche-forestali; W41 - deficit tecnologico delle aziende di utilizzazione boschiva; W 10: ridotta percentuale di produzione certificata e scarsa adesione ai sistemi di certificazione nell'ambito delle filiere forestali; W32 - basso utilizzo di energia da fonti rinnovabili - sono emersi i seguenti fabbisogni: F3, migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale, F4, Salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali; F6, Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali; F7, Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agroalimentari e forestali; F20, Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale; e F22, Favorire la gestione forestale attiva anche in un'ottica di filiera.

I predetti fabbisogni possono essere soddisfatti mediante la presente tipologia di intervento che prevede azioni volte all'incremento del valore economico delle foreste, mediante investimenti tesi al miglioramento e allo sviluppo della loro stabilità, anche al fine di migliorare la qualità dei prodotti forestali e sempre in un'ottica di gestione forestale sostenibile. Inoltre, è previsto un sostegno allo sviluppo e razionalizzazione di tutti quei processi legati alle utilizzazioni forestali, alla commercializzazione, trasporto e lavorazione del legno volti ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali e dei prodotti secondari del bosco. Tra gli scopi primari si evidenziano la creazione e l'incremento dei legami tra e all'interno delle filiere produttive per l'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico dei prodotti legnosi e non legnosi, la creazione di nuovi sbocchi di mercato mediante la produzione di prodotti legnosi certificati, nonché la promozione e la diversificazione delle produzioni legnose e non legnose per l'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico, finalizzati all'incremento dell'occupazione delle popolazioni locali.

La tipologia d'intervento sostiene la strategia D1- Incentivazione del risparmio energetico nell'industria e nel terziario (SOx, NOx, CO₂, PM10) e la strategia MT6 - Interventi di razionalizzazione della consegna merci e incentivo al rinnovo del parco macchine (SOx, NOx, CO, CO₂, PM10) del Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria.

La tipologia di intervento si articola nelle due seguenti azioni:

- Azione a. *Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali*
- Azione b. *Investimenti tesi al miglioramento del valore economico delle foreste*

Mediante l'Azione a. gli investimenti ammissibili e finanziabili sono i seguenti:

1. Acquisto di mezzi e macchine, attrezzature e impianti necessari alle operazioni di taglio, allestimento, esbosco, movimentazione e per interventi di primo trattamento in foresta come la cippatura e la pellettatura, quest'ultimi effettuati su *piccola scala*.
2. Acquisto di mezzi e macchine, nonché attrezzature per la classificazione, stoccaggio e primo trattamento di prodotti legnosi, anche finalizzate alla predisposizione di assortimenti per gli utilizzi artigianali, industriali e/o energetici in bosco.
3. Acquisto di mezzi e macchine, nonché attrezzature e impianti idonei alla raccolta, trattamento e stoccaggio dei prodotti secondari del bosco.
4. Realizzazione o adeguamento di beni immobili e infrastrutture logistiche e di servizio necessarie alla raccolta, deposito, stoccaggio, movimentazione, stagionatura, prima lavorazione e/o commercializzazione dei prodotti legnosi e non legnosi.

Con l'Azione b. gli investimenti ammissibili e finanziabili sono i seguenti:

1-Interventi selvicolturali che comprendono le conversioni dei boschi da cedui ad alto fusto, la sostituzione di specie alloctone/autoctone con specie autoctone nobili per la produzione di assortimenti legnosi di pregio, sfoltimenti dei rami di piante che invadono le piste di esbosco per migliorare le operazioni di movimentazione, potature, capitozzature, rinfoltimenti, diradamenti per una razionale gestione sostenibile, finalizzati al miglioramento del valore economico dei boschi a finalità produttiva, in relazione all'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico dei prodotti legnosi, anche finalizzandoli alla produzione di prodotti secondari del bosco.

2-Interventi selvicolturali -che comprendono potature, capitozzature, rinfoltimenti, diradamenti, pulizia del sottobosco, lo sfoltimento con eliminazione di piante in sovrannumero, le conversioni dei boschi da cedui ad alto fusto, i tagli fitosanitari per la cura di patologie debilitanti delle piante - che consentono il recupero produttivo di boschi abbandonati, invecchiati e/o degradati, e di popolamenti forestali specifici quali castagneti da legno, pinete, sugherete, macchia mediterranea, in relazione all'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico dei prodotti legnosi, anche finalizzandoli alla produzione di prodotti secondari del bosco.

Si sottolinea che gli interventi selvicolturali di cui ai precedenti punti 1 e 2 sono realizzabili una sola volta sulla stessa superficie, durante l'intero periodo di programmazione.

3-Realizzazione, miglioramento e adeguamento - mediante la ristrutturazione delle strutture esistenti al fine di migliorare le condizioni igieniche e sanitarie degli operatori; l'adeguamento alla normativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, all'abbattimento di eventuali barriere architettoniche presenti - dei vivai per la produzione di materiali di propagazione forestali certificati e non, realizzati nella propria area forestale e destinati a soddisfare i fabbisogni aziendali.

4-Acquisto macchinari, attrezzature, tecnologie forestali per la corretta gestione, cura e manutenzione dei vivai forestali di cui al punto 3.

5-Redazione, ex novo o revisione di Piani di gestione forestali prevedendo tra le finalità dei Piani stessi anche la conservazione e miglioramento della biodiversità - sia come attività a se stante e/o come parte di un investimento. È finanziabile la redazione di un solo piano di gestione forestale per ciascun beneficiario redatto ex-novo o revisionato quando sia terminata la sua validità. Tali spese possono prevedere anche «studi di fattibilità preliminari» di cui all'articolo 45(2)(c) del regolamento (UE) n. 1305/2013, per la certificazione della gestione forestale sostenibile e/o della catena di custodia, in quest'ultimo caso solo se

fanno parte di un investimento.

8.2.8.3.5.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Contributo in conto capitale sulla spesa ammissibile

8.2.8.3.5.3. Collegamenti con altre normative

- Legge regionale della Campania n. 11/1996 e successive modifiche ed integrazioni.
- Regolamento (CE) n. 995/2010 che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati (EUTR).
- D.lgs. 12 aprile 2006, n. 163 *Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*.
- D.lgs. 10 novembre 2003, n.386 *Attuazione della direttiva 1999/195/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione*.
- Direttiva 2001/81/EC relativa ai limiti di emissione di alcuni inquinanti atmosferici.
- Directive 2008/50/EC relativa alla qualità dell'aria.
- DGR Campania 167/2006 che approva il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria (PRRMQA) e ss.mm.ii.
- Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”.
- Regime di aiuto SA.44906 (2016/XA) così come modificato dal Regime SA.49537 (2017/XA).
- Decreto Dirigenziale Regionale n. 8 del 2 marzo 2016 ad oggetto “Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2014/2020 (FEASR) - Regimi di Aiuto in esenzione ex Reg (UE) 702/2014 compresi nel Programma”.
- D.G.R. Campania n. 585 del 26.9.2017 – “L. R. n. 3/2017 - Approvazione del Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale”.
- D. Lgs. 3 aprile 2018, n. 34 “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali”

8.2.8.3.5.4. Beneficiari

- Proprietari e/o titolari privati della gestione di superfici forestali.
- Comuni proprietari e/o titolari della gestione di superfici forestali.
- Loro Associazioni.
- PMI singole o associate, che operano nelle zone rurali e sono coinvolte nelle filiere forestali per la gestione e valorizzazione della risorsa forestale e dei suoi prodotti, incluse le PMI che hanno come attività l'utilizzazione forestale iscritte all'Albo regionale delle ditte boschive della Campania, esclusivamente per l'azione a).

8.2.8.3.5.5. Costi ammissibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2, dell'art.45, del Reg.(UE) n.1305/13, sono ammissibili esclusivamente le seguenti voci di spesa:

- Costruzione o miglioramento (ristrutturazione delle strutture esistenti, messa in sicurezza, adeguamento degli impianti tecnologici) di beni immobili.
- Acquisto di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene.
- Spese per interventi selvicolturali (una tantum).
- Spese generali entro il limite dell'importo della spesa ammessa, così come definito nel capitolo 8.1.
- Investimenti immateriali quali acquisizione o sviluppo di programmi informatici coerenti con l'investimento.
- Spese necessarie alla redazione ex novo o revisione di Piani di gestione forestali - prevedendo tra le finalità dei Piani stessi anche la conservazione e miglioramento della biodiversità - sia come attività a se stante e/o come parte di un investimento.
- spese comprensive anche di «studi di fattibilità preliminari» di cui all'articolo 45(2) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, per la certificazione della gestione forestale sostenibile e/o della catena di custodia, in quest'ultimo caso solo se fanno parte di un investimento.

I costi di manutenzione ordinaria e straordinaria e quelli di funzionamento non sono ammissibili.

L'IVA rientra tra le spese ammissibili solo nel caso in cui non sia recuperabile ai sensi della legislazione nazionale sull'IVA conformemente all'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 702/2014.

Non sono ammessi investimenti superiori alle soglie definite nel Reg. (UE) n.702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014 (pubblicato sulla GUUE L193 del 1/7/2014), Art. 4.

8.2.8.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

Ai fini della presente tipologia di intervento sono previste le seguenti condizioni di ammissibilità:

1. La tipologia di intervento è eseguibile sull'intero territorio regionale;
2. Per i detentori di aree forestali, purché PMI, è consentito l'acquisto di macchinari con i quali possono anche fornire servizi di gestione delle foreste ad altri proprietari e/o titolari della gestione di superfici forestali, oltre alle proprie. In tal caso la giustificazione dell'acquisto delle macchine deve essere definita chiaramente mediante un "piano di miglioramento aziendale", condiviso dagli altri proprietari e/o titolari della gestione di superfici forestali, da allegare alla domanda di sostegno; detto piano di miglioramento deve dimostrare chiaramente in che modo le macchine acquistate contribuiscono al miglioramento di una o più aziende forestali o servano a più aziende (nel bando viene specificata la documentazione da richiedere – dichiarazioni di intenti, contratti etc.). Solo per l'azione a).
3. Al fine di conformarsi al disposto dell'articolo 26, paragrafo 3, del Regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti connessi all'uso del legno come materia prima o come fonte di energia sono limitati alle lavorazioni precedenti la trasformazione industriale; tali investimenti sono ammissibili solo per macchinari su piccola scala che hanno una capacità lavorativa massima di 5.000 mc di legname

all'anno, innalzata a 10.000 mc di legname all'anno per le segherie. Solo per l'azione a);

4. Per interventi su *piccola scala* di cui al precedente punto 3, si intendono quelli il cui investimento è pari o inferiore ad 1 milione di Euro;
5. La produzione di cippato o pellets, da effettuarsi come primo trattamento in foresta, si considera su *piccola scala* quando eseguita direttamente da proprietari e/o titolari della gestione di superfici forestali, dalle imprese di utilizzazione forestale o da loro associazioni e per investimenti non superiori a 500.000 Euro. Solo per l'azione a);
6. Ai fini dell'accessibilità alle agevolazioni previste dalla presente tipologia di intervento, i proprietari e/o titolari della gestione di superfici forestali o loro associazioni, ad esclusione delle imprese di utilizzazione forestale e delle PMI, devono possedere una superficie forestale o boschiva di dimensione minima non inferiore ad ettari 2,00;
7. Per le aziende al di sopra di una dimensione di 10 ettari, il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da un documento equivalente che siano conformi alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993;
8. Per tutti gli investimenti che prevedono la piantumazione di specie arboree, rientranti tra quelle previste nell'Allegato I del Decreto Legislativo 386/2003, vi è l'obbligo di quanto previsto nel decreto medesimo, cioè piante provenienti da vivai autorizzati ai sensi della Legge 269/73 o del Decreto Legislativo 386/2003, le quali devono essere in possesso di un certificato di provenienza o di identità clonale;
9. Dopo il taglio di utilizzazione non è ammissibile il reimpianto, ad esclusione delle conversioni di specie;
10. Per gli interventi previsti nell'azione b), i beneficiari devono allegare alla domanda di finanziamento una perizia di stima dalla quale si evinca l'incremento di valore delle superfici forestali oggetto d'intervento come differenza tra il valore ex-ante ed il valore atteso dopo l'investimento finanziato.
11. Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno del FEASR è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale, ai sensi dell'art. 45(1) del reg. (UE) n. 1305/2013.

In conformità dell'articolo 1, paragrafi 5 e 6, del regolamento (UE) n. 702/2014, sono escluse dal regime SA.49537 (2017/XA) le imprese in difficoltà, così come definite dall'articolo 2, punto 14, del medesimo regolamento e le imprese che dispongono ancora di un precedente aiuto illegittimo dichiarato incompatibile da una decisione della Commissione (relativa ad un aiuto individuale o a un regime di aiuti). In conformità alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 702/2014 la domanda di aiuto dovrà avere un contenuto minimo informativo stabilito dallo stesso articolo e deve essere presentata prima dell'avvio delle attività. I costi sostenuti prima di detta presentazione non sono accettati.

Gli aiuti saranno comunicati entro i termini di cui all'articolo 9 del regolamento n. 702/2014 e pubblicati in un sito web.

8.2.8.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, sono inseriti nei bandi di attuazione della misura. I principi che guidano la definizione dei criteri di selezione prevedono le seguenti premialità:

- a) Requisiti soggettivi del richiedente: sarà data priorità ai progetti presentati da associazioni di Comuni o di

privati, ciò per tener conto della grande frammentazione fondiaria e della difficoltà di aggregazione dei titolari pubblici e privati di superfici forestali.

b) Progetti che prevedono anche il finanziamento delle spese ammissibili per la certificazione forestale.

c) Investimenti in foreste già dotate di certificazioni oltre l'obbligo, ovvero con processo di certificazione in corso.

d) Finalità dell'intervento in termini di benefici ambientali attesi (interventi finalizzati a favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile).

8.2.8.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di aiuto prevista è pari al 50% dell'importo degli investimenti ammissibili.

Per gli aiuti recati dal regime si seguono le regole sul cumulo in conformità all'articolo 8, paragrafi 3-5-6 del regolamento (UE) n. 702/2014.

8.2.8.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.5.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato ovvero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

R1 - Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati.

Trattandosi di una misura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato; la misura prevede che vengano rendicontati i costi effettivamente sostenuti; tali modalità di spese, possono presentare elementi di non confrontabilità con i prezzi di mercato e pertanto comportano il rischio correlato alla valutazione di congruità.

R3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative.

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici.

La sottomisura prevede tra beneficiari soggetti privati e soggetti pubblici.

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti.

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento - I rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e nella organizzazione e gestione dei controlli e del personale deputato agli stessi.

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento. Rischi in merito sono collegati ad una possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo a causa della presenza di un numero elevato di soggetti attuatori.

8.2.8.3.5.9.2. Misure di attenuazione

Relativamente ai rischi indicati sono di seguito riportate le azioni di mitigazione che l'AdG intende mettere in campo nella programmazione 2014-2020:

M1 - l'AdG predisporrà apposite linee guida di orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori.

M 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezzi regionali approvati dalla Regione Campania o prezzi approvati da altri Enti Pubblici; Per la valutazione della congruità dei costi effettivamente sostenuti ma non confrontabili con i prezzi o riferimenti di mercato l'AdG predisporrà delle apposite linee guida.

M 3 - Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità.

M 4 – Per garantire la corretta applicazione delle procedure di appalti pubblici l'AdG adotterà adeguate procedure per la verifica degli obblighi di trasparenza, pubblicizzazione e selezione dei contraenti anche attraverso apposite liste di controllo atte ad accompagnare i beneficiari pubblici e i funzionari responsabili nelle relative verifiche.

M 7 – I criteri di selezione per l'individuazione dei beneficiari saranno riferiti ad elementi oggettivi e trasparenti e verificabili approvati nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURC della Regione Campania e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura.

M 8 – L'Autorità di Gestione utilizzerà il Sistema Informativo AGEA che garantirà omogeneità nella gestione del procedimento amministrativo. Inoltre l'AdG disporrà verifiche in ordine all'assenza di conflitti di interesse, individuando soggetti diversi cui affidare i controlli amministrativi delle domande di aiuto e di pagamento.

M 9 – L'AdG di concerto con OP predisporrà appositi :

- Manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;
- Moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Inoltre, grazie al sistema VCM “Verificabilità e Controllabilità delle Misure” reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, si potrà garantire uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare

congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.8.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla tipologia di intervento sono definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania all'indirizzo web:

<http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm>, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM Verificabilità e Controllabilità delle Misure reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite checklist, predisposte all'interno del Sistema stesso, che sono messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che esegue i controlli.

8.2.8.3.5.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

La tipologia di intervento non prevede premi.

8.2.8.3.5.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Ai fini del rispetto delle condizioni indicate dall'articolo 21 del Reg. (UE) n.1305/2013, la presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste, è obbligatoria per superfici aziendali superiori a 10 ettari.

La dimensione aziendale di 10 ettari garantisce che la maggior parte della superficie forestale regionale è effettivamente coperta da questo requisito. Infatti in Campania la superficie forestale (bosco e altre terre boscate) è di 445.274 ettari e di questa 244.901 ettari (55%) sono di proprietà pubblica; della superficie forestale pubblica 192.776 ettari (79%) sono coperti da pianificazione (Piano di Assestamento Forestale) e la restante superficie è comunque soggetta alle norme della legge regionale 11/1996 attraverso le Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e i Piani di coltura e conservazione (questi ultimi riguardano gli imboschimenti).

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Ai sensi dell'art. 84 della D.G.R. Campania n. 585 del 26.9.2017 – “L. R. n. 3/2017 – “Approvazione del Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale” i Piani di Assestamento

Forestale, Piani Economici, Piani di Utilizzazione, Piani di Coltura, Piani di coltura e conservazione, Piani di Gestione, Piano di Gestione Forestale redatto in forma semplificata sono considerati equivalenti nella comune dizione di Piano di Gestione Forestale (P.G.F.)

Oltre al P.G.F., la pianificazione forestale locale prevede il Piano Forestale Territoriale (P.F.T.) predisposto a cadenza triennale da ciascun Ente Delegato per il territorio di competenza (art. 7 del Regolamento regionale 28 settembre 2017, n. 3 approvato con D.G.R. Campania n. 585 del 26.9.2017)

Inoltre, ai fini delle sottomisure 8.1 e 15.2, rilevano i seguenti strumenti di gestione:

Piano di coltura e conservazione come definito dall'art. 16 della Legge regionale 11/1996: per la gestione dei rimboschimenti e degli imboschimenti.

Disciplinari o Piani di gestione dei Materiali di base come definiti dal D.Lgs. 386/2003 di recepimento della direttiva 1999/105/CE.

Tutti gli strumenti di gestione sopra elencati sono conformi alla gestione sostenibile delle foreste, quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993, e coerenti con il Piano Forestale Generale che implementa a livello locale la gestione forestale sostenibile in base ai "Criteri generali di intervento" indicati nel decreto del Ministero dell'Ambiente DM 16-06-2005. Tra i criteri: il mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali.

Riguardo al piano di gestione dei boschi da seme, esso va redatto tenendo in debito conto gli aspetti legati alla biodiversità dei Materiali di base (boschi da seme) individuati sull'intero territorio regionale ai sensi della Direttiva 105/99 UE e del D.Lvo 386/2003.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Non attivata

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non attivata

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Non pertinente.

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Non pertinente

8.2.8.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* delle singole operazioni.

8.2.8.4.2. Misure di attenuazione

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* delle singole operazioni.

8.2.8.4.3. Valutazione generale della misura

I riferimenti sono contenuti nella analoga sezione *Verificabilità e controllabilità* delle singole operazioni.

8.2.8.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Si rimanda all'analogo box della tipologia di intervento 8.1.1

8.2.8.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Si rimanda alle informazioni specifiche in calce alle tipologie di intervento.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Si rimanda alle informazioni specifiche in calce alle tipologie di intervento.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Si rimanda alle informazioni specifiche in calce alla tipologia di intervento 8.1 .

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Si rimanda alle informazioni specifiche in calce alla tipologia di intervento 8.1 .

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Non attivata.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non attivata

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Si rimanda alle informazioni specifiche in calce alla tipologia di intervento 8.3 e 8.4.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Si rimanda alle informazioni specifiche in calce alla tipologia di intervento 8.3

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Si rimanda alle informazioni specifiche in calce alla tipologia di intervento 8.3

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Si rimanda alle informazioni specifiche in calce alla tipologia di intervento 8.5

8.2.8.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)

8.2.9.1. Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 – Titolo III *Sostegno allo sviluppo rurale* - Capo I *Misure* Art. 27 *Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori*
- Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014

8.2.9.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La misura si pone l'obiettivo di promuovere la competitività e rafforzare il ruolo dell'associazionismo e dell'interprofessione in agricoltura al fine di migliorare il coordinamento tra gli attori delle filiere e di incentivare la contrattazione collettiva perseguendo condizioni di equilibrio e di stabilità dei mercati.

L'analisi SWOT ha evidenziato una debolezza organizzativa e strutturale delle imprese.(W11) Le ridotte dimensioni, la struttura produttiva frammentata e la sottocapitalizzazione si traducono in condizioni oggettive di debolezza nei confronti di sistemi locali meglio organizzati con conseguenti limiti sulla propensione all'innovazione, sul livello di competitività e sul raggio d'azione aziendale. Ha evidenziato anche una catena del valore spostata a valle(W15). La limitata dimensione aziendale e l'incapacità di sviluppare forme stabili di offerta collettiva rendono vulnerabili le singole aziende agricole nei confronti degli operatori terminali della filiera e le quote di valore aggiunto realizzate dal settore primario risultano marginali. Con l'eccezione di alcune filiere ben sviluppate (S4), bufalina, ortofrutticola, (24% della produzione è aggregata) florovivaistiche nonché dei prodotti ad elevato contenuto di servizio come ad esempio la IV Gamma, altri settori presentano una scarsissima percentuale di aggregazione (pataticolo, tabacchicolo ed olivicolo), i rimanenti nessuna forma di aggregazione e/o associazionismo. Non risultano, in particolare, forme di aggregazione e/o associazionismo nel campo zootecnico sul territorio regionale.

Da queste motivazioni emerge la necessità di promuovere, con tutte le forme possibili, la nascita di AOP e Op per dare un rinnovato impulso all'aggregazione dei produttori e all'organizzazione dell'offerta dei prodotti agricoli. Il sostegno nell'ambito della presente misura è inteso a favorire la costituzione di Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP) e di Organizzazioni di Produttori (OP) nei settori agricolo e forestale aventi come finalità:

- a) l'adeguamento della produzione e dei prodotti dei soci di tali organizzazioni alle esigenze del mercato;
- b) la commercializzazione in comune dei prodotti, compresi il condizionamento per la vendita, la vendita centralizzata e la fornitura all'ingrosso;
- c) la definizione di norme comuni in materia di informazione sulla produzione, con particolare riguardo al raccolto e alla disponibilità dei prodotti, nonché
- d) altre attività che possono essere svolte dalle associazioni e organizzazioni di produttori, come lo sviluppo

delle competenze imprenditoriali e commerciali o la promozione e l'organizzazione di processi innovativi.

Il sostegno è concesso alle AOP e OP di nuova costituzione ufficialmente riconosciute dalla Regione Campania sulla base di un piano aziendale; tale sostegno è limitato alle sole AOP e OP che possiedono caratteristiche di Piccole Medie Imprese (PMI) così definite ai sensi dell'art. 2 dell'allegato I al Reg. (UE) n. 702/2014 della Commissione.

La Misura è collegata al fabbisogno n. 5 Favorire l'intergrazione dei produttori primari.

L' associazionismo ortofrutticolo riveste un ruolo fondamentale in termini di sviluppo del settore e di fatturato prodotto. Pur tuttavia essendo l'agricoltura regionale a forte specializzazione ortofrutticola occorre consolidare ed ampliare la quota di produzione commercializzata in forma aggregata. La necessità di aumentare l'aggregazione dell'offerta è ancora più sentita negli altri comparti produttivi regionali soprattutto laddove le dimensioni aziendali risultano inferiori alla media regionale. Esse rappresentano un vincolo oggettivo allo sviluppo del settore che può essere in qualche modo superato favorendo forme aggregate di offerta. Tale esigenza è particolarmente sentita nelle zone di montagna e svantaggiate, nelle quali le filiere appaiono strutturalmente più frammentate e meno organizzate.

La Misura persegue prevalentemente la Priorità 3 focus area a) e, in particolare, privilegia interventi finalizzati a promuovere e rafforzare l'associazionismo in agricoltura, a costruire reti relazionali tra operatori economici, con lo scopo di organizzare, soprattutto su scala locale, le filiere agricolo/forestali comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo e contribuisce indirettamente alla FA 2a) "migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiarne la ristrutturazione e l'ammodernamento, in particolare per aumentarne la quota di mercato e l'orientamento allo stesso, nonché la diversificazione delle attività";.

La Misura contribuisce agli obiettivi trasversali Innovazione e Ambiente dello Sviluppo rurale incidendo sul trasferimento di conoscenze e innovazione nei settori agricolo e forestale e incoraggiando la ricerca di soluzioni produttive più efficaci ed efficienti anche in termini ambientali connesse alla riduzione degli input produttivi. Nelle zone rurali inoltre la misura accresce la redditività e la competitività delle aziende agricole

Per questa sottomisura è prevista un'unica tipologia di intervento:

Operazione 9.1.1 *Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale*

8.2.9.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.9.3.1. 9.1.1 Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricoli e forestale

Sottomisura:

- 9.1 - costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale

8.2.9.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La tipologia di intervento è direttamente collegabile alla Focus area 3a e intende favorire la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nel settore agricolo. L'identificazione dei fabbisogni (F05) e la correlata analisi SWOT, infatti, fanno emergere la necessità per alcuni comparti/settori come il lattiero caseario (a parte il bufalino), le carni bovine, il cerealicolo, l'agroenergetico, il biologico e altri di favorire lo sviluppo di forme "aggragate" di offerta attraverso l'aiuto alla costituzione di AOP e/o di OP quale strumento strategico per superare sia le limitate dimensioni economiche e strutturali delle aziende agricole e forestali che consentire l'aumento del valore delle produzioni commercializzate in forma aggregata.

Il sostegno è concesso alle AOP e OP ufficialmente riconosciute dalle autorità competenti sulla base di un piano aziendale ed è limitato alle AOP e OP che rientrano nella definizione di PMI.

8.2.9.3.1.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Il sostegno alla costituzione di AOP e OP è concesso sulla base di un piano aziendale e sotto forma di aiuto forfettario degressivo e erogato in rate annuali per un periodo che non supera i 5 anni successivi alla data del riconoscimento della AOP o OP. Esso è decrescente nel quinquennio.

8.2.9.3.1.3. Collegamenti con altre normative

- Reg. (UE) n. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014 *che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;*
- Reg. (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 *recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;*
- Informazioni provenienti dalle istituzioni, dagli organi e dagli organismi dell'Unione europea - Commissione europea - Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea 2014/C del 1° luglio 2014

8.2.9.3.1.4. Beneficiari

Associazioni e Organizzazioni di produttori agricoli che rientrano nella definizione di PMI.

8.2.9.3.1.5. Costi ammissibili

Trattandosi di aiuto forfettario all'avviamento delle attività delle AOP e OP, non si prevede la

rendicontazione del premio ma solo la verifica del rispetto del Piano aziendale.

8.2.9.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

La tipologia di intervento si applica su tutto il territorio regionale.

Possono partecipare alla misura le AOP e le OP agricole operanti nell'ambito dei prodotti inseriti nell'Allegato 1 del Trattato (TFUE) ufficialmente riconosciute ai sensi degli art. 154 e 156 del Reg. (UE) n. 1308/2013, da non più di 2 (due) anni precedenti la data di presentazione della domanda di sostegno e di conseguenza devono essere garantiti almeno 3 anni d'impegno. La partecipazione è subordinata alla presentazione di un piano aziendale (business plan) ed è limitato alle AOP e OP che rientrano nella definizione di PMI.

Per le AOP e OP forestali al momento la Misura 9 non risulta attivata in quanto mancano gli strumenti normativi e le modalità previste ai fini del riconoscimento.

Sono escluse dagli aiuti oggetto della Misura, le associazioni e organizzazioni di produttori indicate al comma 5 dell'art. 19 del Reg. UE n. 702/2014 della Commissione.

Sono escluse, inoltre, dalla partecipazione alla misura le AOP e le OP derivanti dalla fusione di preesistenti organizzazioni.

Il piano aziendale di durata massima quinquennale e minima triennale di base per la concessione del sostegno deve completarsi nei cinque anni dal riconoscimento e deve perseguire una o più delle seguenti finalità previste al paragrafo 1 dell'articolo 27 del regolamento (UE) n. 1305/2013:

- adeguare la produzione e i prodotti dei soci alle esigenze del mercato;
- commercializzare in comune i prodotti compresi il condizionamento per la vendita, la vendita centralizzata e la fornitura all'ingrosso;
- definire norme comuni in materia di informazione sulla produzione con particolare riguardo al raccolto e alla disponibilità dei prodotti;
- Altre attività che possono essere svolte dalle associazioni e organizzazioni di produttori, come lo sviluppo delle competenze imprenditoriali e commerciali o la promozione e l'organizzazione di processi innovativi.

Le richiamate finalità devono essere previste negli statuti che regolano l'attività di tali organismi, oppure adottati con regolamenti interni.

Il piano aziendale deve essere articolato in capitoli riferiti almeno ai seguenti aspetti: strutturali, economici e conoscitivi:

- descrizione delle caratteristiche del soggetto richiedente;
- finalità di cui al paragrafo 1, articolo 27, del regolamento (UE) n. 1305/2013;
- descrizione delle tappe intermedie e degli indicatori appropriati;
- descrizione dei risultati attesi

8.2.9.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti in base ai seguenti elementi di valutazione:

1. caratteristiche del richiedente (dimensione economica e strutturale dell'aggregazione, adesione dell'organizzazione di produttori a regimi di qualità riconosciuti, collegamento al sostegno previsto dagli artt. 16 (*Regimi di qualità dei prodotti agricoli e forestali*) e 29 (*Agricoltura Biologica*) del Reg. (UE) n. 1305/2013) –la dimensione privilegiata è precisata nel bando/criteri di selezione con una griglia di valutazione
2. caratteristiche aziendali/territoriali, OP e AOP situate in zone montane e svantaggiate della Regione, in aree parco regionali o nazionali,
3. caratteristiche tecnico-economiche del progetto. AOP/OP che promuovono pratiche rispettose del clima e dell'ambiente come, ad esempio l'utilizzo di macchinari ed attrezzature a basso impatto ambientale e/o a ridotto consumo energetico.

8.2.9.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno alla costituzione di AOP e OP è concesso sulla base di un piano aziendale e sotto forma di aiuto forfettario degressivo ed erogato in rate annuali. Esso è calcolato sulla base della produzione commercializzata annuale del richiedente nei primi 5 anni successivi al riconoscimento. Nel primo anno di riferimento, il sostegno concesso nella misura massima del 10% del valore di produzione commercializzata, ove rilevabile dai dati contabili e di bilancio di esercizio, oppure dalla media dei valori annui delle produzioni commercializzate dei membri appartenenti alla organizzazione nei tre anni precedenti il riconoscimento per le organizzazioni di produttori agricoli.

In ogni caso l'aiuto non può superare l'importo di € 100.000,00 annui.

Negli anni successivi al primo il sostegno è decrescente secondo le seguenti percentuali (figura).

Nel caso che la domanda di sostegno alla Misura 09 sia effettuata successivamente al riconoscimento dell'aggregazione di produttori, il periodo intercorrente tra il riconoscimento e la richiesta del sostegno va sottratto dal periodo di impegno e dall'erogazione degli aiuti.

Pertanto una OP riconosciuta n. 2 anni prima della presentazione della domanda di sostegno percepirà l'aiuto per n. 3 anni con la seguente percentuale di aiuto sul VPC realizzato dal beneficiario come riportato nella seconda tabella.

Una OP riconosciuta un anno prima della presentazione della domanda di sostegno. percepirà l'aiuto per n° 4 anni con la seguente percentuale di aiuto sul VPC realizzato dal beneficiario come riportato nella terza tabella.

L'ultima rata annuale è subordinata alla verifica da parte dell'amministrazione regionale della corretta attuazione del piano aziendale presentato al momento della domanda di aiuto.

Entro cinque anni dal riconoscimento dell'associazione o organizzazione di produttori, l'autorità competente verifica che gli obiettivi del piano aziendale siano stati realizzati.

<i>ANNO</i>	<i>Percentuale applicata al valore della produzione commercializzata (VPC) annuale del beneficiario</i>
1°	10%
2°	8%
3°	6%
4°	4%
5°	2%

Figura: degressività del premio

Degressività del premio

<i>ANNO</i>	<i>Percentuale applicata al valore della produzione commercializzata (VPC) annuale del beneficiario</i>
1°	6 %
2°	4 %
3°	2 %

tabella 2

<i>ANNO</i>	<i>Percentuale applicata al valore della produzione commercializzata (VPC) annuale del beneficiario</i>
1°	8 %
2°	6 %
3°	4 %
4°	2 %

tabella 3

8.2.9.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.3.1.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

L'autorità di Gestione e l'Organismo pagatore hanno svolto un'attenta valutazione della verificabilità e controllabilità di questa misura alla luce delle condizioni di ammissibilità, criteri di selezione ed altre disposizioni. Inoltre si è tenuto conto delle esperienze del passato o vero delle risultanze dei controlli svolti dalla Corte dei Conti europea e dalla Commissione Europea, nonché dei controlli nazionali e sono stati individuati i seguenti aspetti di rischio:

I rischi nell'implementazione della misura sono riferibili soprattutto a:

- R7 - selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti;
 - Selezione dei beneficiari così come indicati al paragrafo 8.2.9.3.1.4 ;
 - Beneficiari appartenenti alla categoria di PMI (Piccole Medie Imprese);
 - Presenza di un Piano aziendale (Business Plain) – Finalità del piano indicate al paragrafo 1 dell'art. 27 del Reg. UE n. 1305/2013;
 - Le AOP e OP richiedenti siano quelle non indicate al comma 5 dell'art. 19 del Reg. UE n. 702/2014 della Commissione;
 - Le AOP e le OP richiedenti siano non derivanti dalla fusione di preesistenti organizzazioni;
 - Evitare il rischio che i soci/membri delle associazioni e organizzazioni di produttori si spostino da

un gruppo all'altro per beneficiare due volte della stessa forma di sostegno;

- R8 - assenza di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento.

8.2.9.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Le azioni di mitigazione dei rischi possono essere:

M7 - I beneficiari saranno scelti in base a criteri di ammissibilità e di selezione oggettivi e trasparenti definiti in una tabella ICO (Impegni, Criteri e Obblighi) inserita nel Sistema Informativo di VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale.

M 8 – L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzeranno il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente la verificabilità e controllabilità delle misure.

8.2.9.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura, saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul portale dell'Agricoltura – sito ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - all'indirizzo web <http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/home.htm>, per assicurare la massima trasparenza delle procedure.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM *Verificabilità e Controllabilità delle Misure* reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite *check list*, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.9.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Il sostegno è forfettario e negli anni successivi al primo è decrescente rispetto a quello determinato nel primo anno così come determinato nel paragrafo 8.2.9.3.1.8. (Importi e aliquote di sostegno)

8.2.9.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione della procedura ufficiale per il riconoscimento delle associazioni e delle organizzazioni

Il Reg. (UE) n. 1308/2013 del Parlamento e del Consiglio, con gli art. 154 e 156 rimanda il riconoscimento ufficiale rispettivamente delle organizzazioni di produttori e delle loro associazioni agli Stati membri. Ad

oggi in Italia, la procedura per il riconoscimento ufficiale delle organizzazioni di produttori del settore elencato alla lettera (i) dell'art. 1 paragrafo 2 del suddetto regolamento (prodotti ortofrutticoli, parte IX) è riportata ai paragrafi n. 1 e 2 della parte A dell'Allegato al Decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali n. 9084 del 28/08/2014.

Per gli altri settori di prodotti elencati all'art. 1 paragrafo, 2 del suddetto regolamento, la procedura per il riconoscimento ufficiale delle organizzazioni di produttori, è riportata dal Decreto Ministeriale MIPAF n. 387 del 03/febbraio/2016 per il riconoscimento delle OP Generali; e dal Decreto Ministeriale n. 86483 del 24/11/2014 per il riconoscimento delle AOP e OP nel settore “olio”.

8.2.9.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I riferimenti sono contenuti nell'analoga sezione Verificabilità e controllabilità della tipologia di intervento

8.2.9.4.2. Misure di attenuazione

I riferimenti sono contenuti nell'analoga sezione Verificabilità e controllabilità della tipologia di intervento

8.2.9.4.3. Valutazione generale della misura

I riferimenti sono contenuti nell'analoga sezione Verificabilità e controllabilità della tipologia di intervento

8.2.9.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Le informazioni sono state redatte nella analoga sezione della tipologia di intervento

8.2.9.6. Informazioni specifiche della misura

Descrizione della procedura ufficiale per il riconoscimento delle associazioni e delle organizzazioni

Le informazioni sono state redatte nella analoga sezione della tipologia di intervento

8.2.9.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

--

8.2.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

8.2.10.1. Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013 – Art.28
- Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 – arrrtt. 7 - 8 – 9 – 14
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014
- Regolamento UE 1303/2013

8.2.10.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Le misure agroambientali raggruppano, in un quadro programmatico unitario, operazioni a sostegno dei metodi di produzione compatibili con la tutela dell'ambiente e la conservazione dello spazio naturale per le quali, quindi, è richiesta l'adozione di tecniche specifiche, con caratteristiche particolari e differenziate da quelle definite dalla condizionalità o da altre norme cogenti o dalla pratica agricola usuale se più restrittiva, il cui rispetto è comunque assicurato da tutte le azioni.

La misura, quindi, contribuisce al soddisfacimento dei seguenti fabbisogni correlati agli specifici elementi di forza e debolezza del sistema agricolo campano individuati nell'analisi Swot (tabella 1):

F13 salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale correlato alla ricchezza di risorse ambientali e paesaggistiche e buona presenza di aree protette (s9) e al consistente patrimonio di biodiversità (s11) e di contro ad elementi di debolezza quali la presenza di fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico (w20) e di erosione genetica e declino della biodiversità in aree agricole (w43). A questo fabbisogno rispondono le tipologie d'intervento 10.1.1, 10.1.4, 10.1.5 e 10.2.1;

F14 tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale correlato alla ricchezza di risorse ambientali e paesaggistiche e buona presenza di aree protette (s9), alla varietà e diversità di paesaggi agricoli e rurali (s12) e di contro ad elementi di debolezza quali la qualità delle acque (w24). a questo fabbisogno rispondono le tipologie d'intervento 10.1.4 , 10.1.5 e la 10.2.1;

F16 ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla risorsa idrica correlato ad un elemento di debolezza quali la qualità delle acque (w24). A questo fabbisogno risponde la tipologia d'intervento 10.1.1 e 10.1.3;

F17 ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla matrice ambientale suolo correlato all' elemento di debolezza quale il ricorso a pratiche colturali non sostenibili che agevolano processi degenerativi del suolo anche in termini di struttura e sostanza organica (w26) . a questo fabbisogno risponde la tipologia d'intervento 10.1.1, 10.1.2 e 10.1.3;

F18 prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico correlato ad un elemento di debolezza (w31) alta percentuale di superfici esposte a rischio erosione. a questo fabbisogno risponde la tipologia d'intervento 10.1.2;

F21 ridurre le emissioni di ghg da attività agroalimentari e forestali e accrescere la capacità di sequestro di

carbonio correlato all'elemento di debolezza w22, aumento emissioni metanogene in agricoltura, e w26, pratiche colturali non sostenibili agevolano processi degenerativi del suolo anche in termini di struttura e sostanza organica. A questo fabbisogno rispondono le tipologie d'intervento 10.1.2 e 10.1.3.

La misura intende promuovere la diffusione di pratiche colturali agricole sostenibili con impegni aggiuntivi a quelli già previsti nella condizionalità andando oltre quelle che sono le buone pratiche agricole ordinarie e conservare nel patrimonio produttivo agricolo regionale tutte le risorse naturali che il processo di intensivizzazione dell'agricoltura e le dinamiche urbane mettono in pericolo.

In particolare, l'ampia affermazione di sistemi di agricoltura integrata consente, con la riduzione dei prodotti chimici di sintesi, il perseguimento di numerosi obiettivi di conservazione delle risorse naturali, in primo luogo acqua e suolo.

Processi produttivi, nei quali quota parte della SAU aziendale è destinata al mantenimento di infrastrutture verdi, intervengono favorevolmente sia nella costruzione di un paesaggio agrario di particolare pregio, con conseguenti esternalità positive per i territori rurali, sia nel garantire utili fonti di nutrimento e ricovero della fauna selvatica, sia riducendo la pressione dell'agricoltura sulle risorse naturali.

Non da meno l'adozione di processi produttivi improntati ad un più attento uso della risorsa suolo contribuisce al mantenimento della sostanza organica presente e alla conservazione di una adeguata struttura fisica, elemento essenziale per la fertilità dei suoli e per evitare condizioni di dissesto.

Tale attività, tesa a privilegiare processi produttivi economicamente meno redditizi ma fondamentali per la tutela delle risorse naturali, è strettamente connessa alla conservazione e al recupero di razze e varietà in via di estinzione nonché di produzioni locali tipiche e tradizionali

Contributo diretto della Misura alle Priorità e alle Focus Area Tabella 2 (figura)

La misura contribuisce al perseguimento delle seguenti priorità e focus area di cui all'articolo 5 del Reg. UE 1305/2013:

4a - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico;

4b - migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;

4c - prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

Contributo indiretto della misura ad altre priorità e Focus Area (tabella 3)

La misura nel suo complesso contribuisce indirettamente al perseguimento delle seguenti altre priorità e focus area:

5d - ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;

5e - promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

Per ogni tipologia d'intervento è stato individuato il contributo indiretto alle focus area

La misura contribuisce a tutte le tematiche trasversali del programma: ambiente clima e innovazione.

In termini di innovazione, il sostegno a sistemi di produzione integrata o l'adozione di modelli più consapevoli di gestione e uso delle risorse naturali rappresenta un elemento di notevole qualificazione e recupero di un sistema produttivo sostenibile, rispetto ai processi di intensivizzazione, che l'evoluzione produttiva degli ultimi decenni è andata sempre più affermando. Inoltre, la misura intende favorire la salvaguardia delle risorse genetiche autoctone e/o minacciate di erosione genetica, anche per il loro riutilizzo in sistemi che hanno minori consumi delle risorse idriche, insieme al rafforzamento di azioni di circolazione delle informazioni e della conoscenza, coinvolgendo la ricerca, le istituzioni, gli operatori ed altri soggetti interessati a vario titolo.

In relazione all'ambiente, la misura contribuisce al migliore uso delle risorse naturali, al recupero e mantenimento di ecotipi animali e vegetali, al recupero del paesaggio rurale.

Per l'obiettivo trasversale clima, relativamente alla tematica della mitigazione dei cambiamenti climatici, la misura concorre alla diffusione di tecniche che accrescono la capacità di sequestro del carbonio nel suolo, sia mediante apporti di sostanza organica, sia riducendo le lavorazioni ed i rovesciamenti del terreno.

Gli interventi della presente misura, saranno attuati in coerenza con gli indirizzi della Direttiva 2000/60/CE, in attuazione delle disposizioni del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale approvato con D.P.C.M. del 10/04/2013 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 160 del 10/07/2013) e successivamente notificato alla UE il 24/03/2016 e approvato il 27/10/2016 dal Consiglio dei Ministri;

A questo fine nella Tabella 4 vengono evidenziati "gli elementi di incrocio tra tipologie di interventi e gli effetti prodotti in coerenza con la Direttiva Quadro Acque".

Le diverse tipologie di intervento, articolate nelle due sottomisure, che di seguito si vanno ad elencare, sono state strutturate per rispondere agli elementi di debolezza evidenziati nell'analisi swot del programma.

Con la presente misura si intende proseguire nell'attività e nell'azione di cambiamento nelle scelte aziendali verso sistemi produttivi sostenibili, già avviata con le precedenti programmazioni e in particolare con la misura 214 del PSR Campania 2007/2013 (tabella 5)

Fino al 2013, si stima che abbiano aderito alla misura 214 circa 7.800 aziende agricole, come specificato nella tabella a margine (Figura risultati della misura 214)

Si specifica inoltre che, rispetto alla passata programmazione e a seguito dell'approvazione del PAN con DM 22 gennaio 2014, con l'operazione 10.1.1 si sostengono gli impegni connessi alla produzione integrata volontaria, come definita dalla legge 3 febbraio 2011 n. 4, che istituisce il sistema nazionale di produzione integrata.

La misura si articola nelle seguenti sottomisure:

Sottomisura 10.1 - Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

Le operazioni attivate sono le seguenti:

- Tipologia di intervento 10.1.1 Produzione integrata
- Tipologia di intervento 10.1.2 Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza